



GENNAIO 2023

BURANO SOLAR S.R.L.

**IMPIANTO FOTOVOLTAICO
COLLEGATO ALLA RTN
POTENZA NOMINALE 45 MW**

COMUNE DI MANCIANO (GR)

Montagna

ELABORATO R21

**VALUTAZIONE DEL RISCHIO
ARCHEOLOGICO**

Progettista

Ing. Laura Maria Conti n. ordine Ing. Pavia 1726

Codice elaborato

2799_5187_MA_VIA_R21_Rev0_Valutazione del Rischio Archeol.docx



Memorandum delle revisioni

Cod. Documento	Data	Tipo revisione	Redatto	Verificato	Approvato
2799_5187_MA_VIA_R21_Rev0_Valutazione Rischio Archeol.docx	del 01/2023	Prima emissione	AC	DCr	L. Conti

Gruppo di lavoro

Nome e cognome	Ruolo nel gruppo di lavoro	N° ordine
Laura Maria Conti	Direzione Tecnica	Ordine Ing. Pavia 1726
Corrado Pluchino	Project Manager	Ord. Ing. Milano A27174
Riccardo Festante	Progettazione Elettrica, Rumore e Comunicazioni	Tecnico acustico/ambientale n. 71
Daniele Crespi	Coordinamento SIA	
Michela Zurlo	Ingegnere	
Marco Corrù	Architetto	
Fabio Lassini	Ingegnere Idraulico	
Francesca Jaspardo	Esperto Ambientale	
Vincenzo Ferrante	Ingegnere strutturista	Ord. Ing. Siracusa A2216
Andrea Delussu	Ingegnere Elettrico	
Matthew Piscedda	Perito Elettrotecnico	
Matteo Lana	Ingegnere Ambientale	
Sergio Alifano	Architetto	
Elisa Reposo	Ingegnere Ambientale	
Davide Loconte	Geologo – Geosystem Studio Associato di Geologia e Progettazione	Ordine Geologi Umbria n. 445
Brulli Trasmissioni srl– Ingegneria e Costruzioni	Progettazione Elettrica	
Andrea Fanelli	Perito Elettrotecnico	
Andrea Vatteroni	Dottore Agronomo - Valutazioni ambientali	Ordine Dott. Agr. For. Prov. PI, LU, MS - n. 580

Impianto Fotovoltaico 45 MW Collegato alla RTN

Valutazione Del Rischio Archeologico



Cristina Rabozzi	Ingegnere Ambientale - Valutazioni ambientali	Ordine Ingegneri Prov. SP - n. A 1324
Elena Lanzi	Dottore Agronomo - Valutazioni ambientali e paesaggistiche	Ordine Dott. Agr. e Dott. For. Prov. Pi-LU-MS n. 688
Sara Cassini	Ingegnere Ambientale - Valutazioni ambientali	
Michela Bortolotto	Architetto Pianificatore - Valutazioni paesaggistiche e analisi territoriali	Ord. Arch., Pianif., Paes. e Cons. Prov. PI - n. 1281
Alessandro Sergenti	Naturalista - Valutazioni d'incidenza	
Alessandro Costantini	Archeologo	Elenco Nazionale degli Archeologi – 1 Fascia - n. 3209
Francesco Borchi	Tecnico competente in acustica	ENTECA - n. 7919

Montana S.p.A.

Via Angelo Carlo Fumagalli 6, 20143 Milano

Tel. +39 02 54 11 81 73 | Fax +39 02 54 12 98 90

Milano (Sede Certificata ISO) | Brescia | Palermo | Cagliari | Roma | Siracusa

C. F. e P. IVA 10414270156

Cap. Soc. 600.000,00 €

www.montanambiente.com





INDICE

1.	INTRODUZIONE.....	5
2.	METODOLOGIA.....	6
3.	SINTESI DEL PROGETTO.....	7
4.	CENNI STORICI	8
4.1	PREISTORIA E PROTOSTORIA	8
4.2	ETÀ ETRUSCA	9
4.3	ETÀ ROMANA.....	9
4.4	ETÀ MEDIEVALE.....	10
5.	VINCOLI	11
6.	SITI ARCHEOLOGICI NOTI	12
7.	CARTOGRAFIA STORICA	15
8.	FOTO AEREE	16
9.	SOPRALLUOGO	17
10.	CONCLUSIONI	18
11.	BIBLIOGRAFIA.....	19
12.	IMMAGINI	20

ELABORATI GRAFICI

TAVOLA 01 Carta delle presenze archeologiche

TAVOLA 02 Ricognizione: Carta della visibilità

TAVOLA 03 Carta del rischio archeologico

ALLEGATO/APPENDICE

ALLEGATO 01 Catalogo MOSI



1. INTRODUZIONE

La valutazione di impatto archeologico è un procedimento che, in modo preventivo e attraverso stime e simulazioni, cerca di comprendere quali possano essere le modifiche future indotte da un progetto sul patrimonio archeologico in un determinato ambito geografico di riferimento. Pur avendo un ruolo importante dal punto di vista tecnico-scientifico, essa si caratterizza come attività di tipo previsionale e intende rappresentare uno strumento conoscitivo di supporto nell'ambito dei provvedimenti effettivi che vengono adottati da Istituzioni ed Enti pubblici (Soprintendenze, Amministrazioni locali) che, a vario titolo, si occupano della tutela del territorio. In definitiva la procedura di archeologia preventiva ha lo scopo di raccogliere le informazioni significative ai fini della caratterizzazione archeologica dell'area oggetto di intervento prima dell'apertura dei cantieri, con l'intento di non arrecare danni al patrimonio antico e di non intralciare e rallentare il regolare svolgimento dei lavori nella fase esecutiva.

Le attività previste nell'ambito della procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico possono essere così sinteticamente riassunte:

- verifica dell'esistenza di vincoli archeologici disposti dall'ente di tutela, in base alla normativa vigente, nell'area destinata ai lavori di costruzione;
- raccolta e studio dei dati d'archivio, cartografici e bibliografici esistenti;
- analisi toponomastica del territorio in relazione a possibili insediamenti antichi;
- fotointerpretazione archeologica di voli storici e recenti effettuati sull'area oggetto di studio.

La redazione di una "Carta del rischio" archeologico dovrà, in sostanza, prevedere l'analisi dettagliata di tutti i dati bibliografici ad oggi conosciuti relativi a scavi e ritrovamenti effettuati nel passato, delle notizie d'archivio, della cartografia storica, della toponomastica e delle foto aeree di voli storici e recenti. L'apparato conoscitivo permetterà in questo modo una valutazione più circostanziata del rischio archeologico, consentendo la scelta della più appropriata ed opportuna metodologia di intervento.

Tutte le attività dovranno essere eseguite secondo le modalità e le prescrizioni concordate caso per caso con la Soprintendenza SABAP di riferimento.



2. METODOLOGIA

Lo studio sulla potenzialità del rischio è stato eseguito cercando di raccogliere il maggior numero di informazioni di carattere storico-archeologico disponibili per il territorio in oggetto.

In merito all'area in esame, le informazioni per la verifica preventiva dell'interesse archeologico sono state ottenute mediante:

- Fonti bibliografiche di riferimento
- Cartografia e schede delle Regione Toscana, schede beni di interesse storico architettonico e archeologico
- SIT della Provincia di Grosseto
- Piano Strutturale del Comune di Manciano
- Mappe storiche (da Castore Regione Toscana e dal Geoportale Cartografico della Città Metropolitana di Roma)
- Catasto Leopoldino
- Foto aeree
- Sopralluogo nell'area

La ricostruzione storico-archeologica illustrata nelle pagine seguenti tratta un ambito cronologico compreso tra la Preistoria ed il post Medioevo, concentrandosi, ove possibile, sull'area direttamente coinvolta dal progetto ed estendendosi ai contesti geografici limitrofi qualora i documenti o i reperti non forniscano notizie sufficientemente circostanziate.



3. SINTESI DEL PROGETTO

Il progetto per il quale si richiede la connessione in rete è un impianto di produzione di energia elettrica da fonte solare della potenza complessiva di 45 MW da installarsi nel Comune di Manciano (GR) in località "Maccabove".

Nel suo complesso l'impianto sarà costituito da:

- n. 67.172 moduli fotovoltaici in silicio monocristallino, della potenza di 670 Wp ciascuno, installati su apposite strutture metalliche di sostegno tipo tracker fondate su pali infissi nel terreno;
- n. 13 cabine di campo (o Power Station) che avranno la duplice funzione di convertire l'energia elettrica da corrente continua a corrente alternata ed elevare la tensione da bassa tensione a livello di tensione 36 kV;
- n.2 cabine di smistamento a livello di tensione 36 kV complete di relative apparecchiature ausiliarie;
- una cabina di raccolta 36 kV completa di relative apparecchiature ausiliarie;
- un cavidotto interrato a 36 kV di interconnessione tra le varie sezioni d'impianto;
- una viabilità di servizio per garantire l'ispezione delle aree d'impianto e l'accesso alle piazzole delle cabine;

L'impianto fotovoltaico verrà connesso alla RTN mediante collegamento in antenna a 36 kV sulla sezione 36 kV di una nuova Stazione Elettrica (SE) della RTN da inserire in entra – esce alla linea RTN a 380 kV "Montalto – Suvereto". Tale SE è in progetto in un'area limitrofa posta a Ovest dell'impianto fotovoltaico. La connessione verrà realizzata mediante una linea di cavo interrato a 36 kV di collegamento tra lo stallo dedicato in stazione Terna e la cabina di raccolta 36 kV che raccoglierà i cavi provenienti dalle aree d'impianto.



4. CENNI STORICI

La zona interessata dal progetto si situa a pochi km dall'importante città etrusca di Vulci, del cui territorio faceva anticamente parte.

Il territorio del comune di Manciano risulta molto interessante dal punto di vista archeologico, contando al suo interno un gran numero di siti, oltre ad importanti centri abitati di età etrusca e romana, tra cui Saturnia e Marsiliana d'Albegna. In questa Relazione si pone l'attenzione sulla zona limitrofa a quella del futuro impianto. Nonostante la densità di testimonianze archeologiche rilevabile per alcuni distretti del comune di Manciano, l'estrema porzione meridionale del territorio comunale (dove ricade l'area in esame) si contraddistingue per un numero minore di siti individuati, per quanto in prossimità della strada dell'Abbadia le evidenze appaiano piuttosto consistenti.

Dal punto di vista della ricerca archeologica i terreni in questione non sembrano essere stati oggetto di indagini o ricognizioni sistematiche. L'area in questione non rientra nella porzione di territorio oggetto delle ricerche di superficie di Cristina Corsi, che interessano la zona costiera a Sud della foce del Fiora¹, né nel territorio interessato dalle ricerche di Nonnis e Pocobelli, che prendono in esame altre porzioni dell'agro vulcente². Le ricognizioni condotte dall'Università di Siena tra la valle dell'Albegna e la valle del Tafone hanno interessato una fascia che dalla foce del Tafone a Sud si estende verso Nord in linea retta, oltrepassando il confine tra Lazio e Toscana e raggiungendo il distretto di Saturnia (Zona A: Pescia Romana – Pescia Fiorentina). In questo caso l'area di ricognizione si localizza circa 5 Km ad Ovest della zona di progetto³. La densità e il tipo di siti individuati in questa fascia di terreno, per quanto non sovrapponibili automaticamente alla situazione dei terreni in oggetto, costituisce un valido paradigma per il tipo di insediamento e per la frequenza dei siti nel distretto più interno rispetto al tracciato della Via Aurelia.

La zona immediatamente a Sud di Maccabove è stata parzialmente indagata nel corso delle ricognizioni dell'Università "La Sapienza" di Roma condotte tra la valle del Chiarone e la Bassa valle del fiume Fiora, al confine tra Lazio e Toscana, attestandosi principalmente lungo l'attuale strada dell'Abbadia ma lambendo anche i terreni limitrofi sia a Nord che a Sud: tali ricerche hanno portato alla scoperta di numerosi siti di età preistorica e protostorica e di un gran numero di insediamenti databili tra l'età etrusca e la tarda età romana, mostrando l'intensa frequentazione delle valli del Tafone e dello Scaroncia e del territorio compreso tra il Chiarone e il Ponte della Badia fin dal Paleolitico Inferiore e Medio⁴.

4.1 Preistoria e Protostoria

Le prime attestazioni di frequentazioni o insediamenti umani in questo distretto risalgono al Paleolitico, come dimostrano le industrie litiche del Girasole e di Montauto. Sono databili al Neolitico invece i reperti di Scarceta e Poggio Barbone. Con l'Età dei Metalli la presenza umana diventa più consistente, grazie alla presenza di importanti giacimenti minerari nelle campagne maremmane. Di notevole importanza risultano i siti dei Sassi Neri, Le Calle e Botro del Pelagone, necropoli che hanno restituito oggetti in selce, in metallo e recipienti in ceramica. Nell'Età del Bronzo compaiono i primi ripostigli di oggetti in metallo (Montemerano), mentre al Bronzo Finale si datano i primi vasti villaggi sui pianori tufacei. A questi insediamenti sono associate alcune necropoli ad incinerazione, di cui resta testimonianza presso Bagnatoio, dove sono stati rinvenuti due biconici in impasto con coperchio. Alla

¹ Corsi 1998; Corsi 2000.

² Nonnis, Pocobelli 1994-1995.

³ Carandini, Cambi 2002, pp. 36-37.

⁴ Asor Rosa et al. 1995; Asor Rosa et al. 1994-95.



fine dell'Età del Bronzo, questi villaggi si spopolano progressivamente in conseguenza dell'affermarsi del centro di Vulci⁵.

4.2 Età Etrusca

Dopo la diffusa occupazione del periodo villanoviano dell'area di Vulci, con un precoce e considerevole sviluppo delle aree funerarie, è a partire dall'Orientalizzante recente che la città conosce un lungo periodo di prosperità, che segnerà il massimo sviluppo dell'abitato e il sorgere di tombe monumentali dai ricchi corredi. Vulci si trova al centro dei traffici marittimi del Tirreno, situazione che perdurerà fino al V secolo a.C., allorché si avvertono i segni di una pesante crisi e il ripiegamento dell'economia verso le risorse del ricco entroterra. Vulci dispone di un ampio territorio, esteso tra Talamone e il Monte Amiata a Nord, l'Arrone a Sud, il lago di Bolsena ad Est, costellato di una serie di insediamenti minori a controllo del vasto agro, che hanno lasciato una corposa documentazione archeologica. Il popolamento sembra seguire tre direttrici principali: la costa tirrenica tra Talamone e Regisvilla; il corso dell'Albegna (Saturnia, Marsiliana, Doganella); il corso del Fiora (da Sovana fino a Vulci)⁶. Tra le necropoli merita menzione quella in località Le Pozzatele di Montauto, sul dosso tufaceo che domina il corso del Fiora a Nord di Vulci, costituita da due nuclei: uno di età Orientalizzante con tombe a fossa, uno di età arcaica con tombe a camera, già in gran parte depredate⁷.

La progressiva ascesa di Vulci fa convergere fin dall'età arcaica una fitta rete di percorsi verso la città, oltre a determinare il diffuso incremento degli insediamenti rustici. Si assiste dunque tra VI e V secolo a.C. ad una occupazione sempre più fitta del territorio prossimo alla città: intorno alla strada dell'Abbadia sorgono fattorie, piccoli insediamenti e necropoli fin dal VI secolo a.C., con un deciso incremento nel secolo successivo, a ribadire l'importanza di questo asse stradale, dal momento che le attestazioni riguardano gran parte del percorso. Si tratta di siti posizionati su piccoli pianori non lontani dai corsi d'acqua, dal carattere eminentemente agricolo. Tra IV e III secolo a.C. continua l'incremento degli insediamenti, soprattutto in prossimità di Vulci, con fattorie situate a breve distanza l'una dall'altra lungo la strada⁸.

4.3 Età Romana

La conquista di Vulci da parte di Roma nel 280 a.C. determinò la perdita di gran parte del suo territorio, suddiviso tra le nuove prefetture di Statonia, Saturnia e successivamente di Cosa. Inoltre i nuovi assi viari principali sorti in epoca romana (via Aurelia e via Clodia), che non transitavano direttamente da Vulci, ne causarono il declassamento a centro secondario rispetto alle nuove fondazioni⁹. In età romana il territorio costiero tra Chiarone e Tafone venne a trovarsi in un settore periferico della nuova fondazione di Cosa (molto probabilmente il torrente Tafone costituiva il limite orientale del territorio cosano) caratterizzato da un abitato più rarefatto rispetto ad altri distretti. Secondo Cambi, fin dal III secolo a.C. i settori più interni della valle del Chiarone e del Tafone (tra le dune costiere e la strada dell'Abbadia) apparirebbero quasi del tutto spopolati, con rarissime abitazioni o villaggi. Gli insediamenti tenderebbero a concentrarsi nei centri marittimi e lungo l'importante arteria di collegamento rappresentata dalla via Aurelia: a Nord di questa strada i siti si farebbero molto rarefatti¹⁰. Le ricognizioni condotte lungo la strada dell'Abbadia mostrano come in realtà la fascia intorno alla strada sia, alla metà del III secolo a.C., interessata da un popolamento diffuso (a conferma

⁵ Cocchi Genick 1988; Semplici 2015.

⁶ Tamburini 2000, pp. 30-36.

⁷ Casi, Mandolesi 2000, p. 65.

⁸ Asor Rosa et al. 1994-95, pp. 219-223.

⁹ Asor Rosa et al. 1994-95, p. 223.

¹⁰ Carandini Cambi 2002, pp. 158-159.



del ruolo di direttrice pedemontana), sia lungo l'asse principale che lungo una serie di diverticoli minori diretti all'Aurelia. Nel tratto occidentale della strada dell'Abbadia fino a Cosa è da riconoscere l'itinerario detto *aliter a Roma Cosa* dall'Itinerarium Antonini, che aveva un percorso più interno (*Ad Careias, Aquae Apollinares, Tarquinii, Cosa*) e la cui cronologia resta ignota, anche se la sua origine risale molto probabilmente ad età etrusca. Il suo utilizzo in epoca romana è confermato dalla costruzione del Ponte della Badia, datato al I secolo a.C.¹¹

I numerosi insediamenti lungo la strada dell'Abbadia sono suddivisibili in fattorie, ville rustiche e ville vere e proprie, alcune delle quali con interessanti elementi decorativi ed ambienti di pregio. A subire un netto calo dell'occupazione è invece il suburbio di Vulci, con uno scarso numero di nuove fondazioni e il riutilizzo a scopi agricoli ed abitativi delle aree occupate in precedenza dalle necropoli arcaiche¹².

Il territorio a cavallo della strada dell'Abbadia non sembra risentire della crisi che investe il sistema delle ville in gran parte d'Etruria nel I secolo d.C.: qui nessuna villa scompare, e quasi tutte restituiscono ceramica africana e anfore di II-III secolo d.C., così come succede per le ville rustiche.

Nell'entroterra, a Nord della strada, merita menzione la presenza di una villa di grandi dimensioni su un poggio che sovrasta la valle del Tafone, nei pressi della SP 67, alle pendici di Monte Maggiore. Databile tra I secolo a.C. e IV secolo d.C., l'edificio era decorato con intonaci dipinti e pavimenti a mosaico¹³.

Il progressivo abbandono degli insediamenti in età tardoimperiale e la crescita del latifondo, fenomeni ben osservabili nell'*ager cosanus* e nella valle dell'Albegna, determinano la presenza di quattro sole ville lungo questa strada, nel settore centrale¹⁴.

4.4 Età Medievale

Il primo documento relativo a quest'area è una conferma del 1081 a S. Paolo Fuori le Mura, che fornisce una lista di proprietà in gran parte situata nell'antico *ager cosanus*. Nella bolla del 1161 di Alessandro III sono menzionati i castelli di Tricosto e Capalbio, in quella del 1183 di Lucio III compaiono anche Stachilagi e Capita, mentre Montauto è documentato dall'inizio del XII secolo: il fenomeno dell'incastellamento, determinatosi in massima parte tra XI e XII secolo, non appare però omogeneo, dal momento che almeno all'inizio i castelli convivono con insediamenti aperti o con abitazioni rurali sparse¹⁵. Il castello di Montauto si trova compreso nei possedimenti degli Aldobrandeschi di XIII secolo, agli inizi del XV secolo viene conquistato dai Senesi e dopo alterne vicende inglobato nei territori della Repubblica nel 1457. All'epoca il castello appariva già in rovina, in un territorio spopolato a causa della malaria e sfruttato solo per il pascolo del bestiame, sebbene mantenesse grande importanza strategica per la sua posizione di frontiera. Nel 1557 passò sotto il dominio di Cosimo I Medici¹⁶.

Per quanto riguarda la strada dell'Abbadia, non si può escludere che essa abbia conservato la sua funzione ancora nel periodo altomedievale, allorché si assiste al progressivo spostamento dell'insediamento sulle alture. Nel IX secolo nei pressi del Ponte sorse un'abbazia (da cui il nome della strada) a difesa dei confini del Patrimonio di S. Pietro. Trasformata in rocca nel XIII secolo, ha svolto fino all'età napoleonica la funzione di dogana papale per il controllo del passaggio sul Fiora¹⁷.

¹¹ Carandini, Cambi 2002, pp. 133-134; Asor Rosa et al. 1994-95, pp. 223-226.

¹² Asor Rosa et al. 1994-95, p. 223.

¹³ Asor Rosa et al. 1994-95, p. 229, n. 60.

¹⁴ Asor Rosa et al. 1994-95, p. 229.

¹⁵ Carandini, Cambi 2002, pp. 263-264.

¹⁶ Cammarosano, Passeri 1984, p. 322.

¹⁷ Asor Rosa et al. 1994-95, p. 230.



5. VINCOLI

L'area di progetto e i terreni limitrofi non sono indicati dal Piano Paesaggistico della Regione Toscana come aree tutelate per legge di cui al comma 1, lettera m (zone di interesse archeologico), *dell'articolo 142 del D. Lgs. 42/2004* (Codice dei Beni Culturali).

Immediatamente a Sud della Strada dell'Abbadia, quindi già nel Lazio e nel territorio di Montalto di Castro (VT), è presente l'Area Archeologica M056_0060, riconosciuta come "Area archeologica sottoposta a tutela in base al PTPR della Regione Lazio (L.R. 24/98 – art. 134, 136, 142 D. Lgs 42/04)" Si tratta dell'area archeologica relativa alla città di Vulci (TAVOLA 01 - *Carta delle Presenze archeologiche*).

L'Area è indicata dalla sigla con cui è identificata nell'Allegato E7 del PTPR e nelle Tavole B12, Foglio 353 / B06, Foglio 343 dove ne è riportata l'ubicazione e la planimetria¹⁸.

¹⁸ <http://www.regione.lazio.it/urbanistica/16.Allegato%20E%207.pdf>;
http://www.regione.lazio.it/binary/rl_urbanistica/ptpr/Tavola_B/353_B.jpg;
http://www.regione.lazio.it/urbanistica/Tavole_B/Tav_06_343_B.pdf.



6. SITI ARCHEOLOGICI NOTI

Per l'elenco e l'ubicazione dei siti prossimi all'area di progetto si è fatto riferimento principalmente ai risultati delle ricognizioni dell'Università "La Sapienza" lungo le valli del Tafone e del Fiora e lungo la strada dell'Abbadia, al confine tra Toscana e Lazio, limitandosi ai siti individuati lungo il versante toscano a Nord della strada. Sono desunti da tali studi i siti da 1 a 24 del *Catalogo MOSI* (Allegato 01) e della TAVOLA 01 (*Carta delle Presenze archeologiche*) in questo caso, la posizione approssimativa in cartografia e la menzione di toponimi generici ha consentito solo di indicare a grandi linee l'area dei rinvenimenti¹⁹.

I siti da 25 a 30 sono invece tratti dal Quadro Conoscitivo relativo al Piano Strutturale del Comune di Manciano del 2008, in cui la sezione archeologica è curata da C. Casi. La carta archeologica collegata a tale studio è costituita dalla Tavola 8H del Piano Strutturale²⁰. Nella sezione archeologica è presentato un sintetico elenco dei siti noti, soprattutto in bibliografia, anche se non mancano ritrovamenti inediti. Per ogni sito si propone il grado di rischio archeologico in base all'estensione e alla consistenza dei rinvenimenti (Alto, Medio, Basso). I siti più vicini all'area di studio elencati di seguito (nn. 25-30) sono tutti classificati come a rischio Basso.

1. Area di frammenti fittili riferibile ad un insediamento di VI-V secolo a.C.²¹
2. Resti di una villa di grandi dimensioni individuati su un poggio che sovrasta la valle del Tafone, nei pressi della SP 67, alle pendici di Monte Maggiore. Databile tra I secolo a.C. e IV secolo d.C., l'edificio era decorato con intonaci dipinti e pavimenti a mosaico²²
3. Area di frammenti fittili riferibile ad un insediamento di VI-V secolo a.C.²³
4. Da questa zona provengono frammenti di ossidiana; è stata inoltre individuata un'area di frammenti ceramici databili tra IV e III secolo a.C.²⁴
5. Area di frammenti fittili riferibile ad un insediamento di VI-V secolo a.C.²⁵
6. Area di frammenti fittili riferibile ad un insediamento di VI-V secolo a.C.²⁶
7. Area di frammenti fittili riferibile ad un insediamento di VI-V secolo a.C.²⁷
8. Area di frammenti ceramici databili tra IV e III secolo a.C. Spargimento di materiali pertinente ad una fattoria di III – I secolo a.C.²⁸
9. Area di frammenti ceramici databili tra IV e III secolo a.C. Spargimento di materiali pertinente ad una fattoria di III – I secolo a.C.²⁹
10. Area di frammenti ceramici databili tra IV e III secolo a.C. Spargimento di materiali pertinente ad una fattoria di III – I secolo a.C.³⁰
11. Area di frammenti ceramici databili tra IV e III secolo a.C. Spargimento di materiali pertinente ad una fattoria di III – I secolo a.C.³¹

¹⁹ Asor Rosa et al. 1995, in particolare p. 186, fig. 1; Asor Rosa et al. 1994-95.

²⁰ Quadro Conoscitivo e Tavola 8H sono reperibili online al sito: <http://www.comune.manciano.gr.it/index.php/piano-strutturale-info-359>.

²¹ Asor Rosa et al. 1994-95, p. 220, n. 56.

²² Asor Rosa et al. 1994-95, p. 229, n. 60.

²³ Asor Rosa et al. 1994-95, p. 220, n. 61.

²⁴ Asor Rosa et al. 1995, p. 179, n. 37; Asor Rosa et al. 1994-95, p. 222, n. 62.

²⁵ Asor Rosa et al. 1994-95, p. 220, n. 63.

²⁶ Asor Rosa et al. 1994-95, p. 220, n. 64.

²⁷ Asor Rosa et al. 1994-95, p. 220, n. 65.

²⁸ Asor Rosa et al. 1994-95, pp. 222, 224-225, n. 66.

²⁹ Asor Rosa et al. 1994-95, pp. 222, 224-225, n. 70.

³⁰ Asor Rosa et al. 1994-95, pp. 222, 224-225, n. 75.

³¹ Asor Rosa et al. 1994-95, pp. 222, 224-225, n. 76.



12. Area di frammenti ceramici databili tra IV e III secolo a.C.³²
13. Area di frammenti ceramici databili tra IV e III secolo a.C. Spargimento di materiali pertinente ad una fattoria di III – I secolo a.C.³³
14. Concentrazione di materiali pertinenti ad una villa rustica attiva tra il II secolo a.C. e I secolo d.C.³⁴
15. In quest'area la ceramica più antica risale al VI secolo a.C., ma è dalla fine del III secolo a.C. che si può ipotizzare una continuità di occupazione, con la costruzione di una villa, attestata fino al IV secolo d.C. A breve distanza sono stati individuati alcuni basoli, probabilmente non in situ³⁵.
16. Tracce pertinenti ad una sepoltura di età romana, forse da mettere in relazione con la villa del sito 15³⁶.
17. Area di frammenti ceramici databili tra IV e III secolo a.C. Spargimento di materiali pertinente ad una villa rustica sorta nel III secolo a.C.³⁷
18. Area di frammenti fittili riferibile ad un complesso sepolcrale di VI-V secolo a.C., oltre a reperti databili tra IV e III secolo a.C.³⁸
19. Tracce di un complesso sepolcrale di piccole dimensioni databile al VI-V secolo a.C., oltre ad una concentrazione di reperti fittili di IV-III secolo a.C.³⁹
20. Area di frammenti ceramici databili tra IV e III secolo a.C.⁴⁰
21. Area di frammenti fittili riferibile ad un insediamento di V secolo a.C., oltre ad una concentrazione di reperti di IV-III secolo a.C.⁴¹
22. Area di frammenti fittili riferibile ad un insediamento di V secolo a.C., oltre ad una concentrazione di reperti di IV-III secolo a.C.⁴²
23. Area di frammenti ceramici databili tra IV e III secolo a.C.⁴³
24. Rinvenimento di frammenti di ossidiana⁴⁴.
25. Rinvenimento di frammenti di ossidiana riferibili probabilmente ad un villaggio del Neolitico⁴⁵.
26. Testimonianze relative ad un'abitazione di età romana⁴⁶.
27. In corrispondenza di un'ampia spianata su un pianoro lungo il corso del Fiora sono state raccolti 799 manufatti litici di tipo pre-acheuleano, pertinenti ad una frequentazione risalente al Paleolitico Inferiore⁴⁷.
28. Testimonianze relative ad una necropoli di età etrusca⁴⁸.
29. Testimonianze relative ad una necropoli di età etrusca⁴⁹.
30. Testimonianze relative ad una tomba o ad un'abitazione di età etrusco-romana⁵⁰.

³² Asor Rosa et al. 1994-95, pp. 222, n. 94.

³³ Asor Rosa et al. 1994-95, pp. 222, 224-225, n. 85.

³⁴ Asor Rosa et al. 1994-95, pp. 228, n. 86.

³⁵ Asor Rosa et al. 1994-95, pp. 228, n. 87.

³⁶ Asor Rosa et al. 1994-95, pp. 228, n. 84.

³⁷ Asor Rosa et al. 1994-95, pp. 222, 224-225, n. 95.

³⁸ Asor Rosa et al. 1994-95, p. 220, 222, n. 96.

³⁹ Asor Rosa et al. 1994-95, p. 220, 222, n. 101.

⁴⁰ Asor Rosa et al. 1994-95, pp. 222, n. 102.

⁴¹ Asor Rosa et al. 1994-95, p. 220, 222, n. 100.

⁴² Asor Rosa et al. 1994-95, p. 220, 222, n. 103.

⁴³ Asor Rosa et al. 1994-95, pp. 222, n. 104.

⁴⁴ Asor Rosa et al. 1995, p. 179, n. 36.

⁴⁵ Asor Rosa et al. 1995, p. 179, n. 42; Quadro Conoscitivo Piano Strutt., p. 82, n. 581.

⁴⁶ Ritrovamento inedito: Quadro Conoscitivo Piano Strutt., p. 82, n. 582.

⁴⁷ Cocchi Genick 1988; Quadro Conoscitivo Piano Strutt., p. 82, n. 578.

⁴⁸ Ritrovamento inedito: Quadro Conoscitivo Piano Strutt., p. 82, n. 577.

⁴⁹ Ritrovamento inedito: Quadro Conoscitivo Piano Strutt., p. 82, n. 576.

⁵⁰ Ritrovamento inedito: Quadro Conoscitivo Piano Strutt., p. 82, n. 575.



UT 4) Tra i siti noti si inserisce anche l'UT 4, individuata nel corso di ricognizioni effettuate nel mese di novembre nell'ambito di un altro progetto. Si tratta di una vasta concentrazione composta da laterizi, tegole, pietre, ceramica comune ubicata tra il Fosso del Tesoretto e il sentiero che dalla Strada dell'Abbadia si dirige a Nord verso la SP 107. L'anomalia, ampia circa 120 x 100 m, è stata individuata nell'area pianeggiante lungo il Fosso e sulle prime propaggini del rilievo collinare a Nord, dove la concentrazione tende progressivamente a diminuire. Nel punto centrale la densità di reperti è molto alta. Nonostante non siano stati reperiti frammenti diagnostici, l'UT sembra da collegare alla presenza di una fattoria di età ellenistico-romana.



7. CARTOGRAFIA STORICA

Le carte geografiche dell'area in oggetto riferibili ai secoli XVII e XVIII rappresentano in maniera molto schematica questo territorio, senza toponimi o indicazioni di interesse: sia la carta del Patrimonio di S. Pietro di Ameti del 1696 (Figura 12.6), sia quella di Morozzo del 1791 ("Il Patrimonio di S. Pietro") (Figura 12.7) non forniscono elementi utili a ricostruire la situazione dell'epoca, indicando solo poche località e il corso dei fiumi: spicca tuttavia in entrambe la presenza della strada dell'Abbadia e del Ponte della Badia. Nella carta di Morozzo tale strada è definita come "Strada Doganale".

Nelle piante del Catasto Leopoldino (Figura 12.8) l'area dove sorgerà l'impianto fotovoltaico è indicata col toponimo "La Vacchereccia" a nord del podere omonimo (tuttora esistente), senza nessun'altra caratterizzazione del paesaggio, ad eccezione di alcuni sentieri e corsi d'acqua.

Le carte del XIX secolo offrono alcuni spunti di interesse, grazie soprattutto alla maggiore accuratezza nella rappresentazione e alla dovizia di particolari. L'elemento che merita di essere sottolineato, sia nella carta del 1851 di autore ignoto ("Carta Topografica dello Stato Pontificio". II. Lazio. F.14.), sia in quella del 1883 ("Montalto di Castro". Foglio 136 della Carta d'Italia. III) (Figura 12.9) è la presenza di una selva molto estesa, senza soluzione di continuità tra la zona di Pescia Romana a Sud e le colline a Nord -ormai in territorio toscano- che comprende dunque anche l'area interessata dal progetto e la Strada dell'Abbadia. In questo contesto nella carta del 1883 appaiono del tutto assenti poderi o altri tipi di insediamento, mentre la toponomastica risulta praticamente identica a quella attuale⁵¹.

⁵¹ Le carte storiche sono state desunte dal sito internet: <https://geoportale.cittametropolitanaroma.it/cartografia-storica/>



8. FOTO AEREE

La foto aerea del 2013 dell'area dell'impianto fotovoltaico mostra una estesa distesa di terreni agricoli senza soluzione di continuità, dove sono ben visibili le tracce di lavorazione dei campi, le linee di delimitazione e il reticolo di piccoli corsi d'acqua che modellano l'area (Figura 12.12). La superficie dell'area in oggetto appare omogenea: non si rilevano elementi riconducibili a preesistenze di interesse archeologico.

Più in generale, esaminando le foto dell'area (compresi i tracciati del cavidotto e la strada dell'Abbadia) dal 1954 in poi si osserva come la situazione appaia pressoché immutata nel corso dei decenni, senza nuovi insediamenti o infrastrutture (a parte il cavidotto aereo), con gli stessi itinerari principali e secondari (Figura 12.10 e Figura 12.11). Nell'insieme si notano numerose gradazioni di colore dei terreni coltivati, dovute ai numerosi alvei o paleoalvei di modesta estensione che modellano le colline, in un contesto prevalentemente agricolo dove non si osservano anomalie di interesse archeologico.



9. SOPRALLUOGO

Tra dicembre 2022 e gennaio 2023 è stato effettuato un sopralluogo nell'area di progetto, al fine di valutare lo stato fisico dei luoghi e di rilevare l'eventuale presenza in superficie di reperti, strutture o stratigrafie di interesse archeologico. L'area si colloca in terreni collinari a destinazione agricola lontani dai rari poderi visibili, a cavallo di una strada sterrata che dalla SP Campigliola si dirige verso la Strada dell'Abbadia. I terreni digradano dalla strada sia verso Ovest che -in maniera più marcata- verso Est.

I campi, lievemente ondulati e solcati da piccoli torrenti, al momento del sopralluogo risultavano coperti da manto vegetale piuttosto basso e rado, con ampie zone spoglie, determinando in generale una buona visibilità della superficie su tutta l'estensione interessata, ad eccezione della fascia Est del campo più a Nord, ad Est del sentiero sterrato, incolta e ricoperta da vegetazione più fitta (TAVOLA 02 – *Ricognizione: Carta della visibilità*) (Da Figura 12.13 a Figura 12.20).

La superficie dei terreni è contraddistinta da matrice limosa di colore marrone con numerose scaglie di pietra di vario tipo di piccole e medie dimensioni, con concentrazioni variabili ma in generale piuttosto abbondanti. Lungo i piccoli rivoli d'acqua che solcano le colline si notano accumuli più consistenti di detriti dilavati dai pendii soprastanti: nelle sezioni aperte dal passaggio delle acque si nota come il terreno agricolo presenti uno spessore piuttosto esiguo, di circa 20-30 cm, al di sotto del quale si individua il banco tufaceo di colore giallastro, ricco di pietre, che costituisce verosimilmente il banco naturale (Figura 12.5).

Nel corso della ricognizione non sono stati individuati reperti o anomalie di interesse archeologico nei terreni ad Ovest della strada vicinale, mentre alle estremità orientali dell'area di progetto, in terreni a mezzacosta situati presso la sponda Est del Botro dell'Acqua Bianca, sono state individuate tre concentrazioni di reperti (UT 1-3) (Figura 12.21). Si riportano di seguito i dati relativi alle UT 1-3, contenuti anche nel *Catalogo MOSI* e nella TAVOLA 01 - *Carta delle Presenze archeologiche*.

UT 1 (42°27'9.10"N, 11°34'42.02"E): si tratta della concentrazione ubicata più a Nord, ampia circa 10 x 10 m, con media frequenza di reperti. L'anomalia consiste in frammenti di tegole, coppi, ceramica comune in impasto o da fuoco, pareti di grandi contenitori, ceramica ad impasto granuloso di colore beige. La maggior parte dei fittili presenta in sezione un impasto col nucleo annerito rispetto all'esterno. Si segnala la presenza di scarsi frammenti di produzioni figuline fini (Figura 12.22 e Figura 12.23). Per le caratteristiche dei reperti, l'anomalia sembra riferibile ad un'abitazione o capanna di età arcaica, con pareti in materiale deperibile e tetto in tegole.

UT 2 (42°26'49.13"N, 11°34'39.56"E): concentrazione di modesta estensione (4 x 4 m), costituita da frammenti di tegole e ceramica comune di impasto, anche in questo caso risalenti probabilmente ad età arcaica (Figura 12.24).

UT 3 (42°26'48.70"N, 11°34'40.30"E): concentrazione estesa circa 8x8 m, ben visibile perché intaccata e parzialmente dilavata da un rivolo d'acqua diretto al Botro dell'Acqua Bianca, individuata su un terreno digradante verso Est. UT 3 si caratterizza per la maggiore frequenza di fittili rispetto alle altre due già descritte. Il materiale risulta lo stesso rinvenuto nelle UT 1-2, pertanto databile ad età arcaica (Figura 12.25).

Negli altri settori dell'area di progetto non sono stati individuati reperti o anomalie di interesse archeologico.



10. CONCLUSIONI

I terreni interessati dal progetto non ricadono all'interno di aree archeologiche sottoposte a tutela, situandosi tuttavia nelle immediate vicinanze di alcuni siti noti in bibliografia. In base ai dati attualmente disponibili l'area si colloca in un territorio scarsamente popolato anche in antico, lontano dalla valle del Fiora e dalla strada dell'Abbadia, che costituiscono i principali poli aggregativi del distretto.

L'area del futuro impianto si colloca a circa 1 km di distanza dalla Strada dell'Abbadia, attuale confine tra Toscana e Lazio, vero e proprio elemento catalizzatore dell'insediamento in età antica. I dati editi e la ricognizione di superficie mostrano l'alta densità di rinvenimenti lungo questo tracciato, che risale probabilmente ad età etrusca e che ricalca l'itinerario della strada *aliter a Roma Cosa*⁵² di età romana. La frequenza di rinvenimenti archeologici sembra diradarsi progressivamente procedendo verso Nord, nei terreni prossimi alla strada SP 107 e nell'area della Fattoria di Montauto.

Per quanto meno fitto, l'insediamento appare comunque attestato anche in questa porzione di territorio: la ricognizione di superficie ha permesso infatti di individuare alcune Unità Topografiche lungo le pendici collinari prospicienti il Botro dell'Acqua Bianca, risalenti presumibilmente ad età etrusco-arcaica.

Sulla base delle considerazioni sopra esposte, si assegna un grado di rischio archeologico alto alle sottoaree 1 e 4 della TAV. 03 – Carta del Rischio archeologico, sulla base della presenza delle UT 1-3, situate nei campi ad Est della strada vicinale (TAVOLA 03 - *Carta del Rischio archeologico*, in rosso). Si assegna un grado di rischio medio alle sottoaree 2, 3, 5, 8 per la prossimità con le evidenze ai punti 1 e 4. Lo stesso grado di rischio è assegnato alla sottoarea 7 per la prossimità con i siti 5 e 6 del *Catalogo MOSI* (TAVOLA 03 - *Carta del Rischio archeologico*, in arancio).

Si assegna un grado di rischio archeologico basso alla sottoarea 6, per la distanza dai siti noti e per la totale assenza di reperti in superficie (TAVOLA 03 - *Carta del Rischio archeologico*, in giallo).

⁵² Carandini, Cambi 2002, pp. 133-134.



11. BIBLIOGRAFIA

ASOR ROSA, L., PASSI, D., POCOBELLI, G.F., ZACCAGNINI, R. (1995), *RICERCHE TOPOGRAFICHE NEI COMUNI DI CANINO, MONTALTO DI CASTRO (VT), CAPALBIO E MANCIANO (GR): UN CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA TERRITORIALE*, in NEGRONI CATAACCHIO, N. (a cura di), *PREISTORIA E PROTOSTORIA IN ETRURIA, ATTI DEL II INCONTRO DI STUDI* (Farnese 1993), Milano 1995, Vol. 2, pp. 179-188.

ASOR ROSA, L., PASSI, D., ZACCAGNINI, R. (1994-95), *LA STRADA DELL'ABBADIA COME ESEMPIO DI SOPRAVVIVENZA DI UN ANTICO PERCORSO*, "Scienze dell'Antichità", VIII-IX, 1994-95, pp. 215-230.

CAMMAROSANO, P., PASSERI, V. (1984), *CITTÀ BORGHI E CASTELLI DELL'AREA SENESE E GROSSETANA*, Siena 1984.

CARANDINI, A., CAMBI, F. (2002) (a cura di), *PAESAGGI D'ETRURIA. VALLE DELL'ALBEGNA, VALLE D'ORO, VALLE DEL CHIARONE, VALLE DEL TAFONE*, Roma 2002.

CASI, C., MANDOLESI, A. (2000), *MONTAUTO*, in CELUZZA, M. (a cura di), *VULCI E IL SUO TERRITORIO NELLE COLLEZIONI DEL MUSEO ARCHEOLOGICO E D'ARTE DELLA MAREMMA*, Milano 2000, pp. 65-71.

COCCHI GENICK, D. (1988), *MANUFATTI DI TIPO PRE-ACHEULEANO DA MONTAUTO (MANCIANO – GR)*, in NEGRONI CATAACCHIO, N. (a cura di), *IL MUSEO DI PREISTORIA E PROTOSTORIA DELLA VALLE DEL FIUME FIORA*, Manciano 1988, pp. 87-93.

CORSI, C. (1998), *L'INSEDIAMENTO RURALE DI ETÀ ROMANA E TARDOANTICA NEL TERRITORIO TRA TARQUINIA E VULCI*, "Rivista di Topografia Antica", VIII, 1998, pp. 223-255.

CORSI, C. (2000), *L'INSEDIAMENTO RURALE DI ETÀ ROMANA E TARDOANTICA NEL TERRITORIO TRA TARQUINIA E VULCI. II PARTE. LA CARTA ARCHEOLOGICA DEL F. ° 142 IV*, "Rivista di Topografia Antica", X, 2000, pp. 205-276.

NONNIS, D., POCOBELLI, G.F. (1994-95), *CONTRIBUTO ALLA TOPOGRAFIA DEL TERRITORIO VULCENTE: L'ETÀ TARDO-REPUBBLICANA*, "Scienze dell'Antichità", VIII - IX, 1994-95, pp. 263-274.

SEMPLICI, A. (2015), *IL MUSEO DI PREISTORIA E PROTOSTORIA DI MANCIANO*, Arcidosso 2015.

TAMBURINI, P. (2000), *VULCI E IL SUO TERRITORIO*, in CELUZZA, M. (a cura di), *VULCI E IL SUO TERRITORIO NELLE COLLEZIONI DEL MUSEO ARCHEOLOGICO E D'ARTE DELLA MAREMMA*, Milano 2000, pp. 17-45.

12. IMMAGINI



Figura 12.1: Area di progetto su carta regionale

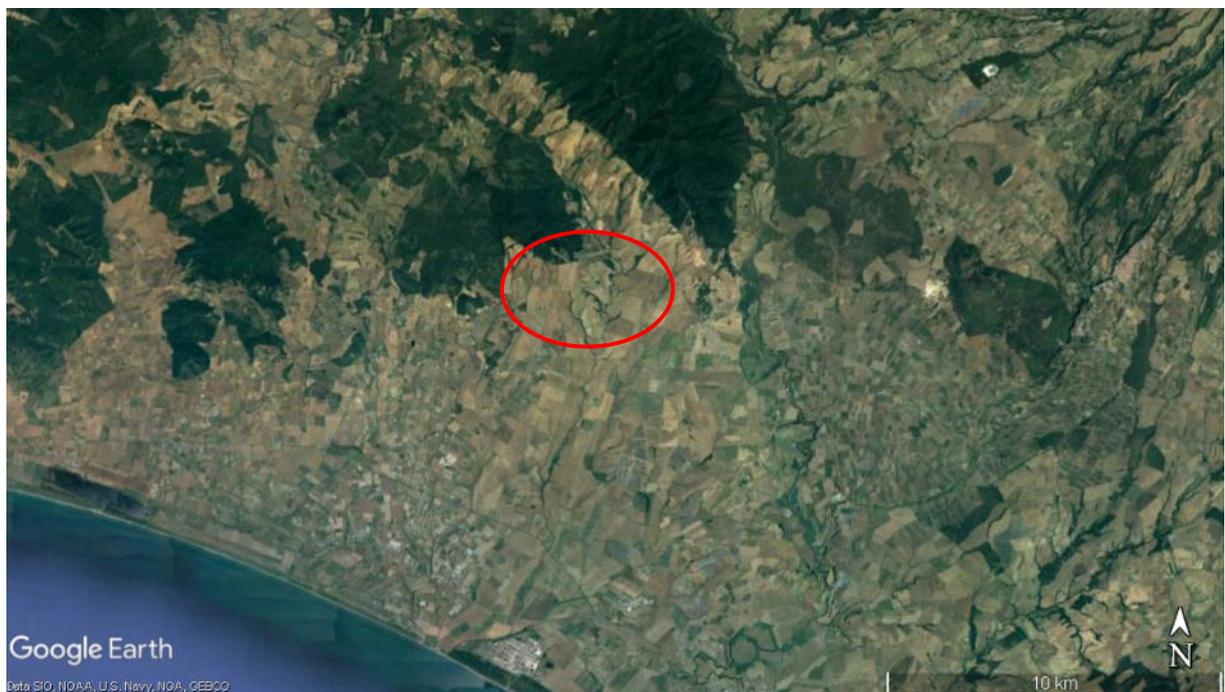


Figura 12.2: Foto aerea dell'area di progetto (in rosso)

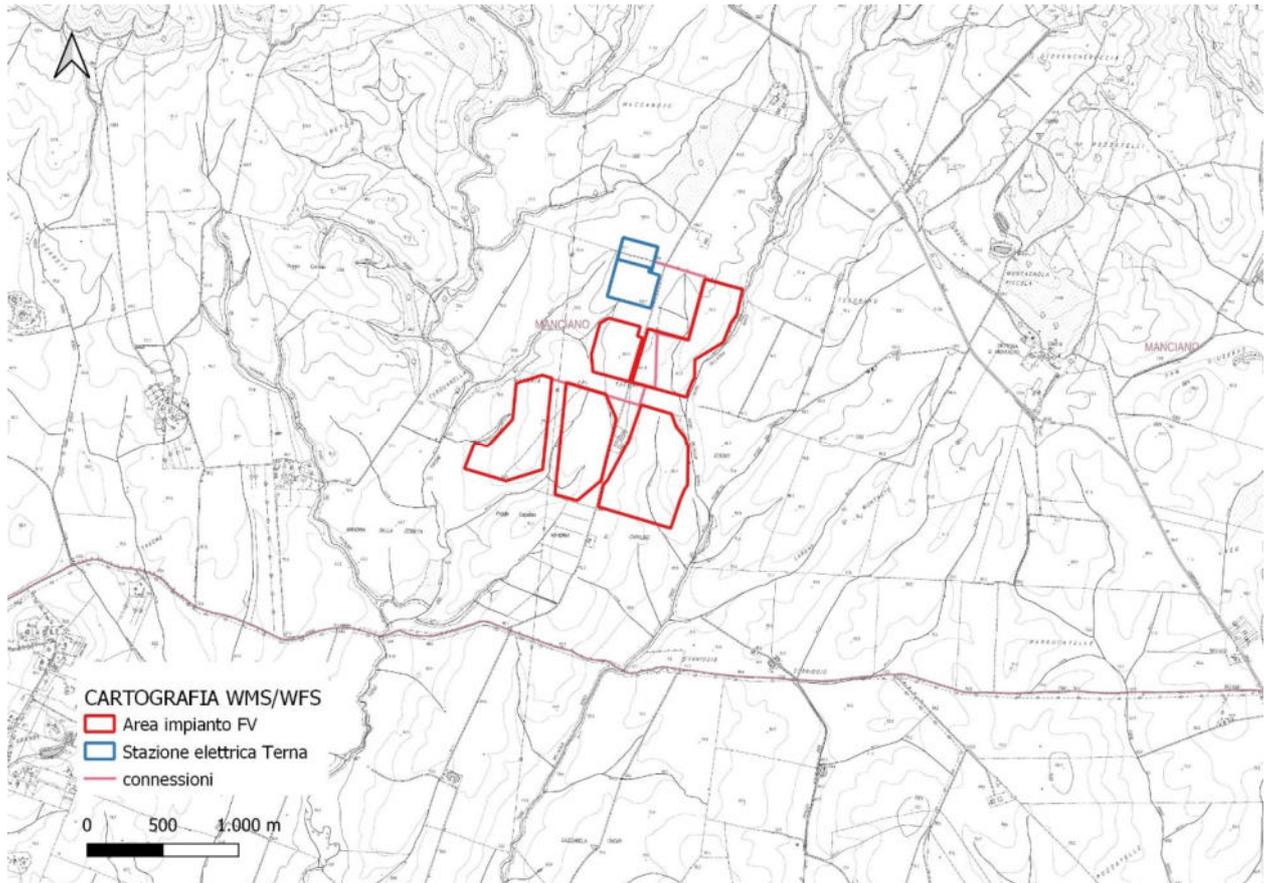


Figura 12.3: Area di progetto su CTR

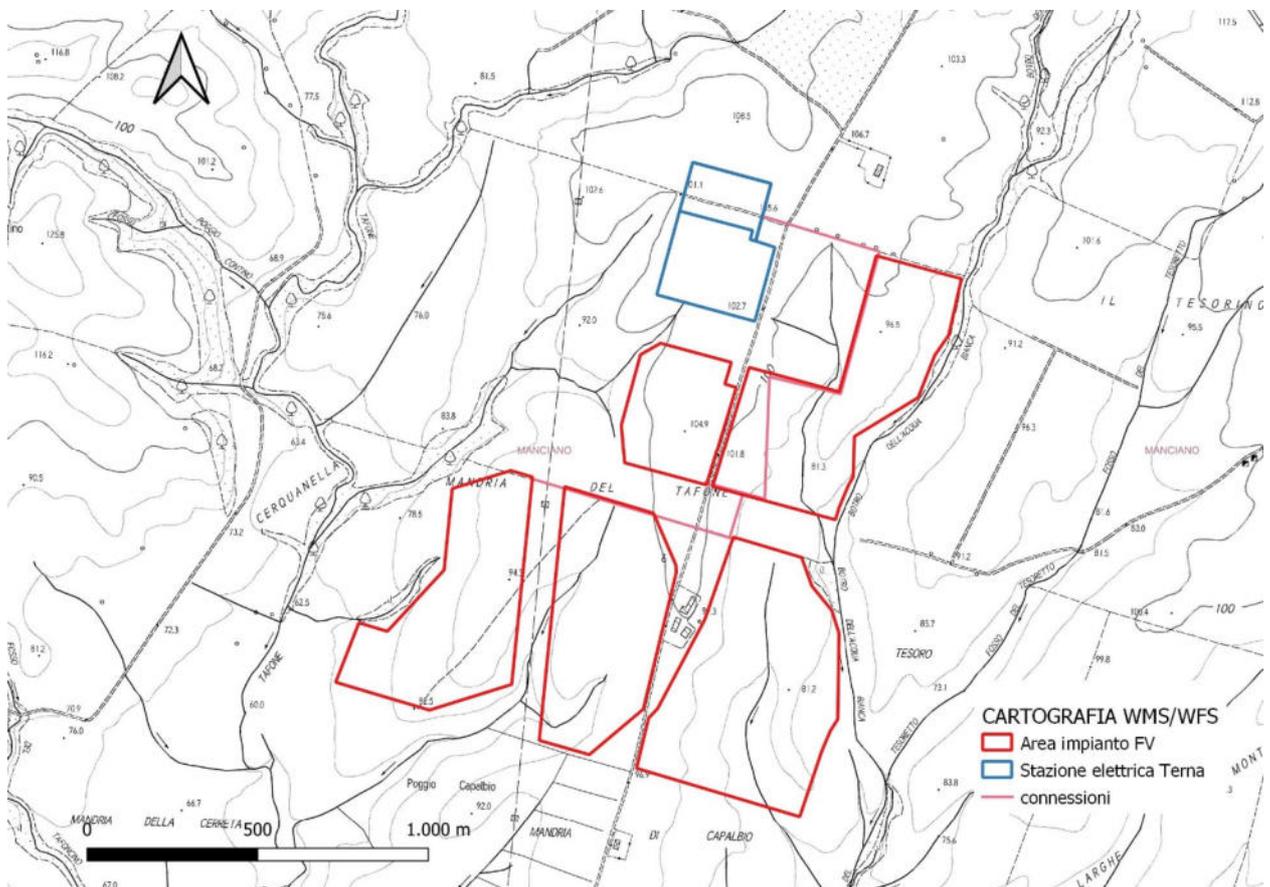


Figura 12.4: Area di progetto su CTR (dettaglio)

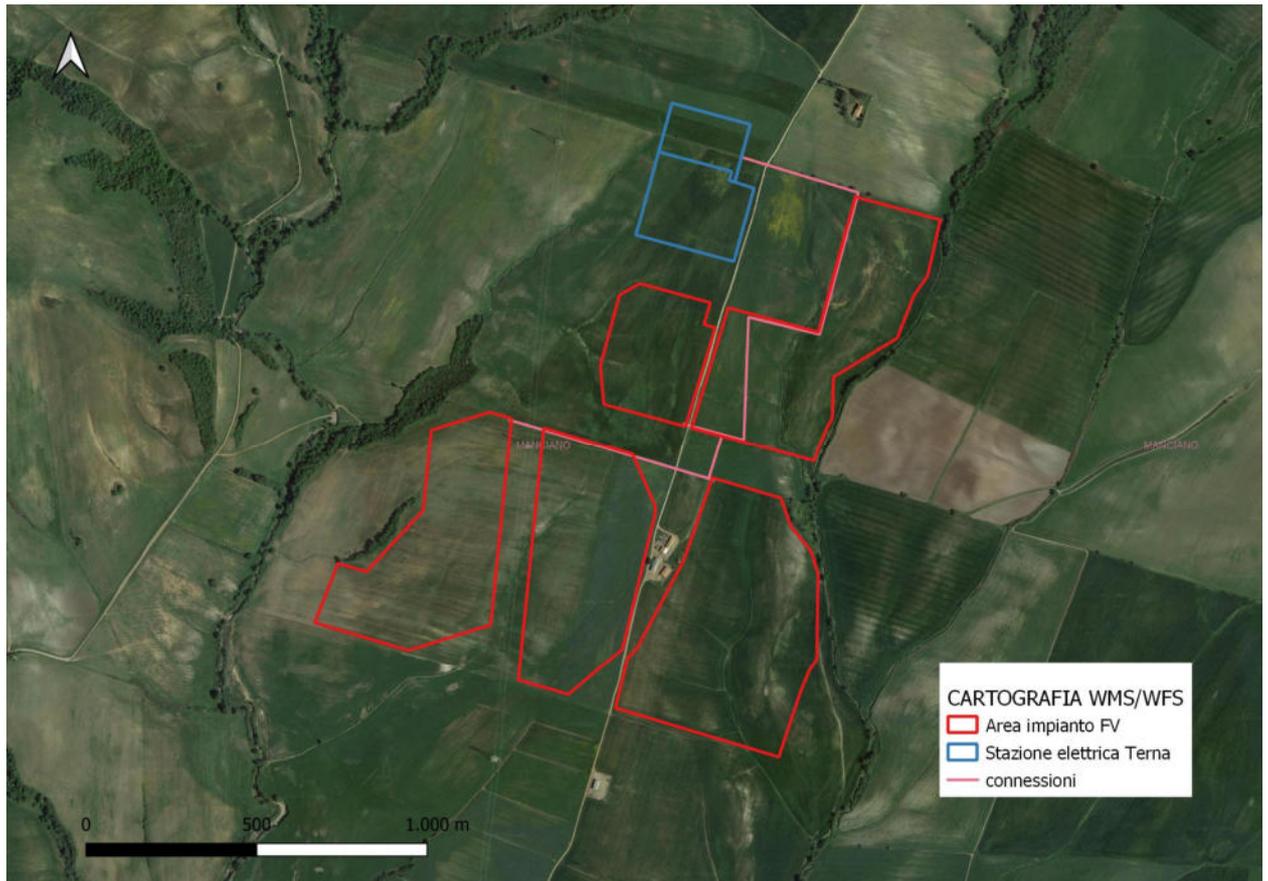


Figura 12.5: Area di progetto su foto aerea



Figura 12.6: Carta del Patrimonio di S. Pietro di G.F. Amati (1696): in rosso l'area di progetto

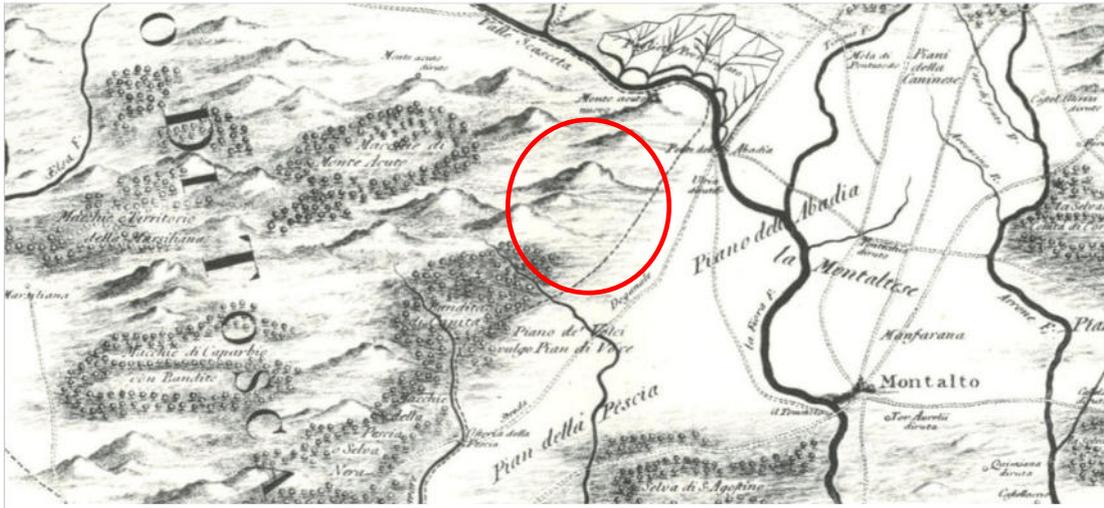


Figura 12.7: Carta del Patrimonio di S. Pietro di G. Morozzo (1791): in rosso l'area di progetto

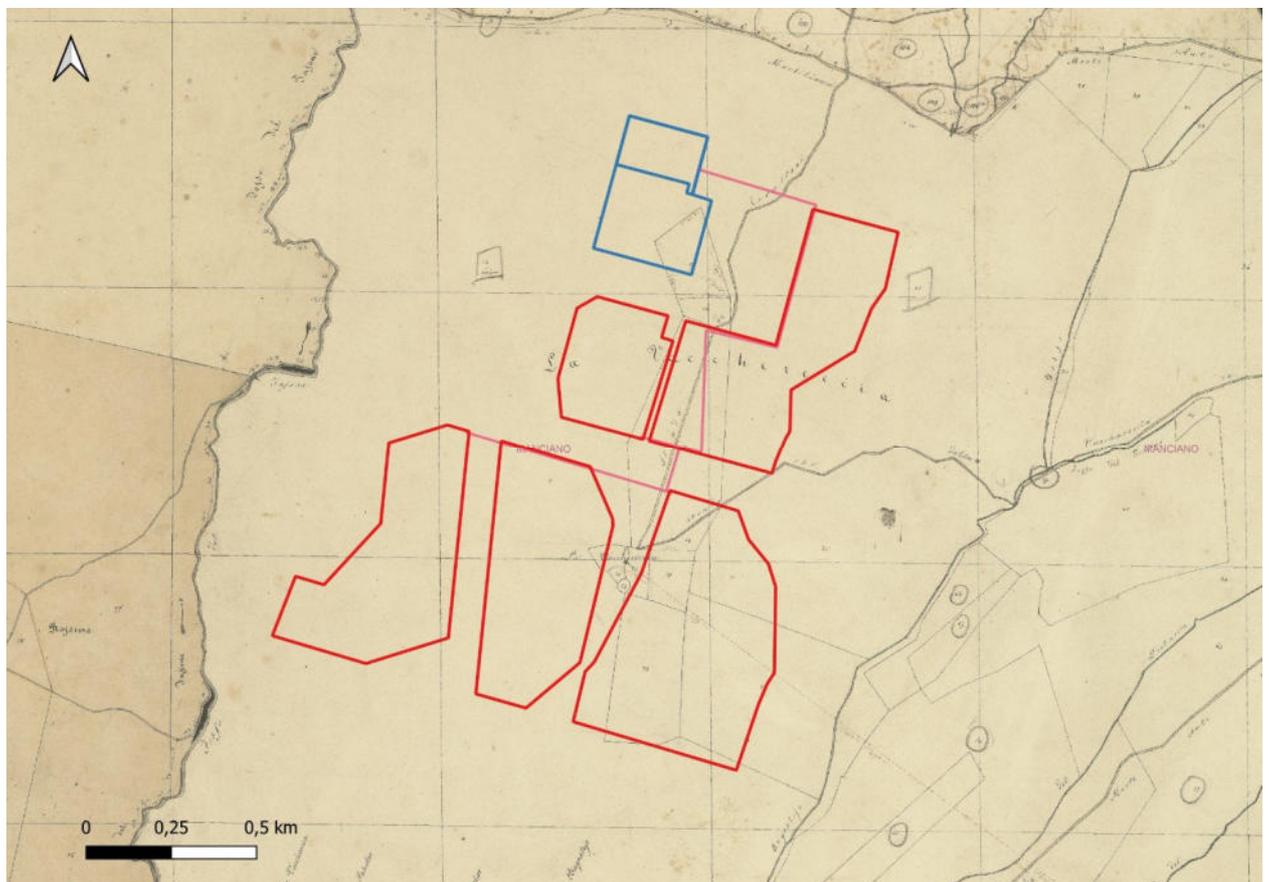


Figura 12.8: Area di progetto su Catasto Leopoldino

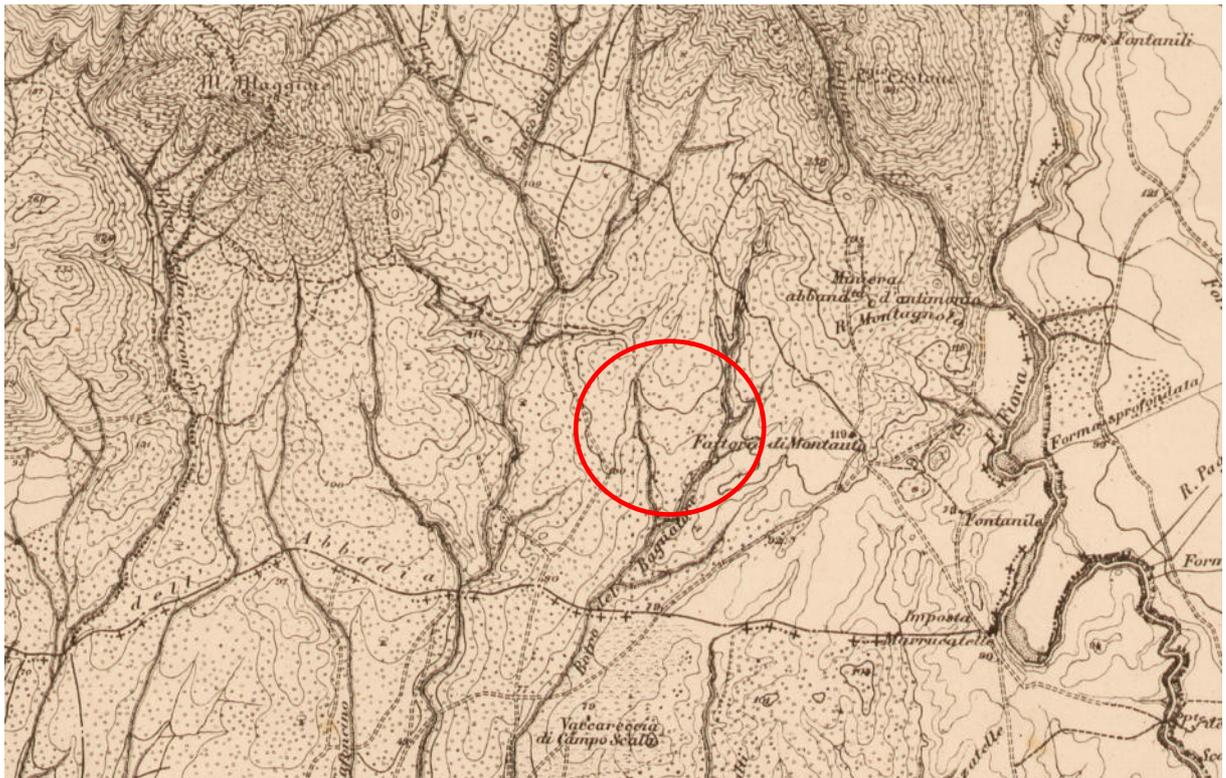


Figura 12.9: Montalto di Castro. Foglio 136 della Carta d'Italia, III (1883): in rosso l'area di progetto

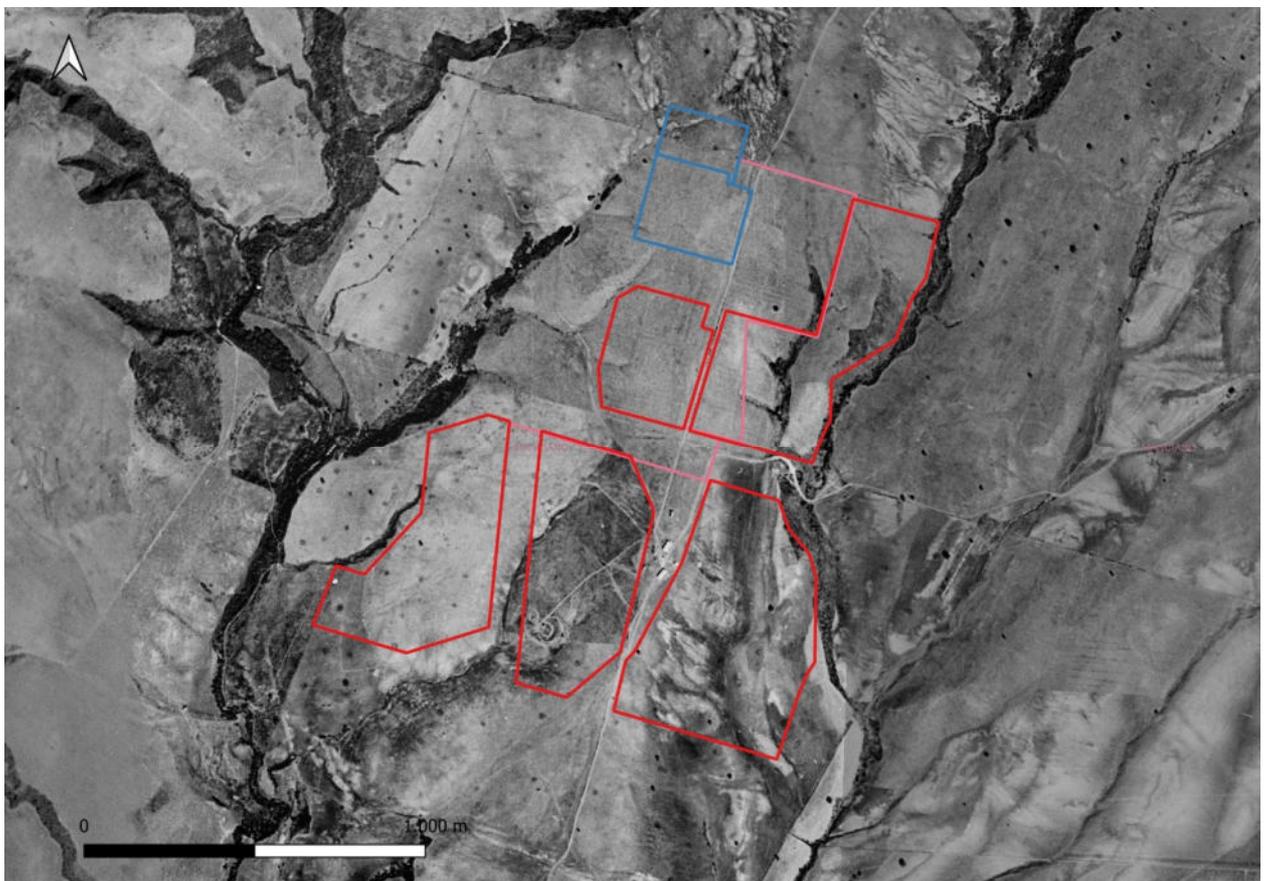


Figura 12.10: Foto aerea del 1954



Figura 12.11: Foto aerea del 1988

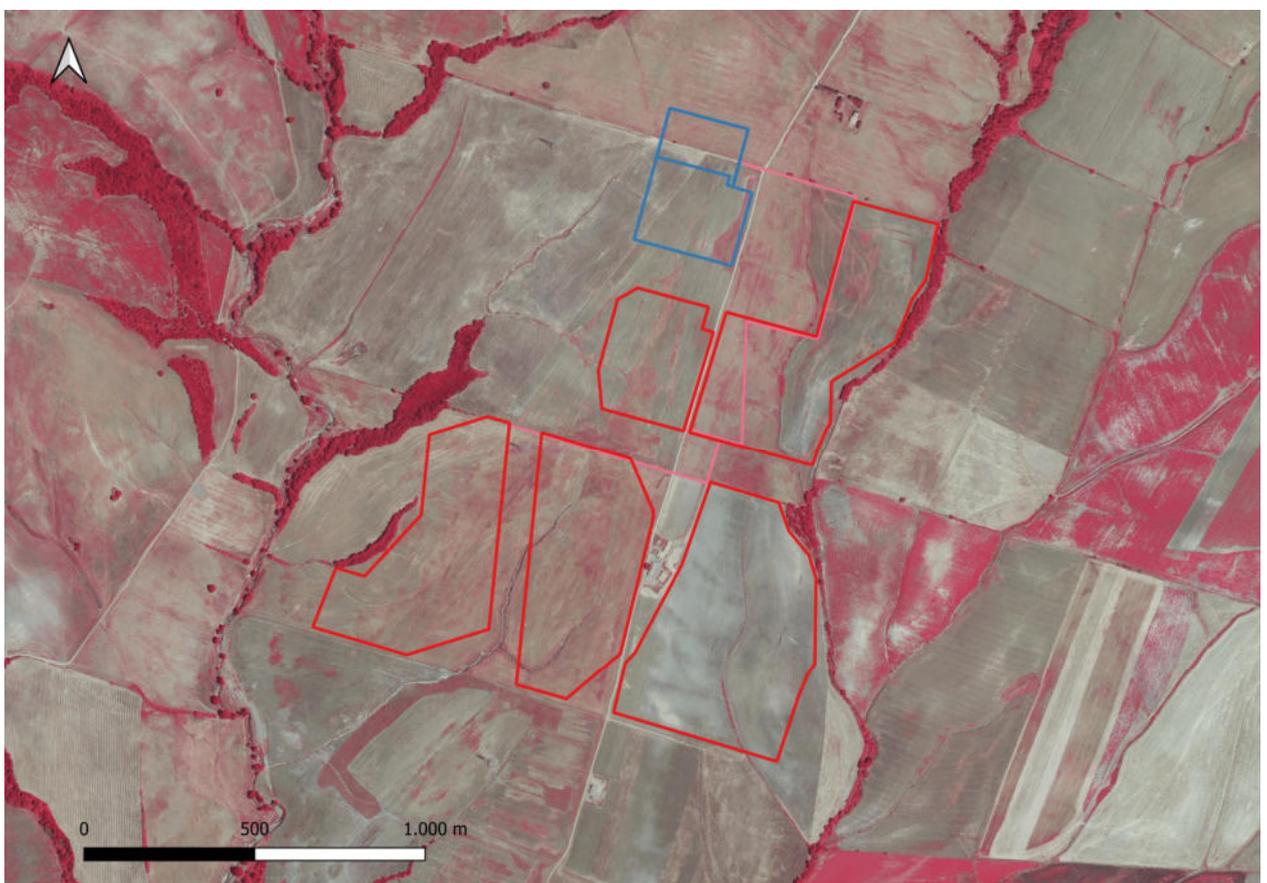


Figura 12.12: Foto aerea del 2013 a falsi colori



Figura 12.13: Sopralluogo: terreni ad Ovest della strada vicinale



Figura 12.14: Sopralluogo: terreni ad Ovest della strada vicinale



Figura 12.15: Sopralluogo: terreni ad Ovest della strada vicinale: dettaglio in sezione dello spessore dello strato agricolo al di sopra del banco tufaceo



Figura 12.16: Sopralluogo: terreni ad Ovest della strada vicinale



Figura 12.17: Sopralluogo: terreni ad Est della strada vicinale



Figura 12.18: Sopralluogo: terreni ad Est della strada vicinale



Figura 12.19: Sopralluogo: terreni ad Est della strada vicinale



Figura 12.20: Sopralluogo: terreni ad Est della strada vicinale

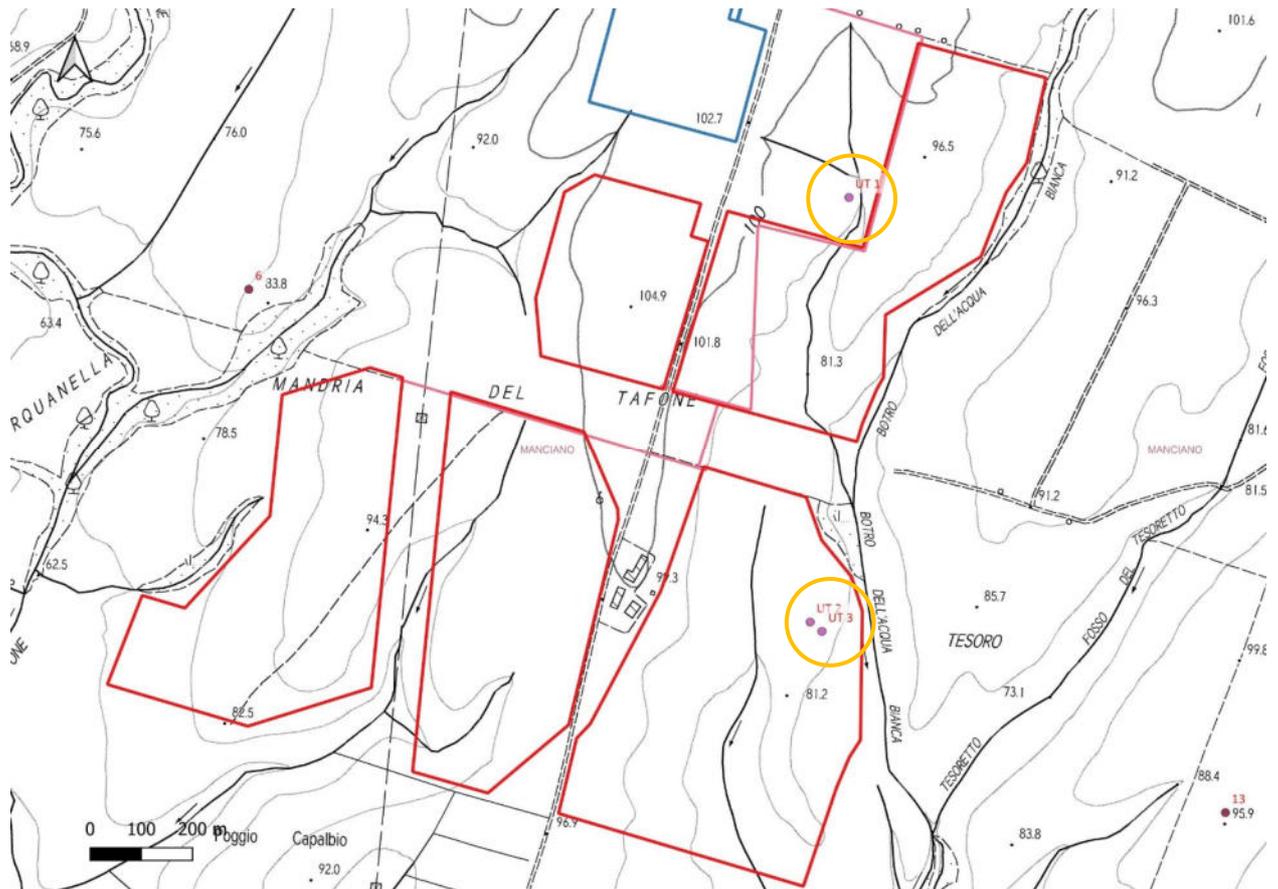


Figura 12.21: Sopralluogo: localizzazione delle UT 1-3 (nel cerchio arancio)



Figura 12.22: Sopralluogo: UT 1



Figura 12.23: Sopralluogo: UT 1



Figura 12.24: Sopralluogo: UT 2



Figura 12.25: Sopralluogo: UT 3

ELABORATI GRAFICI

TAV. 01: CARTA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE



MOSI_multipoint [34]

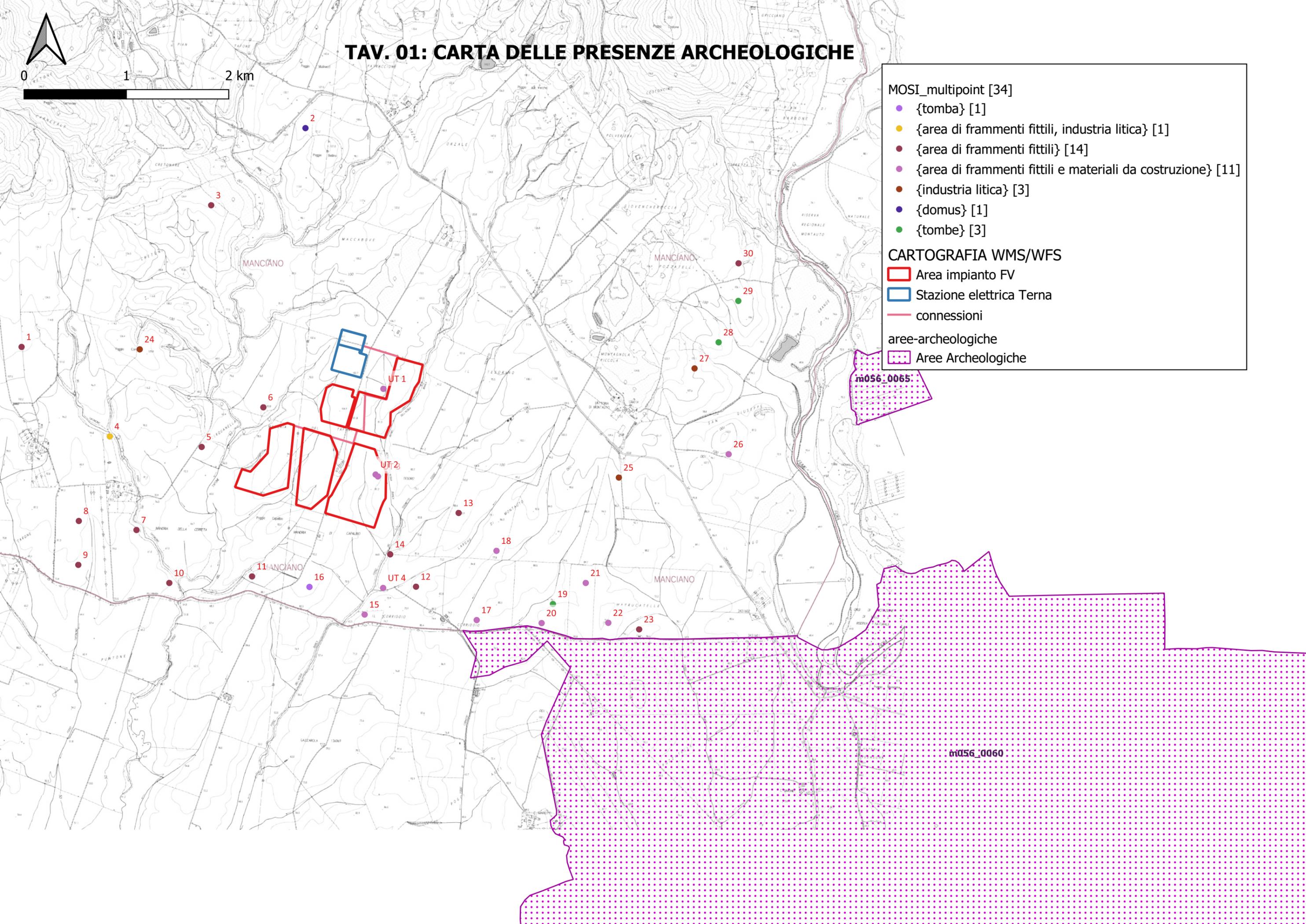
- {tomba} [1]
- {area di frammenti fittili, industria litica} [1]
- {area di frammenti fittili} [14]
- {area di frammenti fittili e materiali da costruzione} [11]
- {industria litica} [3]
- {domus} [1]
- {tombe} [3]

CARTOGRAFIA WMS/WFS

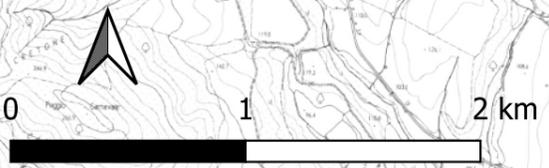
- Area impianto FV
- Stazione elettrica Terna
- connessioni

aree-archeologiche

- Aree Archeologiche



TAV. 02: RICOGNIZIONE: CARTA DELLA VISIBILITA'



MOSI_multipoint [34]

- {tomba} [1]
- {area di frammenti fittili, industria litica} [1]
- {area di frammenti fittili} [14]
- {area di frammenti fittili e materiali da costruzione} [11]
- {industria litica} [3]
- {domus} [1]
- {tombe} [3]

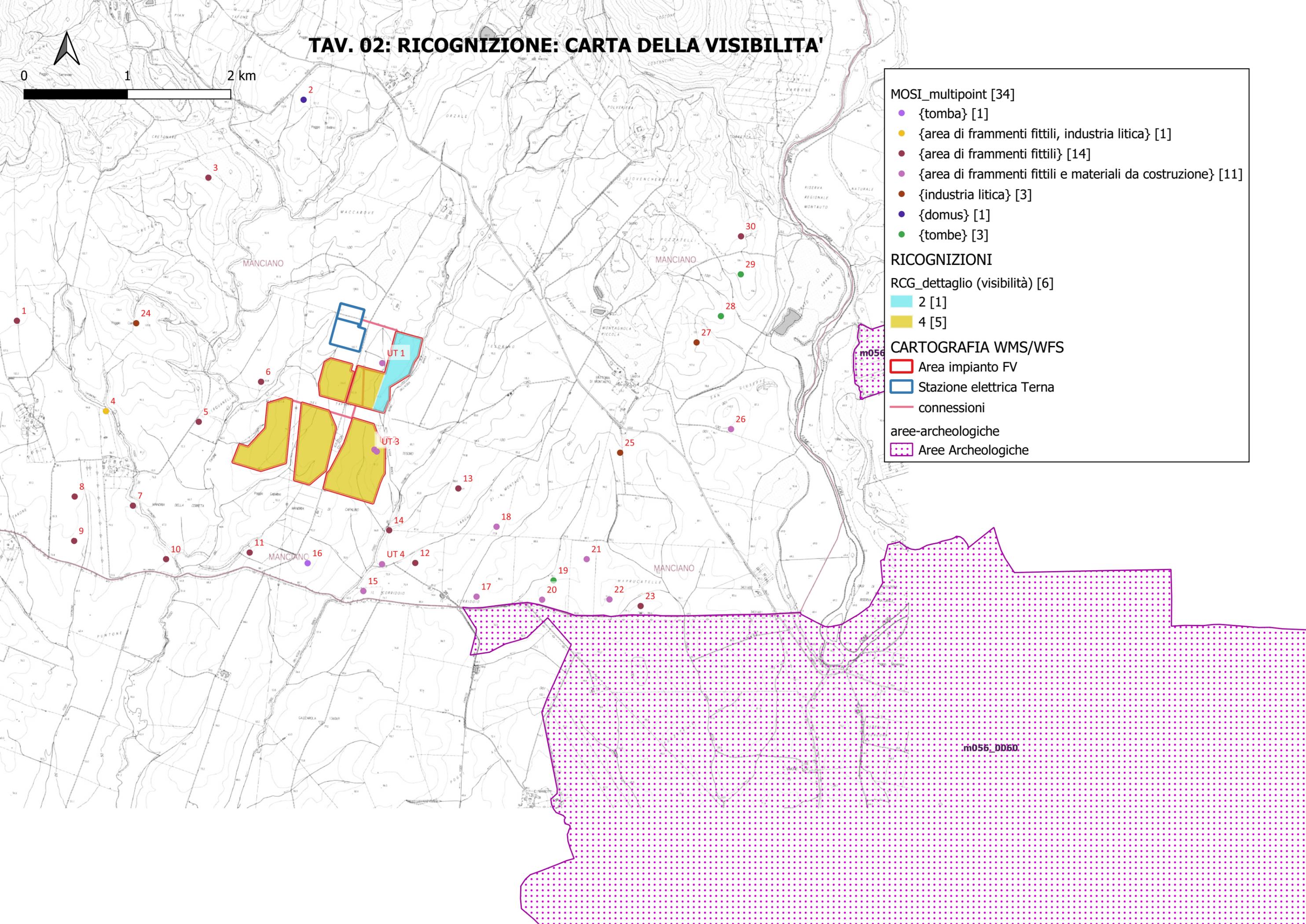
RICOGNIZIONI

RCG_dettaglio (visibilità) [6]

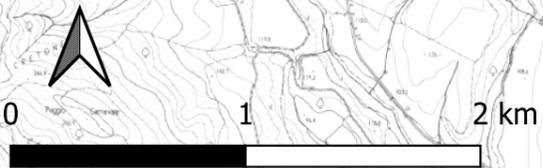
- 2 [1]
- 4 [5]

CARTOGRAFIA WMS/WFS

- Area impianto FV
- Stazione elettrica Terna
- connessioni
- aree-archeologiche
- Are Archeologiche



TAV. 03: CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO



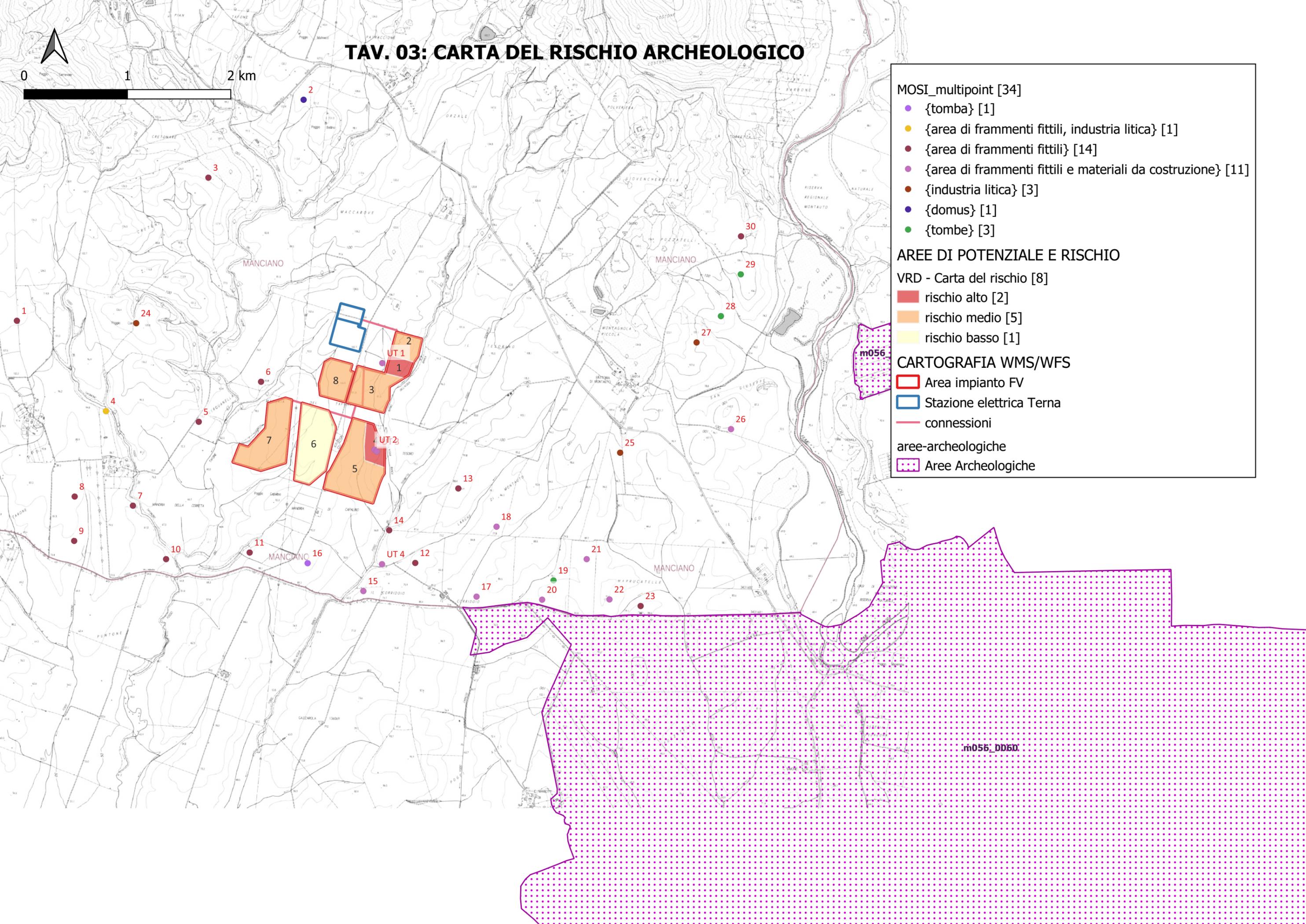
- MOSI_multipoint [34]
- {tomba} [1]
 - {area di frammenti fittili, industria litica} [1]
 - {area di frammenti fittili} [14]
 - {area di frammenti fittili e materiali da costruzione} [11]
 - {industria litica} [3]
 - {domus} [1]
 - {tombe} [3]

AREE DI POTENZIALE E RISCHIO

- VRD - Carta del rischio [8]
- rischio alto [2]
 - rischio medio [5]
 - rischio basso [1]

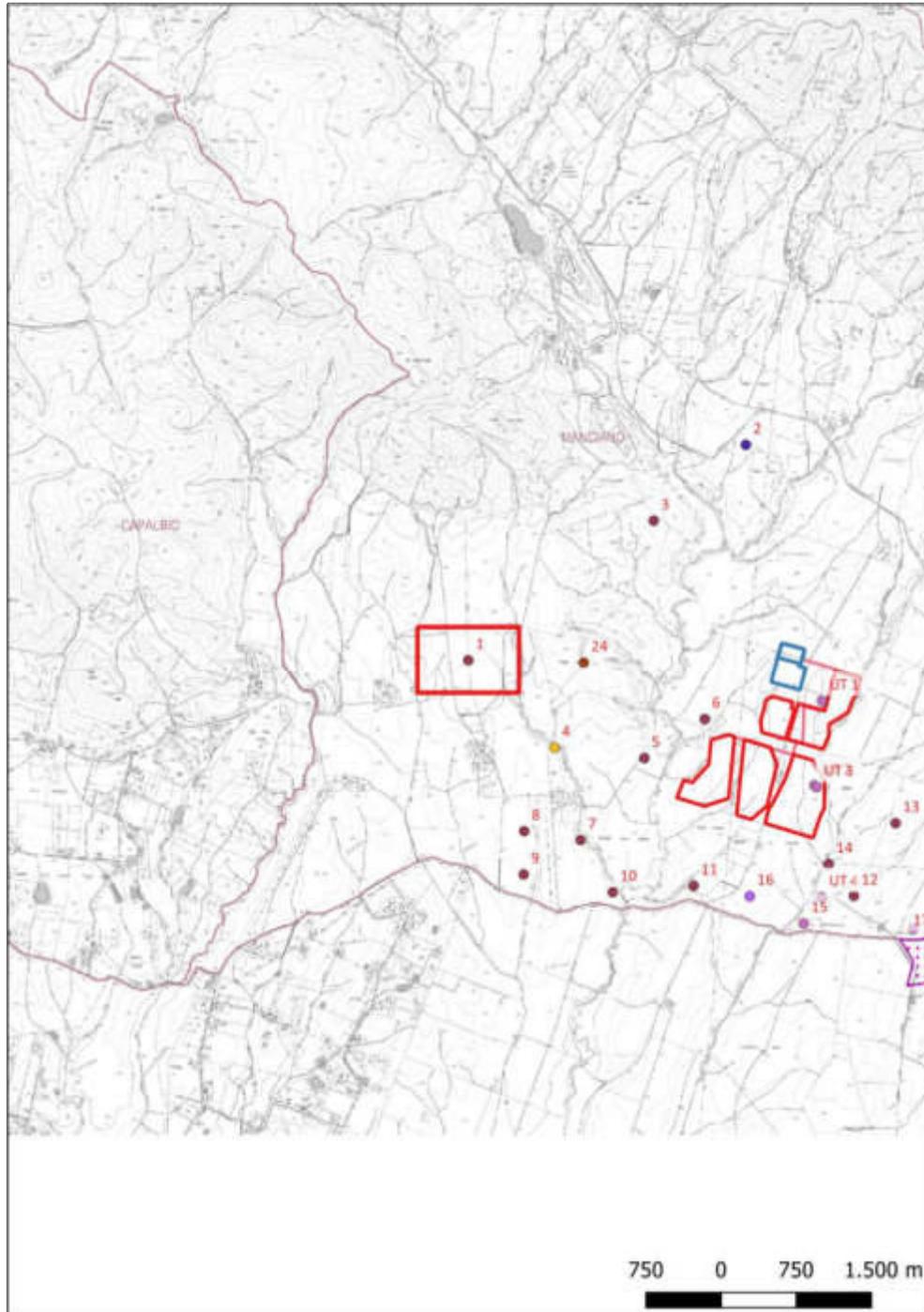
CARTOGRAFIA WMS/WFS

- Area impianto FV
- Stazione elettrica Terna
- connessioni
- aree-archeologiche
- Area Archeologiche



ALLEGATI

Sito 1 - 1 (2_1)



Localizzazione: Manciano (GR) - ,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, (area di frammenti fittili). (Età Arcaica),

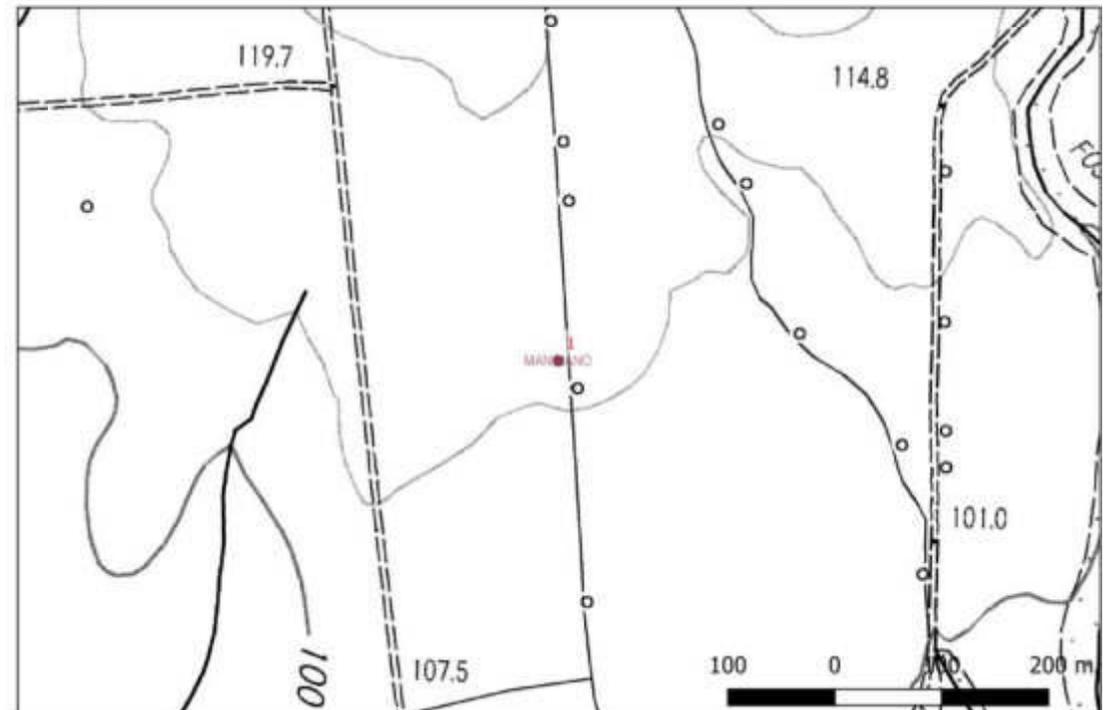
Modalità di individuazione: (dati bibliografici)

Distanza dall'opera in progetto: circa metri >1000 **Potenziale:** potenziale medio

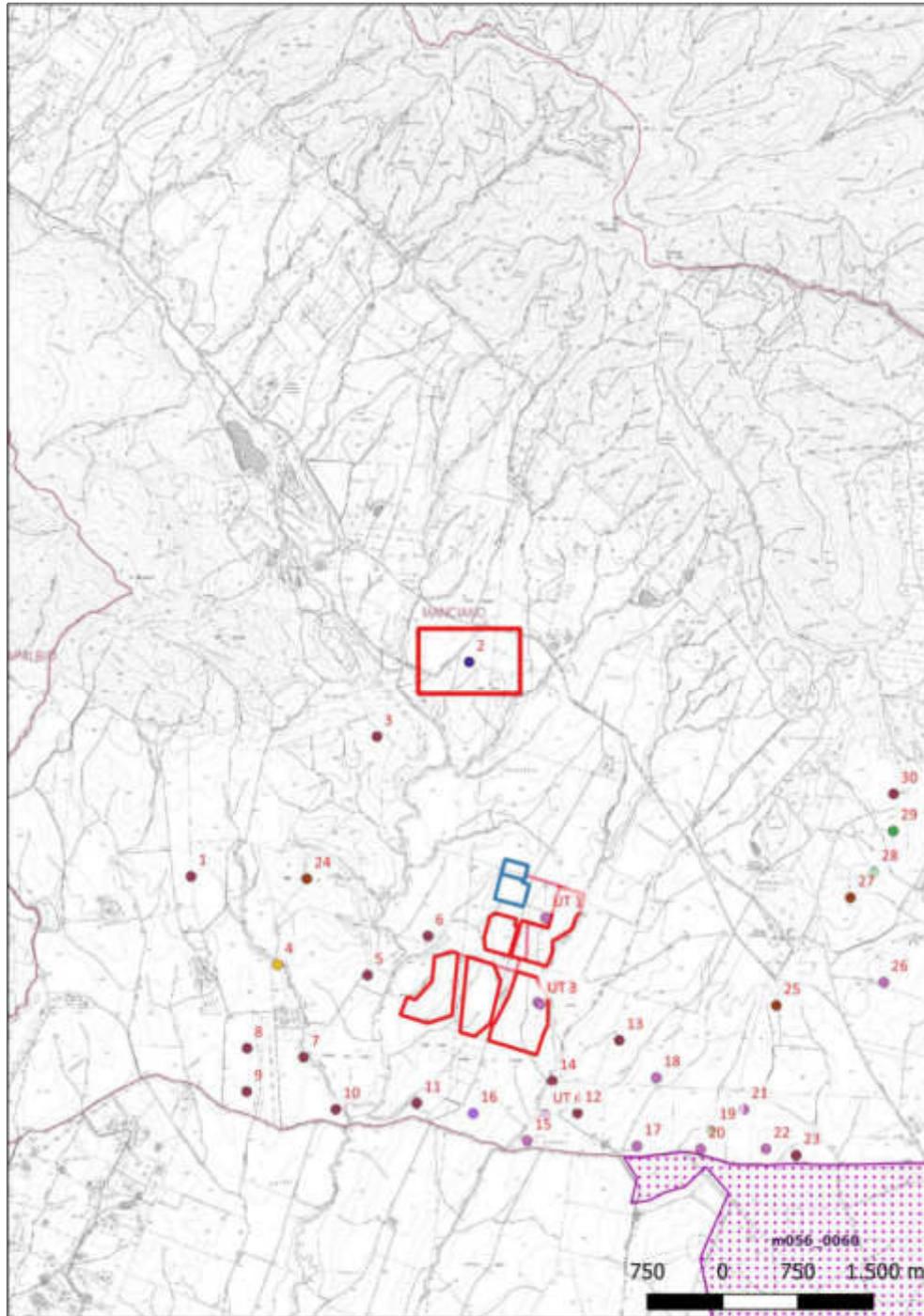
Rischio relativo: rischio basso

Area di frammenti fittili riferibile ad un insediamento di VI-V secolo a.C.

ASOR ROSA L., PASSI D., ZACCAGNINI R. 1994-95, La strada dell'Abbadia come esempio di sopravvivenza di un antico percorso, "Scienze dell'Antichità", VIII-IX, 1994-95, pp. 215-230



Sito 2 - 2 (1_2)



Localizzazione: Manciano (GR) - ,

Definizione e cronologia: struttura abitativa, (domus). {Età Romana},

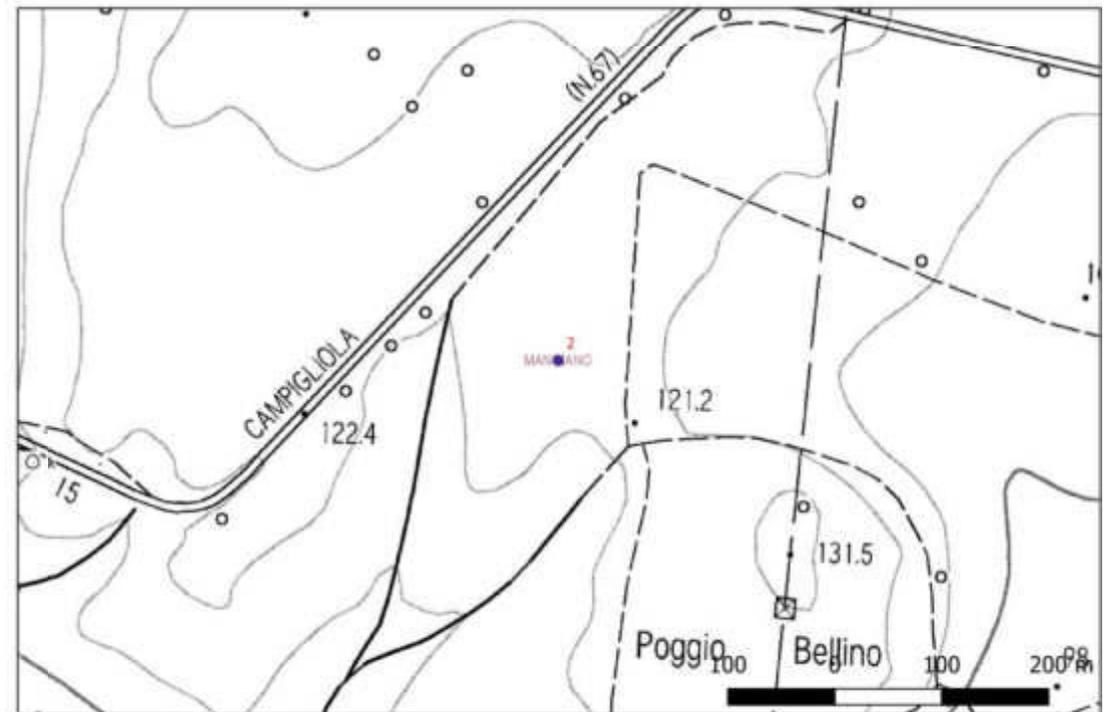
Modalità di individuazione: (dati bibliografici)

Distanza dall'opera in progetto: circa metri >1000 **Potenziale:** potenziale alto

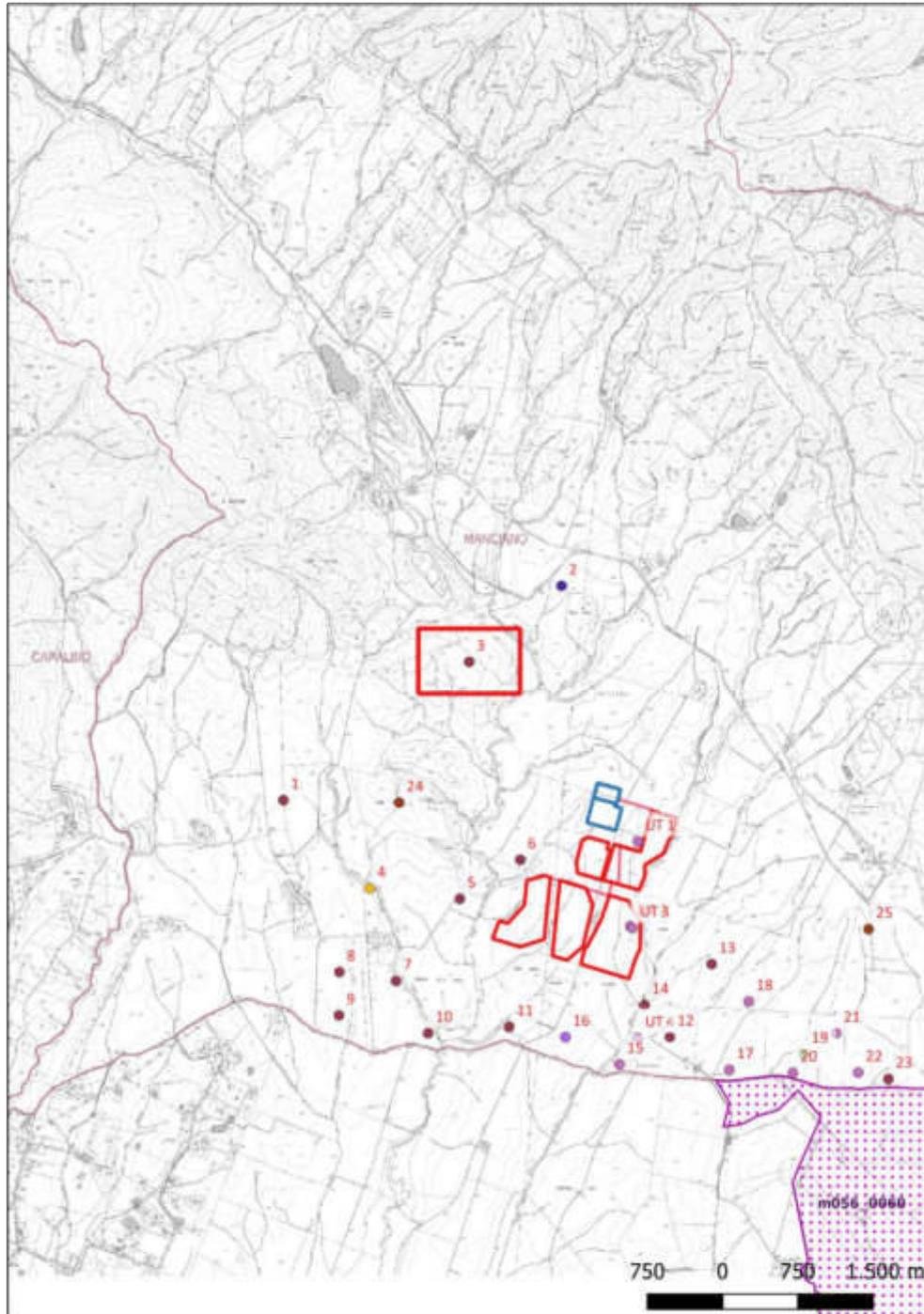
Rischio relativo: rischio basso

Resti di una villa di grandi dimensioni individuati su un poggio che sovrasta la valle del Tafone, nei pressi della SP 67, alle pendici di Monte Maggiore. Databile tra I secolo a.C. e IV secolo d.C., l'edificio era decorato con intonaci dipinti e pavimenti a mosaico

ASOR ROSA L., PASSI D., ZACCAGNINI R. 1994-95, La strada dell'Abbadia come esempio di sopravvivenza di un antico percorso, "Scienze dell'Antichità", VIII-IX, 1994-95, pp. 215-230



Sito 3 - 3 (1_3)



Localizzazione: Manciano (GR) - ,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}. {Età Arcaica},

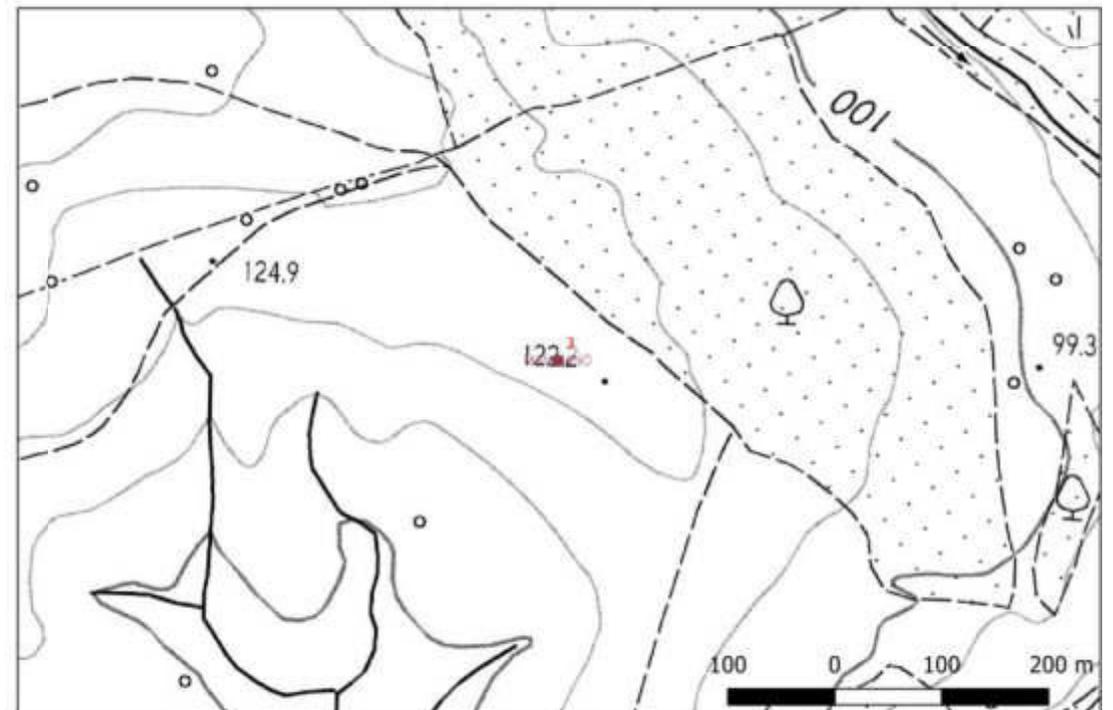
Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto: circa metri >1000 **Potenziale:** potenziale medio

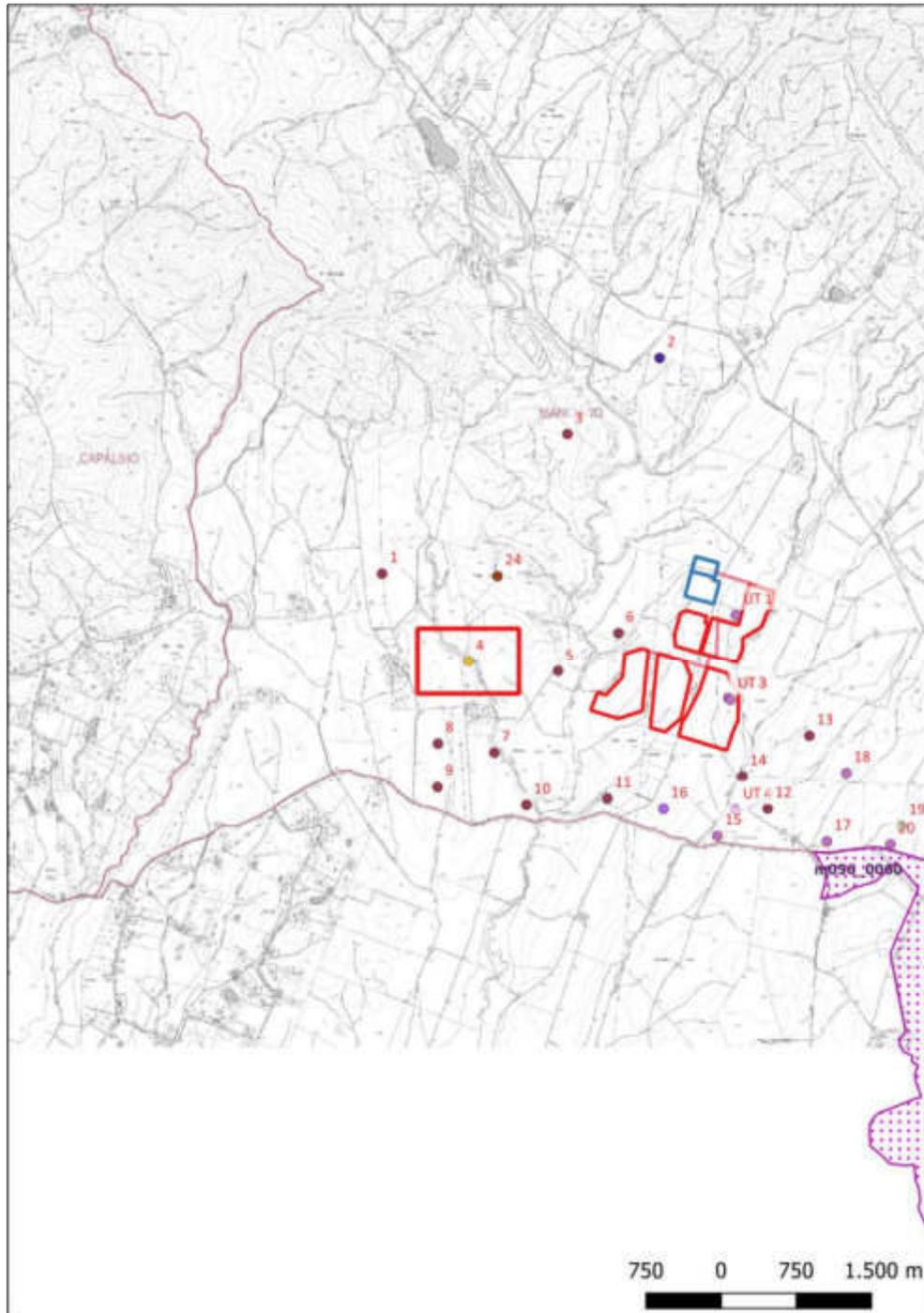
Rischio relativo: rischio basso

Area di frammenti fittili riferibile ad un insediamento di VI-V secolo a.C.

ASOR ROSA L., PASSI D., ZACCAGNINI R. 1994-95, La strada dell'Abbadia come esempio di sopravvivenza di un antico percorso, "Scienze dell'Antichità", VIII-IX, 1994-95, pp. 215-230.



Sito 4 - 4 (1_4)



Localizzazione: Manciano (GR) - ,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili, industria litica}. {Neolitico, Età Romano repubblicana),

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

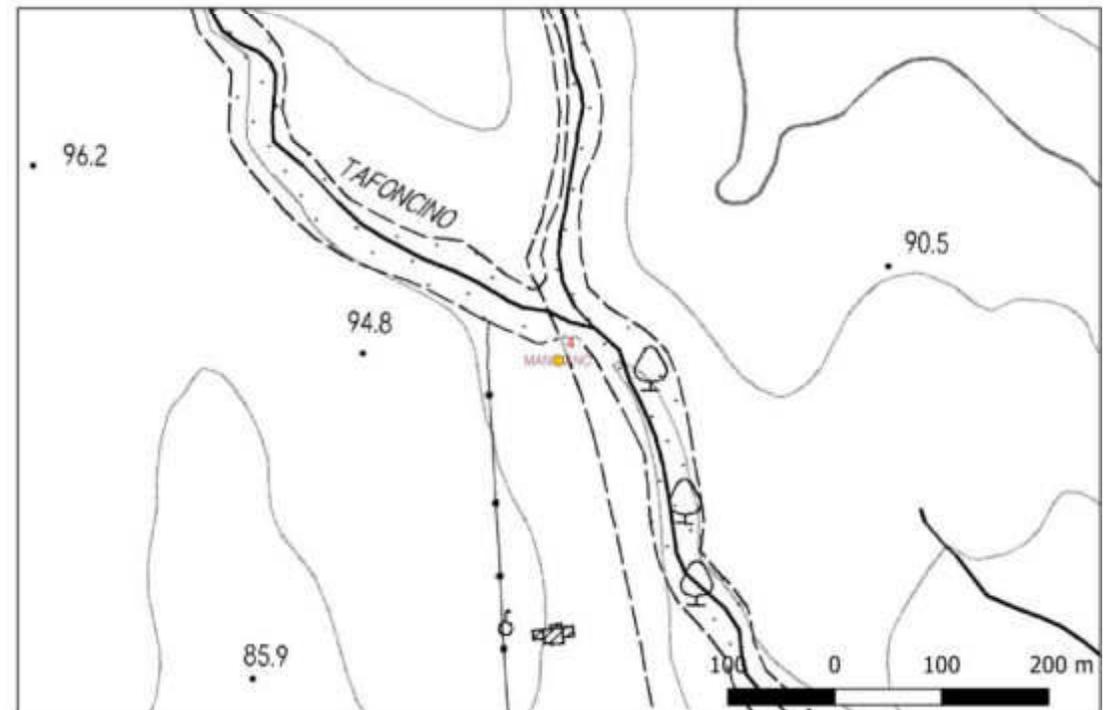
Distanza dall'opera in progetto: circa metri >1000 **Potenziale:** potenziale medio

Rischio relativo: rischio basso

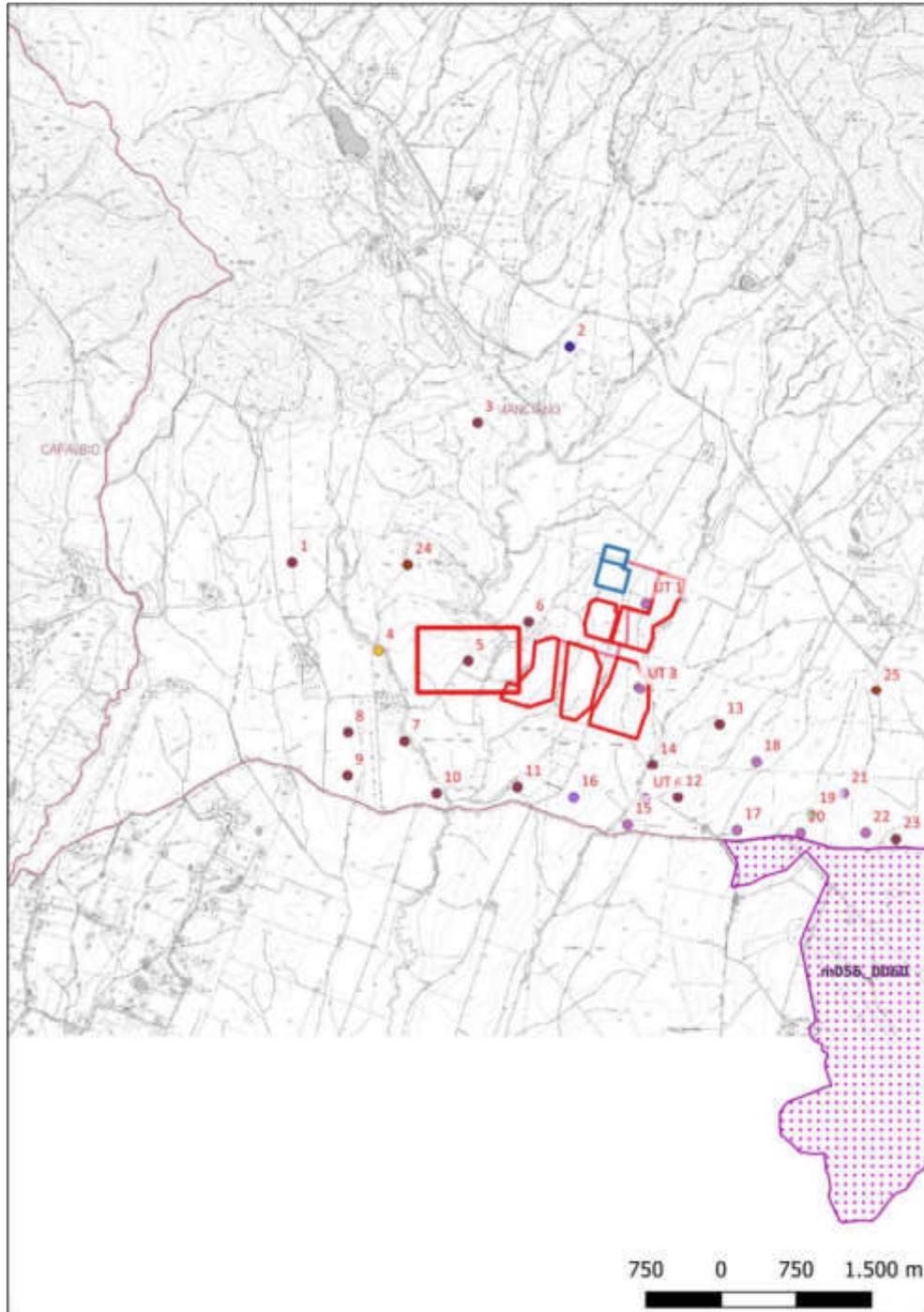
Da questa zona provengono frammenti di ossidiana; è stata inoltre individuata un'area di frammenti ceramici databili tra IV e III secolo a.C.

ASOR ROSA L., PASSI D., POCOBELLI G.F., ZACCAGNINI R. 1995. Ricerche topografiche nei comuni di Canino, Montalto di Castro (VT), Capalbio e Manciano (GR): un contributo alla conoscenza territoriale, in NEGRONI CATAACCHIO N. (a cura di), Preistoria e Protostoria in Etruria, Atti del II Incontro di Studi (Farnese 1993), Milano 1995, Vol. 2, pp. 179-188.

ASOR ROSA L., PASSI D., ZACCAGNINI R. 1994-95, La strada dell'Abbadia come esempio di sopravvivenza di un antico percorso, "Scienze dell'Antichità", VIII-IX, 1994-95, pp. 215-230.



Sito 5 - 5 (1_5)



Localizzazione: Macciano (GR) - ,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}. {Età Arcaica, Età Romano repubblicana},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

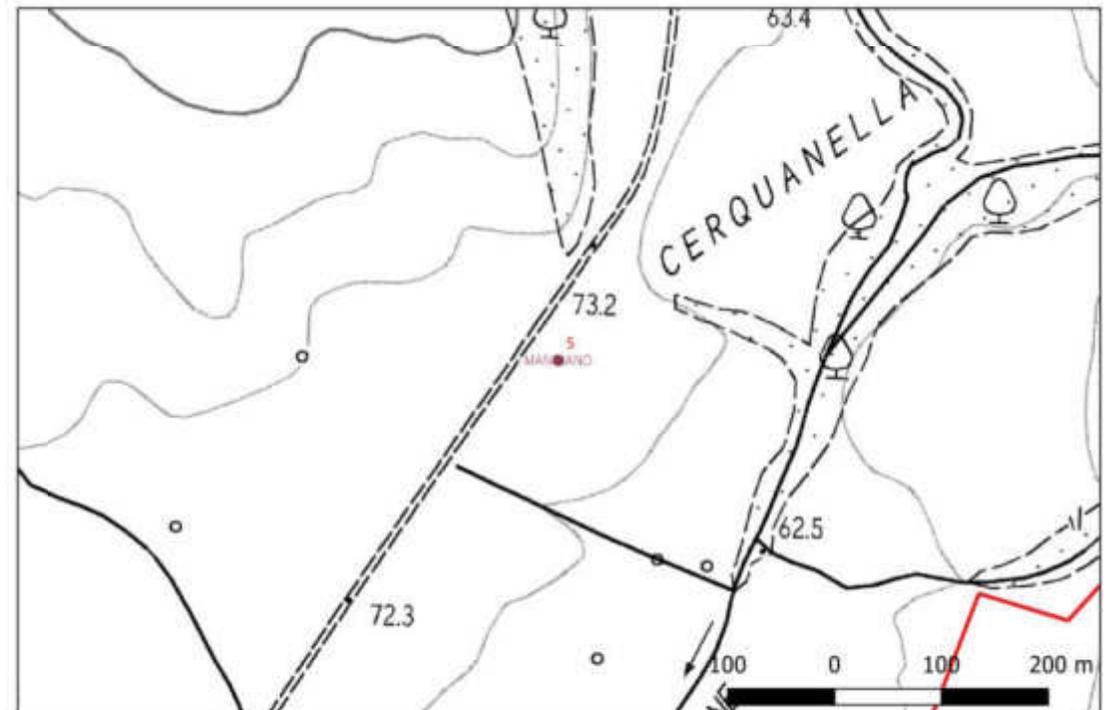
Distanza dall'opera in progetto: circa metri 500-1000

Potenziale: potenziale medio

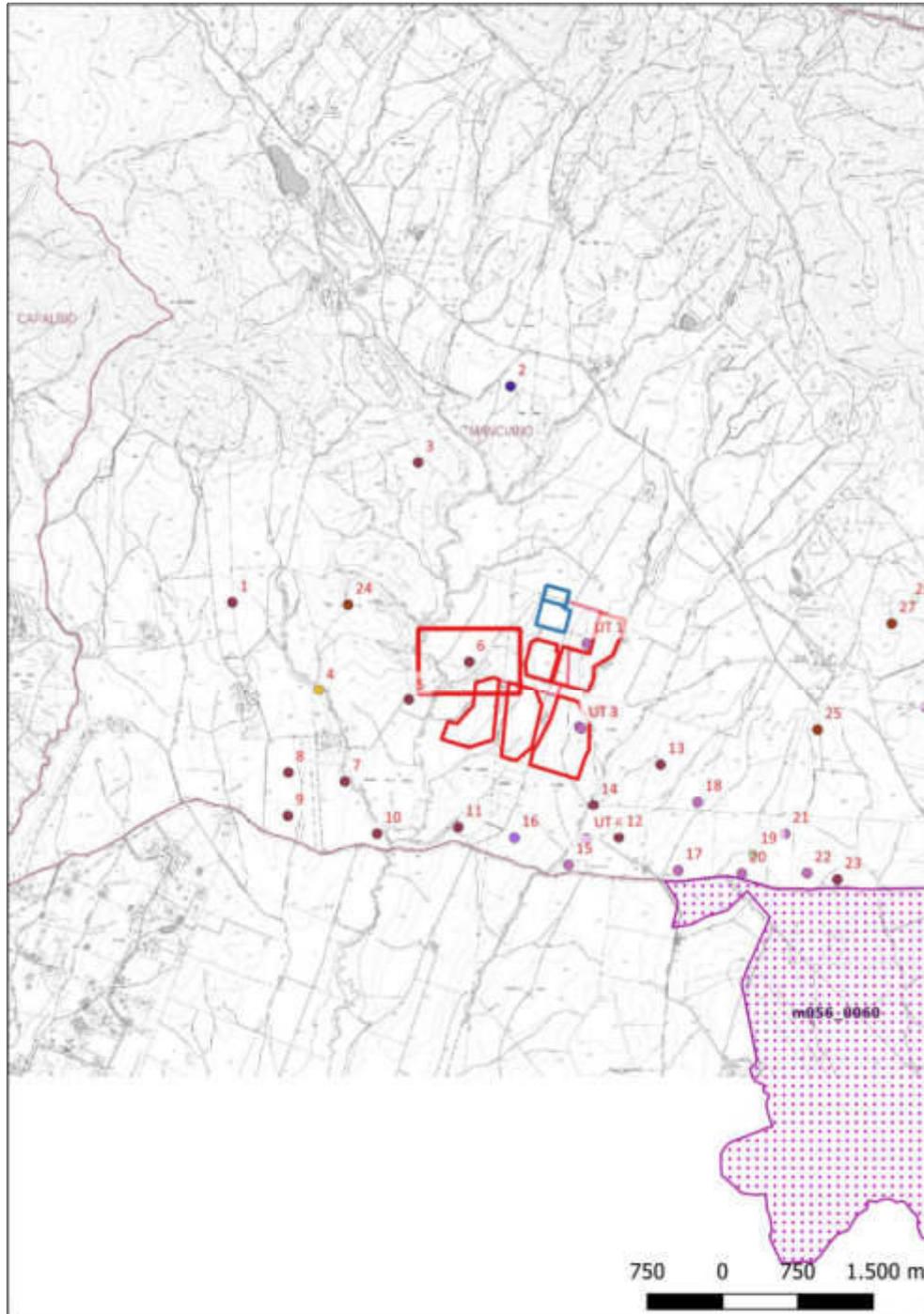
Rischio relativo: rischio medio

Area di frammenti fittili riferibile ad un insediamento di VI-V secolo a.C.

ASOR ROSA L., PASSI D., ZACCAGNINI R. 1994-95, La strada dell'Abbadia come esempio di sopravvivenza di un antico percorso, "Scienze dell'Antichità", VIII-IX, 1994-95, pp. 215-230



Sito 6 - 6 (1_6)



Localizzazione: Manciano (GR) - ,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}. {Età Arcaica, Età Romano repubblicana},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

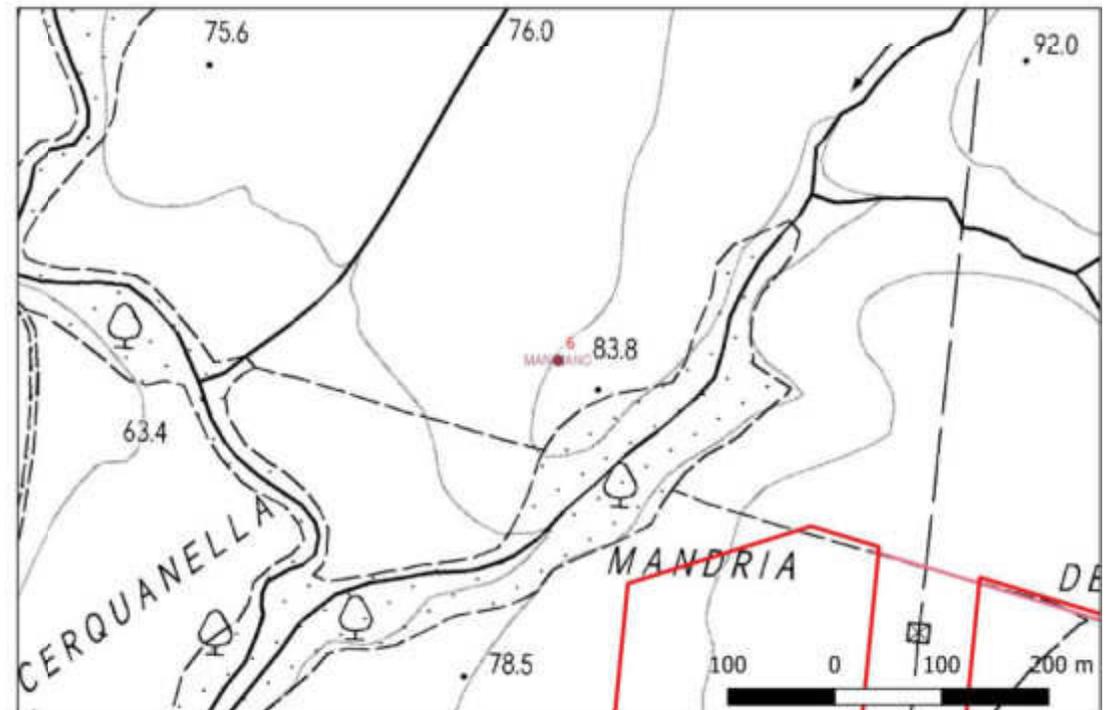
Distanza dall'opera in progetto: circa metri 200-500

Potenziale: potenziale medio

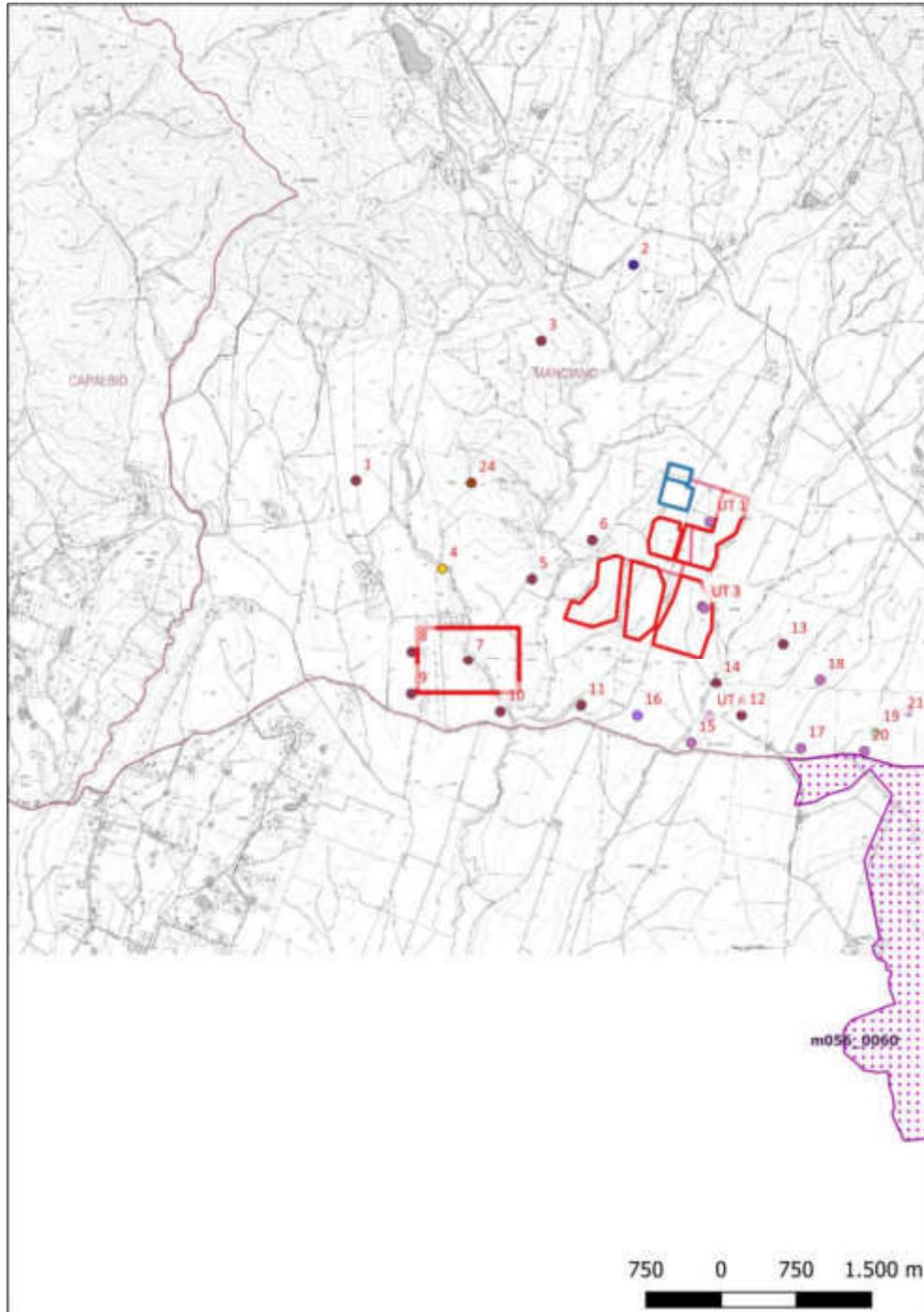
Rischio relativo: rischio medio

Area di frammenti fittili riferibile ad un insediamento di VI-V secolo a.C.

ASOR ROSA L., PASSI D., ZACCAGNINI R. 1994-95, La strada dell'Abbadia come esempio di sopravvivenza di un antico percorso, "Scienze dell'Antichità", VIII-IX, 1994-95, pp. 215-230



Sito 7 - 7 (1_7)



Localizzazione: Manciano (GR) - ,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}. {Età Arcaica, Età Romano repubblicana},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

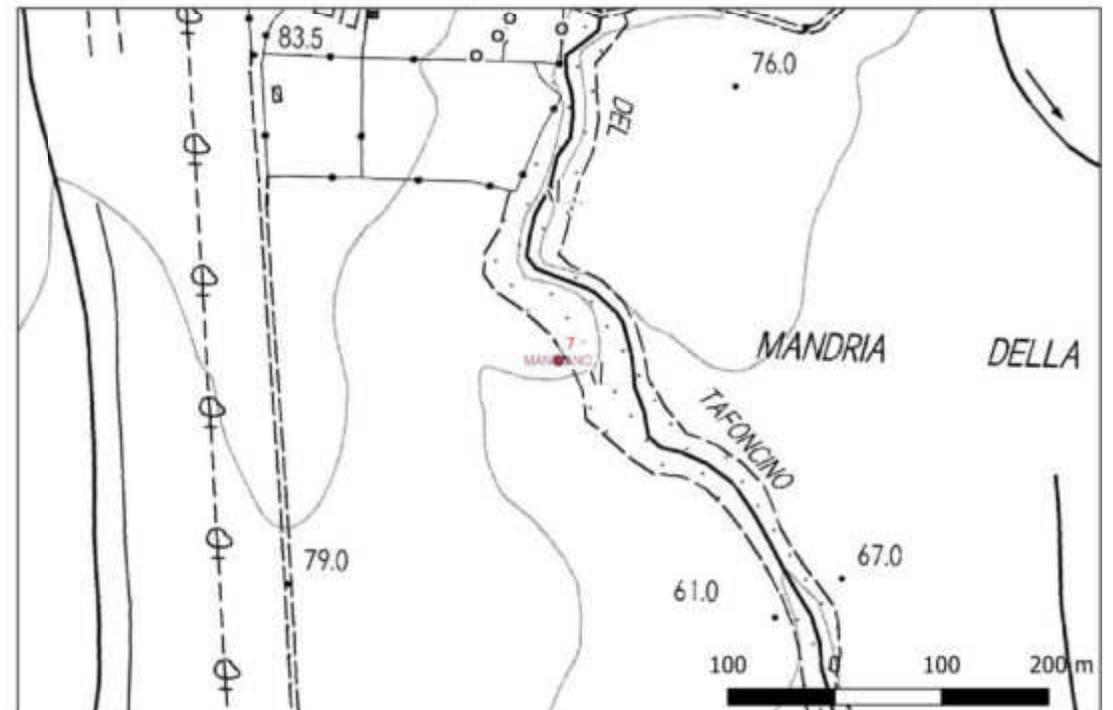
Distanza dall'opera in progetto: circa metri 500-1000

Potenziale: potenziale medio

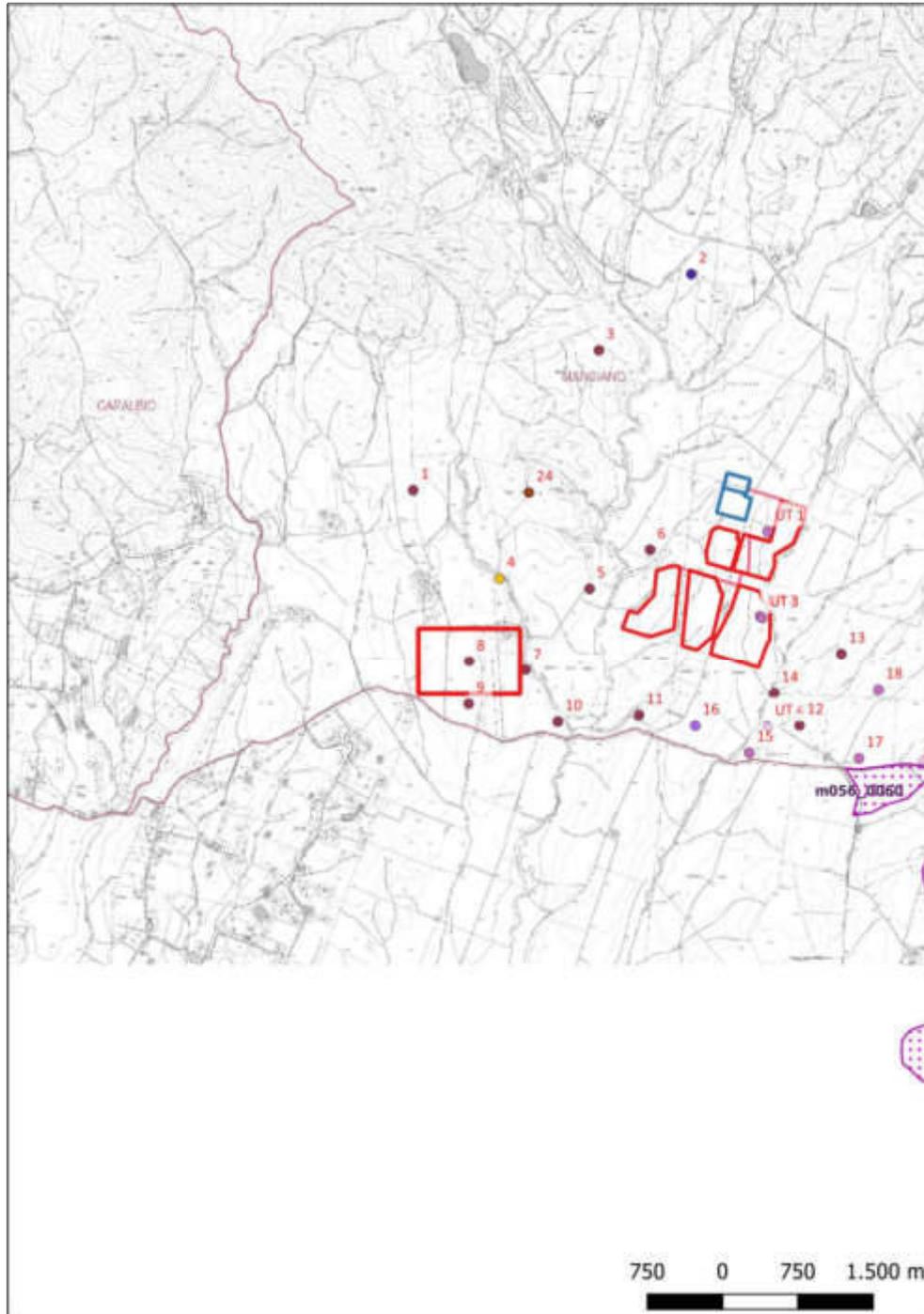
Rischio relativo: rischio medio

Area di frammenti fittili riferibile ad un insediamento di VI-V secolo a.C.

ASOR ROSA L., PASSI D., ZACCAGNINI R. 1994-95, La strada dell'Abbadia come esempio di sopravvivenza di un antico percorso, "Scienze dell'Antichità", VIII-IX, 1994-95, pp. 215-230



Sito 8 - 8 (1_8)



Localizzazione: Miciano (GR) - ,

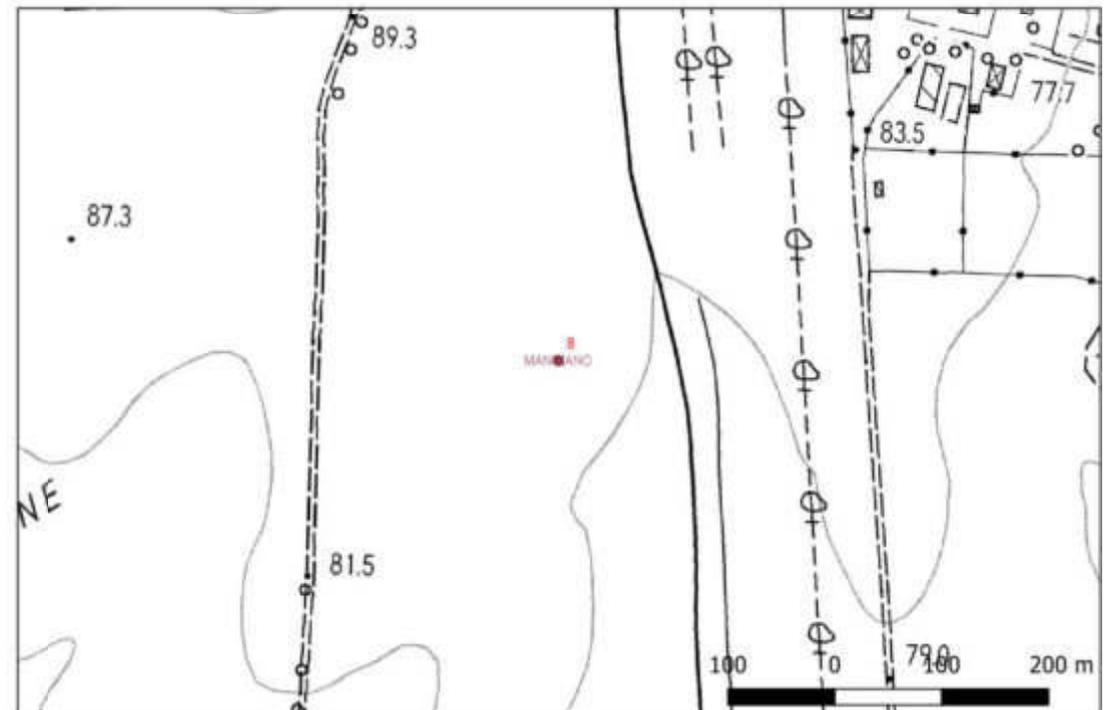
Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}. {Età Romano repubblicana},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

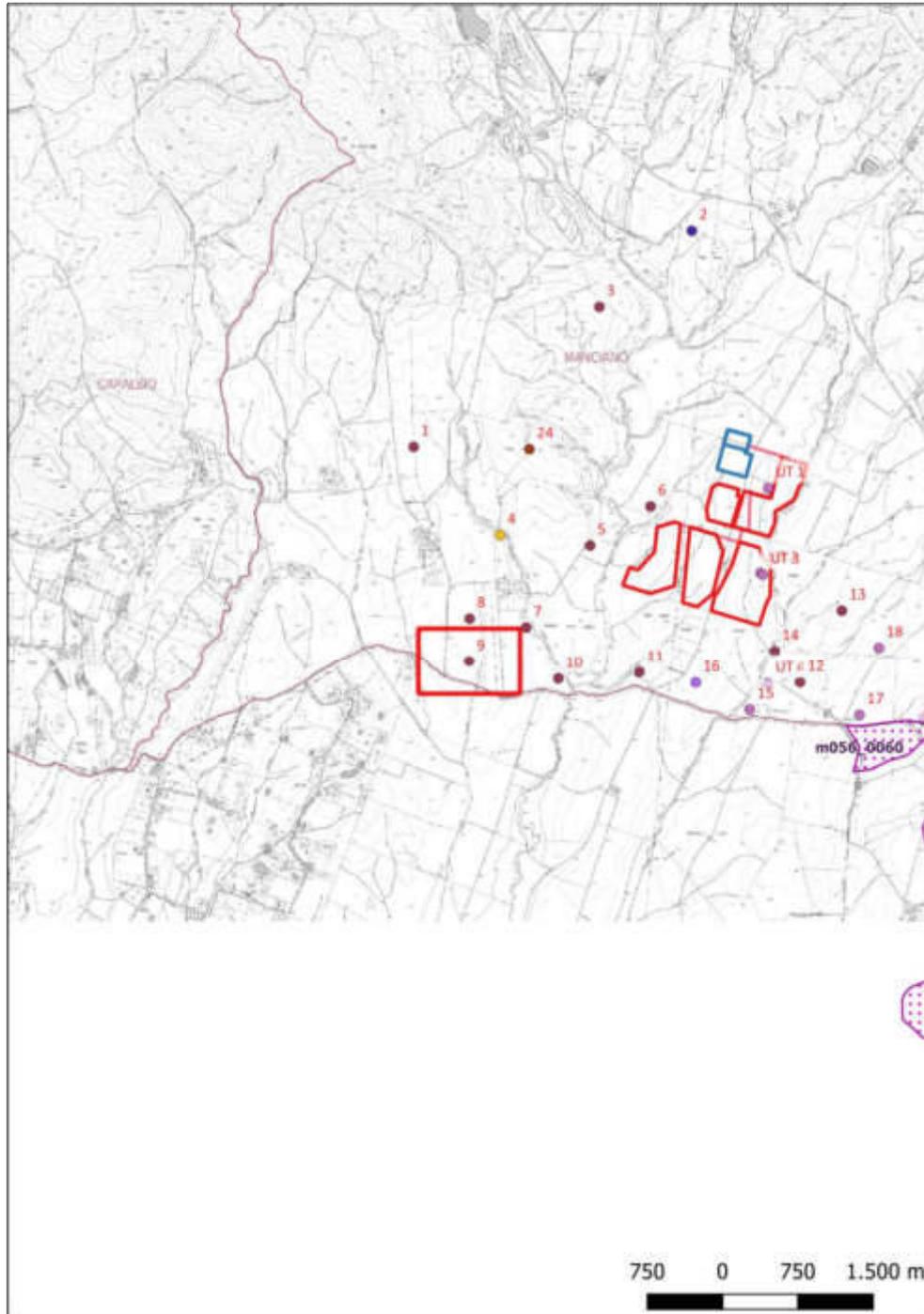
Distanza dall'opera in progetto: circa metri 500-1000 **Potenziale:** potenziale medio **Rischio relativo:** rischio medio

Area di frammenti ceramici databili tra IV e III secolo a.C. Spargimento di materiali pertinente ad una fattoria di III - I secolo a.C.

ASOR ROSA L., PASSI D., ZACCAGNINI R. 1994-95, La strada dell'Abbadia come esempio di sopravvivenza di un antico percorso, "Scienze dell'Antichità", VIII-IX, 1994-95, pp. 215-230



Sito 9 - 9 (1_9)



Localizzazione: Manciano (GR) - ,

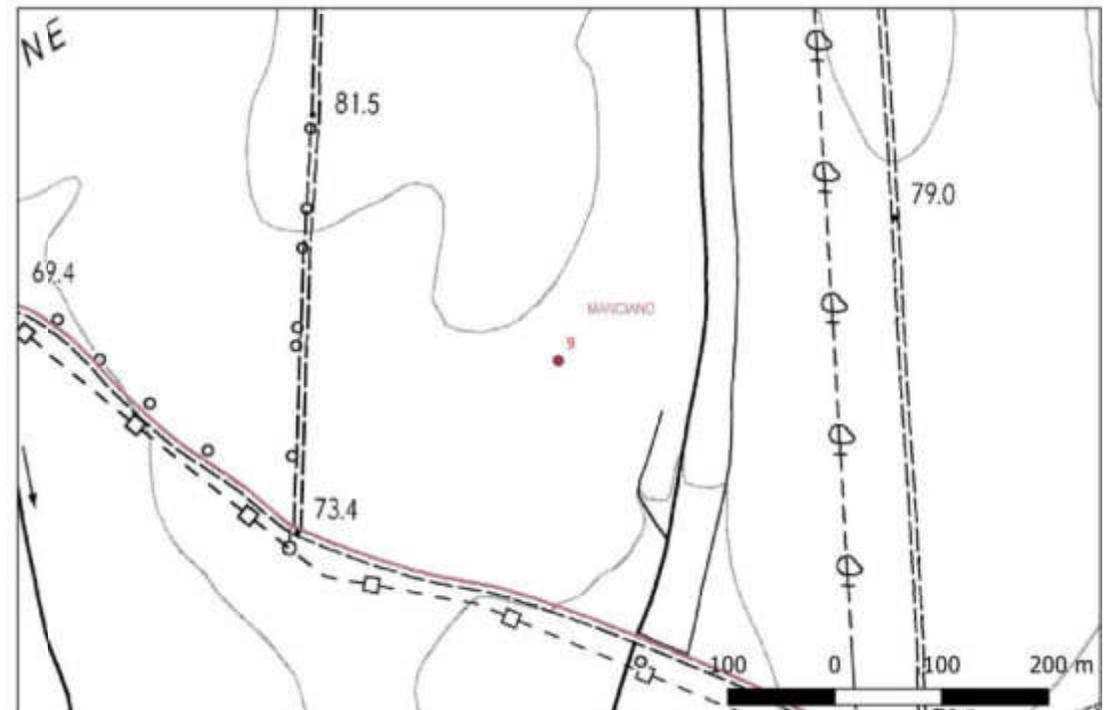
Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}. {Età Romano repubblicana},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

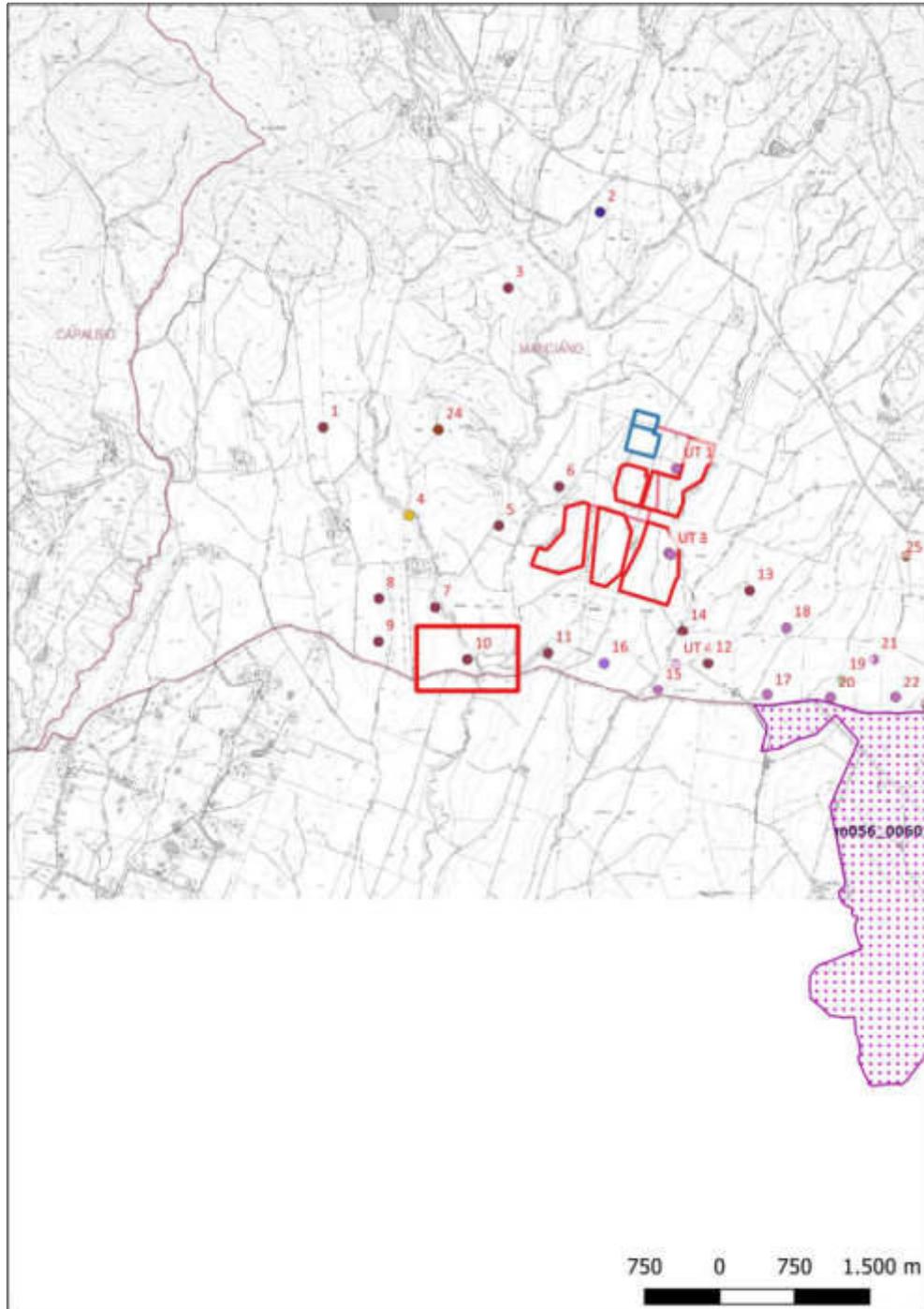
Distanza dall'opera in progetto: circa metri 500-1000 **Potenziale:** potenziale medio **Rischio relativo:** rischio medio

Area di frammenti ceramici databili tra IV e III secolo a.C. Spargimento di materiali pertinente ad una fattoria di III - I secolo a.C.

ASOR ROSA L., PASSI D., ZACCAGNINI R. 1994-95, La strada dell'Abbadia come esempio di sopravvivenza di un antico percorso, "Scienze dell'Antichità", VIII-IX, 1994-95, pp. 215-230



Sito 10 - 10 (1_10)



Localizzazione: Macciano (GR) - ,

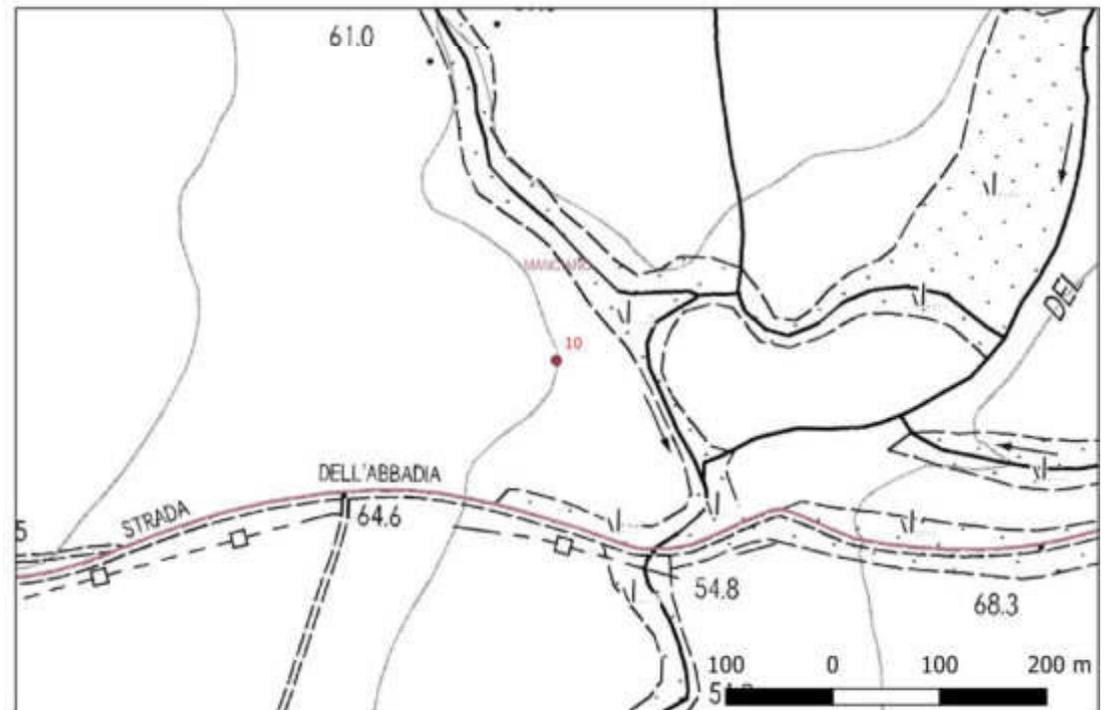
Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}. {Età Romano repubblicana},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

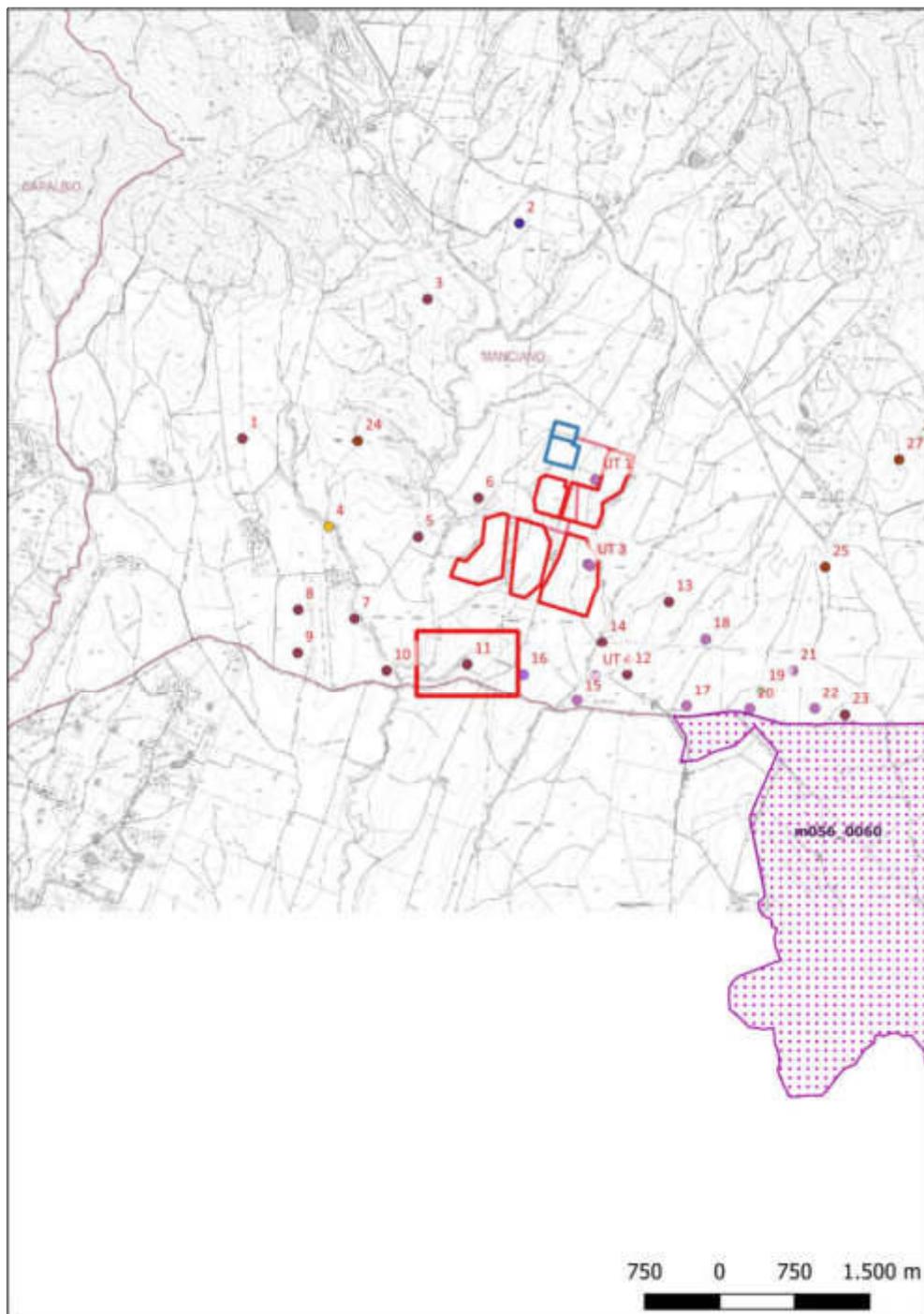
Distanza dall'opera in progetto: circa metri 500-1000 **Potenziale:** potenziale medio **Rischio relativo:** rischio medio

Area di frammenti ceramici databili tra IV e III secolo a.C. Spargimento di materiali pertinente ad una fattoria di III – I secolo a.C.

ASOR ROSA L., PASSI D., ZACCAGNINI R. 1994-95, La strada dell'Abbadia come esempio di sopravvivenza di un antico percorso, "Scienze dell'Antichità", VIII-IX, 1994-95, pp. 215-230



Sito 11 - 11 (1_11)



Localizzazione: Manciano (GR) - ,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}. {Età Romano repubblicana},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

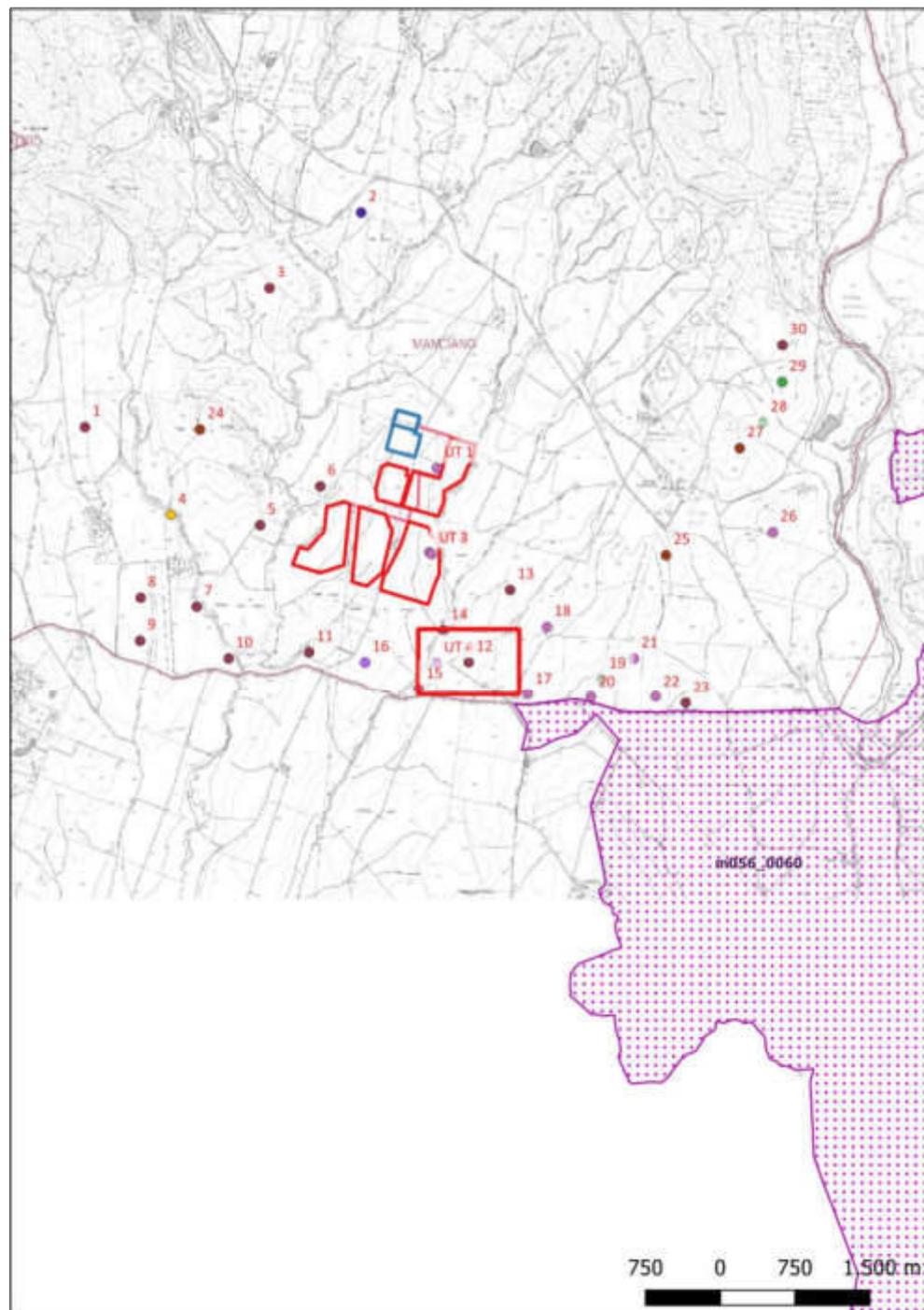
Distanza dall'opera in progetto: circa metri 500-1000 **Potenziale:** potenziale medio **Rischio relativo:** rischio medio

Area di frammenti ceramici databili tra IV e III secolo a.C. Spargimento di materiali pertinente ad una fattoria di III – I secolo a.C.

ASOR ROSA L., PASSI D., ZACCAGNINI R. 1994-95, La strada dell'Abbadia come esempio di sopravvivenza di un antico percorso, "Scienze dell'Antichità", VIII-IX, 1994-95, pp. 215-230



Sito 12 - 12 (1_12)



Localizzazione: Manciano (GR) - ,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, (area di frammenti fittili). (Età Romano repubblicana),

Modalità di individuazione: (dati bibliografici)

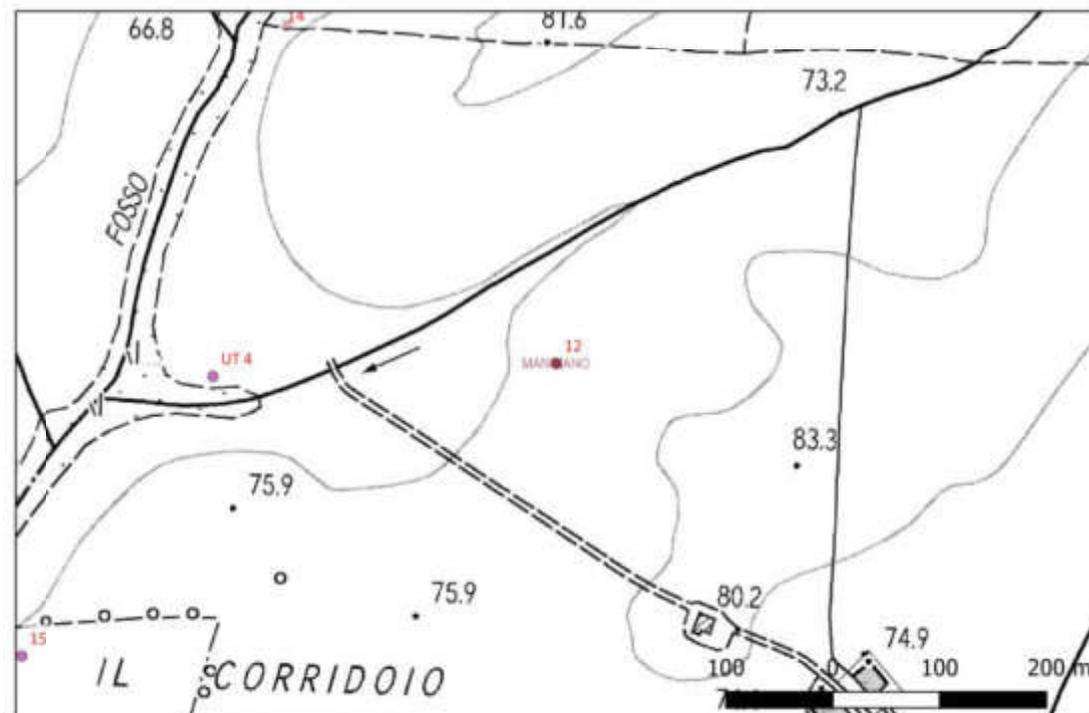
Distanza dall'opera in progetto: circa metri
500-1000

Potenziale: potenziale medio

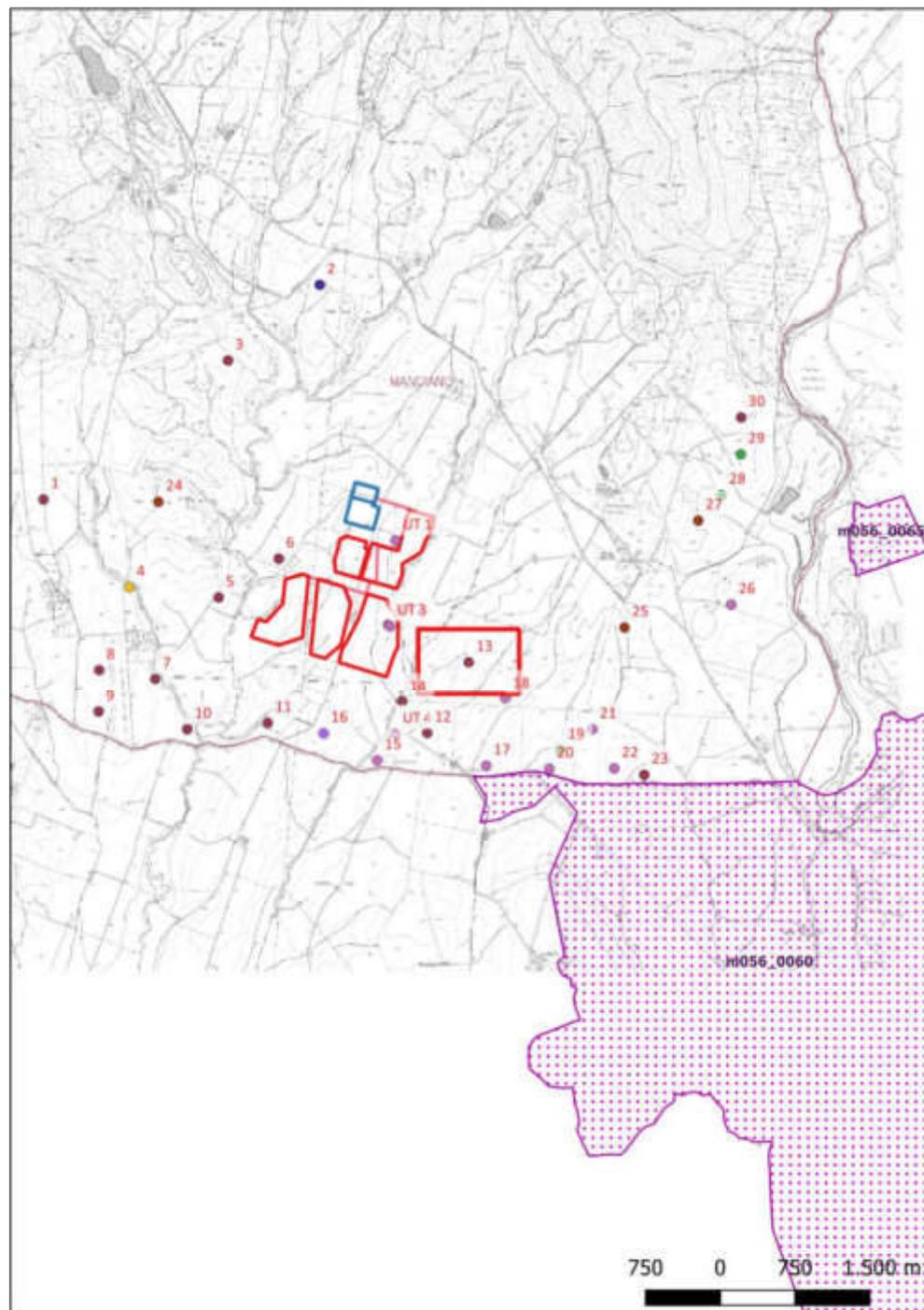
Rischio relativo: rischio medio

Area di frammenti ceramici databili tra IV e III secolo a.C.

ASOR ROSA L., PASSI D., ZACCAGNINI R. 1994-95, La strada dell'Abbadia come esempio di sopravvivenza di un antico percorso, "Scienze dell'Antichità", VIII-IX, 1994-95, pp. 215-230



Sito 13 - 13 (1_13)



Localizzazione: Miciano (GR) - ,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}. {Età Romano repubblicana},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

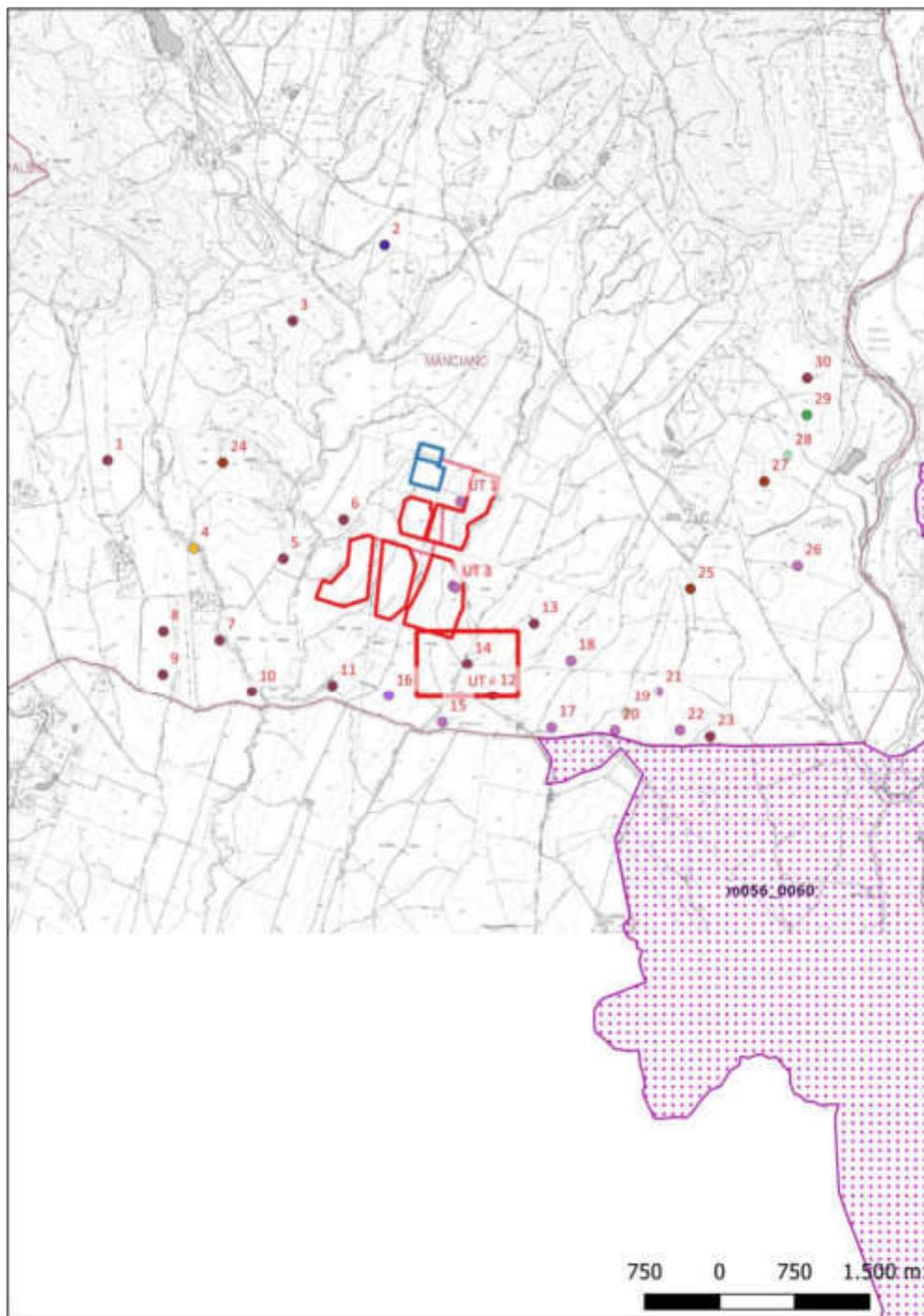
Distanza dall'opera in progetto: circa metri 500-1000 **Potenziale:** potenziale medio **Rischio relativo:** rischio medio

) Area di frammenti ceramici databili tra IV e III secolo a.C. Spargimento di materiali pertinente ad una fattoria di III - I secolo a.C

ASOR ROSA L., PASSI D., ZACCAGNINI R. 1994-95, La strada dell'Abbadia come esempio di sopravvivenza di un antico percorso, "Scienze dell'Antichità", VIII-IX, 1994-95, pp. 215-230.



Sito 14 - 14 (1_14)



Localizzazione: Manciano (GR) - ,

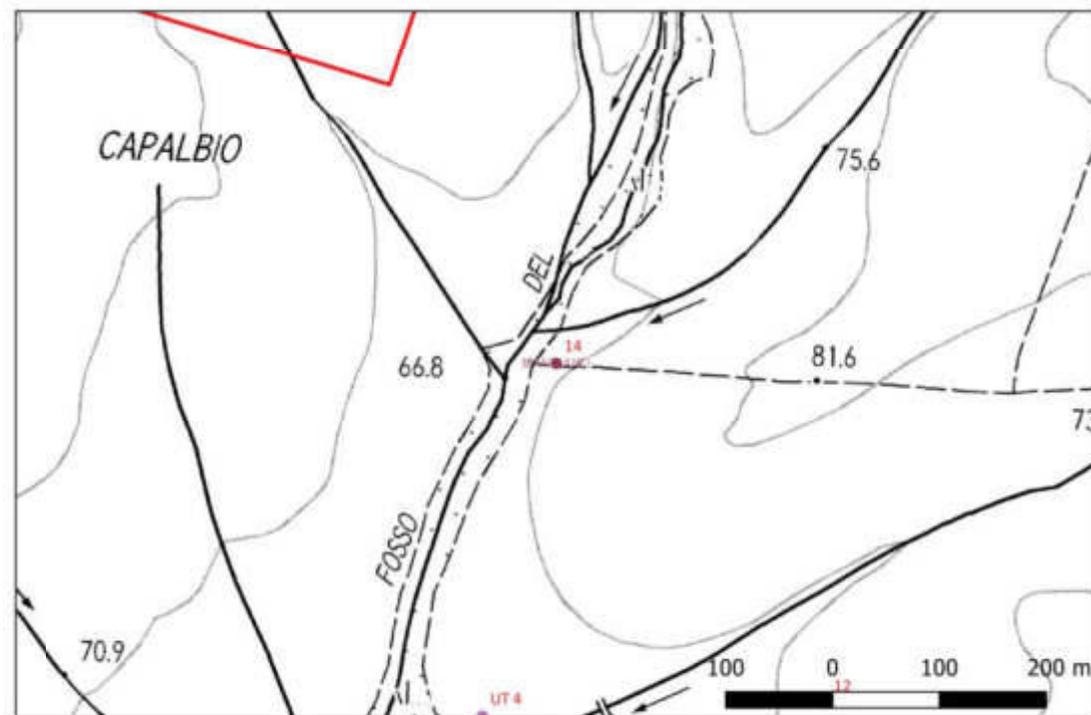
Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}, {Età Romano repubblicana, Età Romano imperiale},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

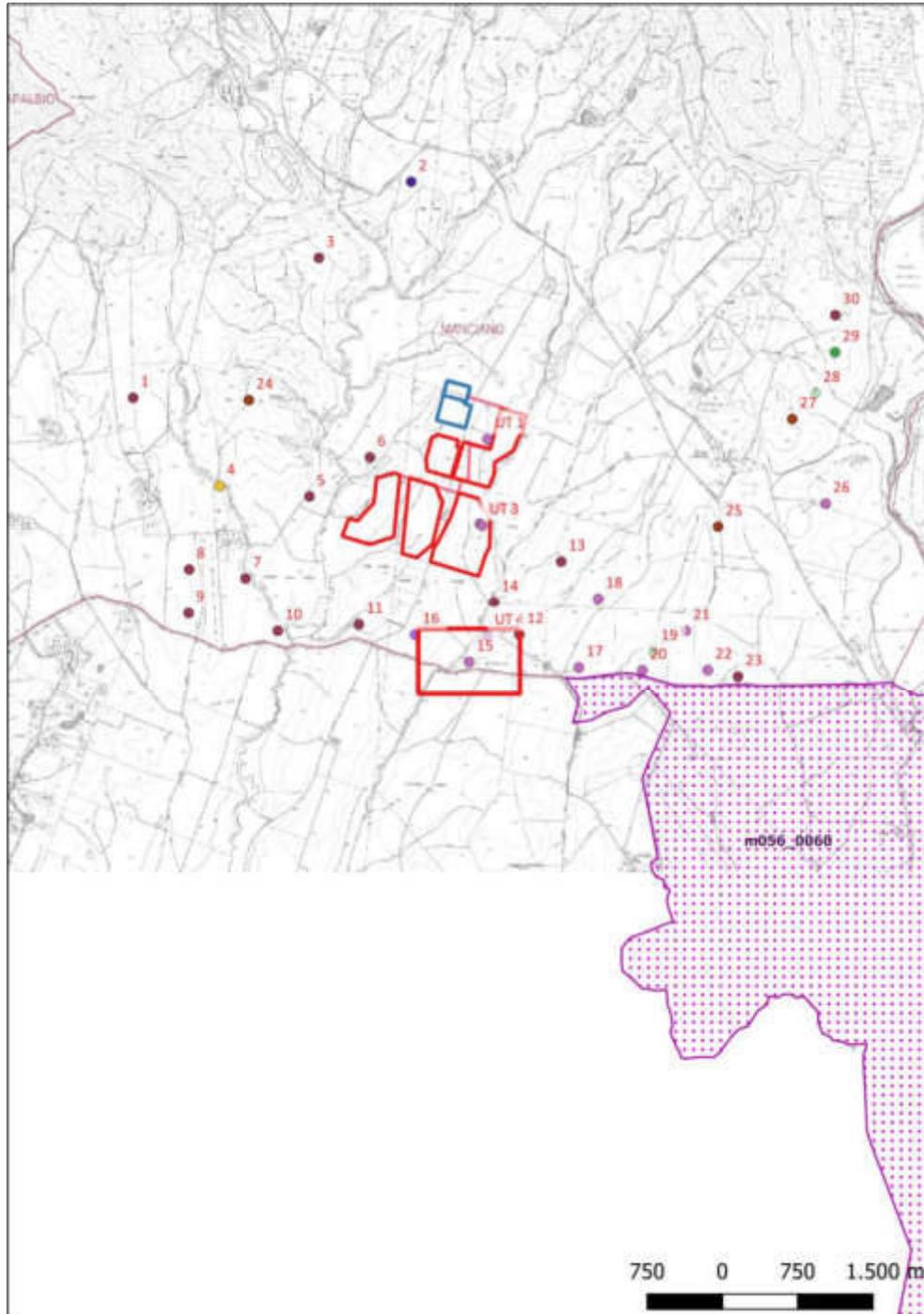
Distanza dall'opera in progetto: circa metri 200-500 **Potenziale:** potenziale medio **Rischio relativo:** rischio medio

Concentrazione di materiali pertinenti ad una villa rustica attiva tra il II secolo a.C. e il I secolo d.C.

ASOR ROSA L., PASSI D., ZACCAGNINI R. 1994-95, La strada dell'Abbadia come esempio di sopravvivenza di un antico percorso, "Scienze dell'Antichità", VIII-IX, 1994-95, pp. 215-230.



Sito 15 - 15 (1_15)



Localizzazione: Manciano (GR) - ,

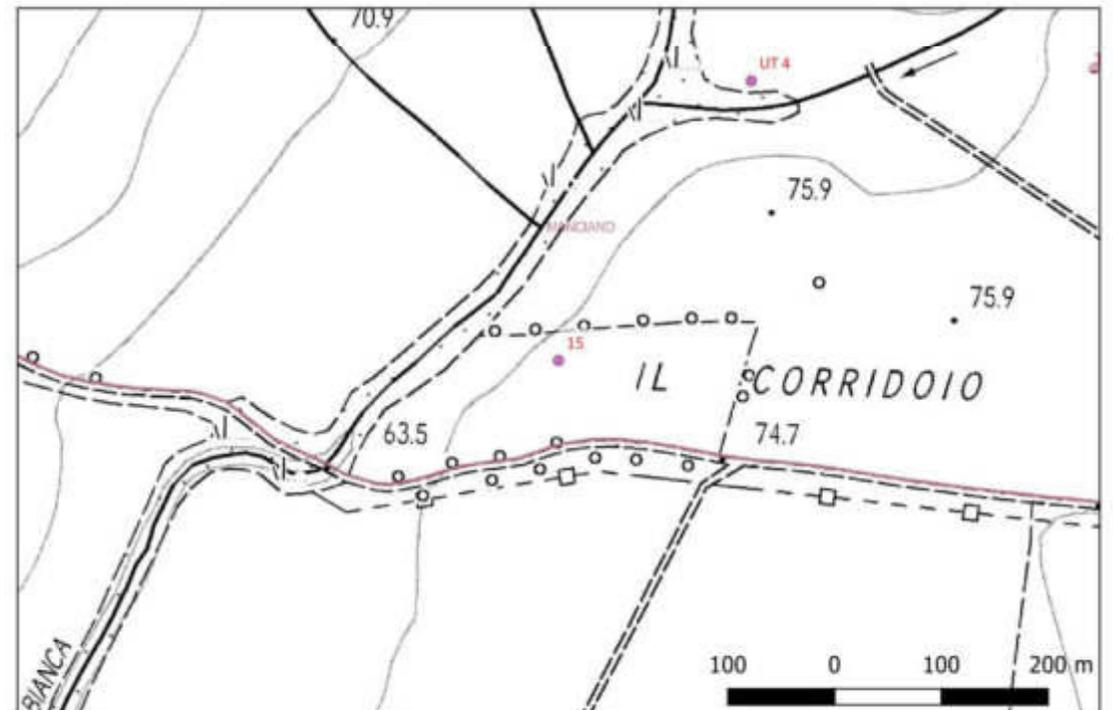
Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili e materiali da costruzione}, (Età Arcaica, Età Romano repubblicana, Età Romano imperiale, Età Tardoantica),

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

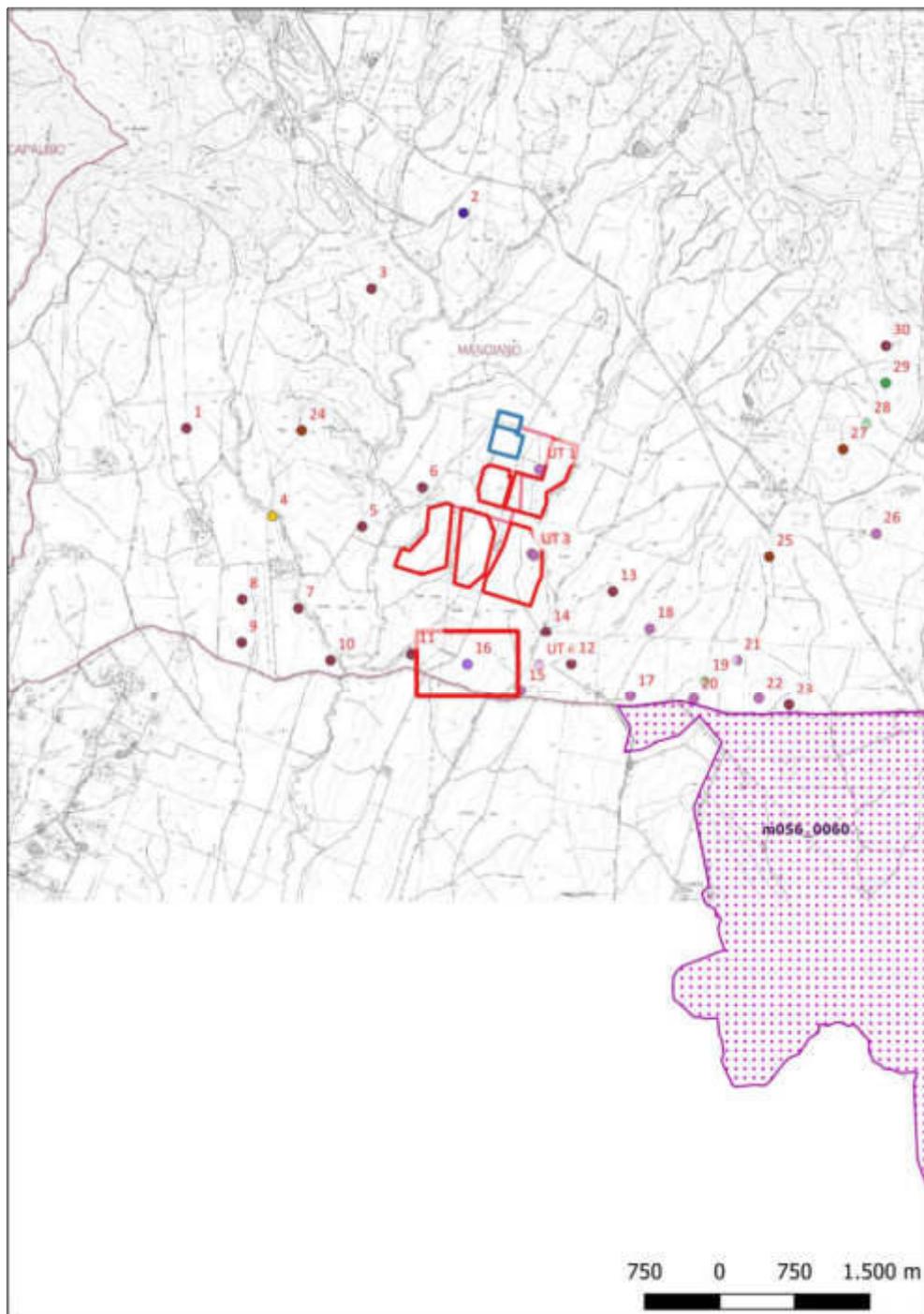
Distanza dall'opera in progetto: circa metri 500-1000 **Potenziale:** potenziale medio **Rischio relativo:** rischio medio

In quest'area la ceramica più antica risale al VI secolo a.C., ma è dalla fine del III secolo a.C. che si può ipotizzare una continuità di occupazione, con la costruzione di una villa, attestata fino al IV secolo d.C. A breve distanza sono stati individuati alcuni basoli, probabilmente non in situ.

ASOR ROSA L., PASSI D., ZACCAGNINI R. 1994-95, La strada dell'Abbadia come esempio di sopravvivenza di un antico percorso, "Scienze dell'Antichità", VIII-IX, 1994-95, pp. 215-230.



Sito 16 - 16 (1_16)



Localizzazione: Manciano (GR) - ,

Definizione e cronologia: area ad uso funerario, {tomba}. {Età Romana},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto: circa metri
500-1000

Potenziale: potenziale medio

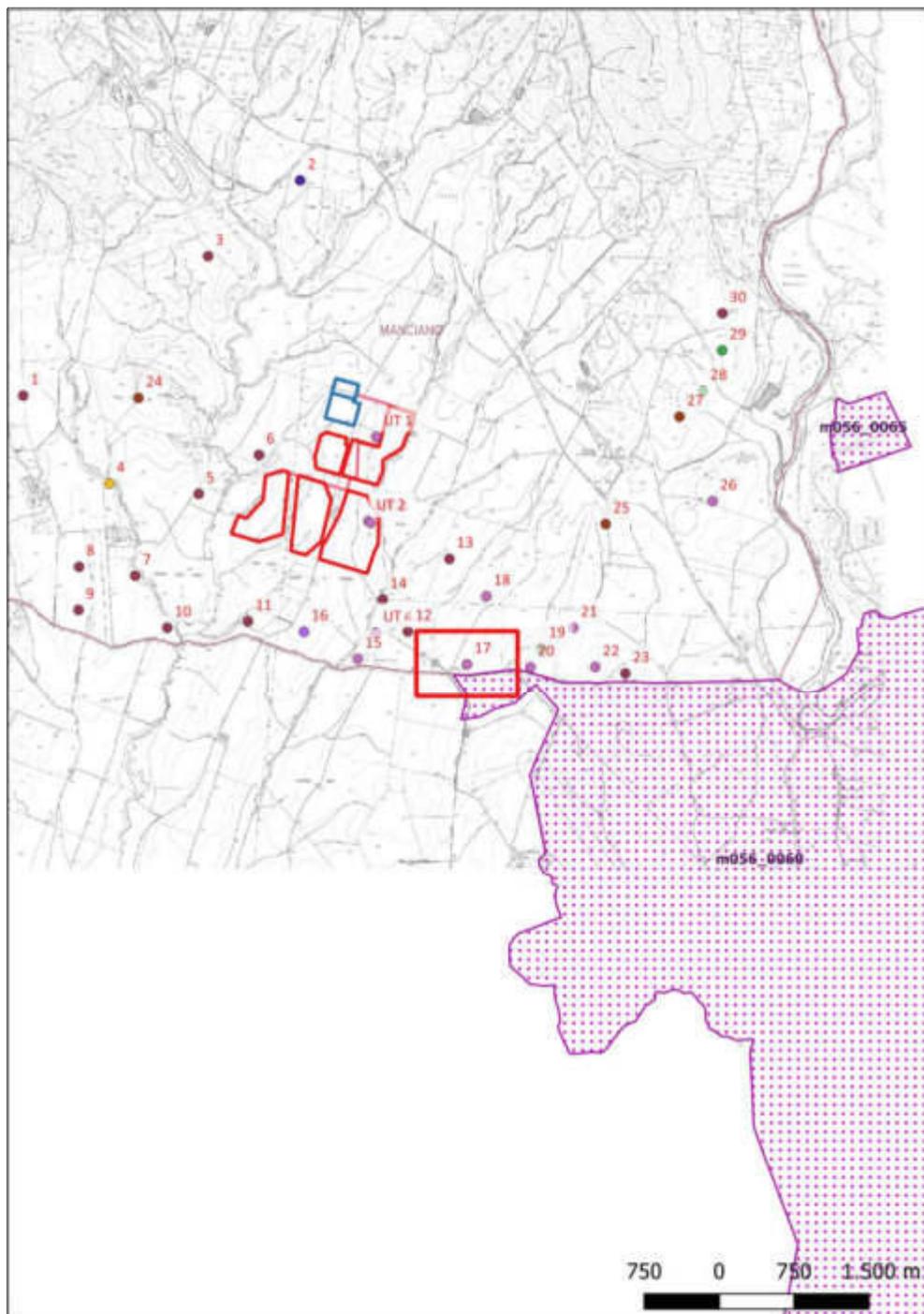
Rischio relativo: rischio medio

Tracce pertinenti ad una sepoltura di età romana, forse da mettere in relazione con la villa del sito 15

ASOR ROSA L., PASSI D., ZACCAGNINI R. 1994-95, La strada dell'Abbadia come esempio di sopravvivenza di un antico percorso, "Scienze dell'Antichità", VIII-IX, 1994-95, pp. 215-230



Sito 17 - 17 (1_17)



Localizzazione: Manciano (GR) - ,

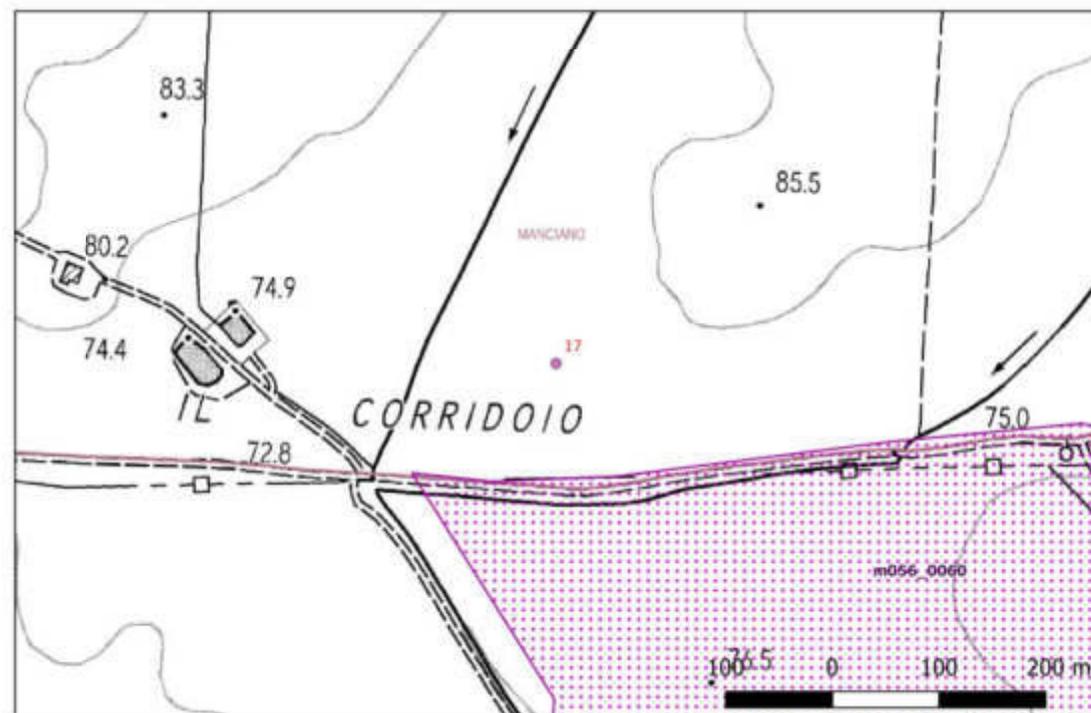
Definizione e cronologia: area di materiale mobile, (area di frammenti fittili e materiali da costruzione). (Età Romano repubblicana),

Modalità di individuazione: (dati bibliografici)

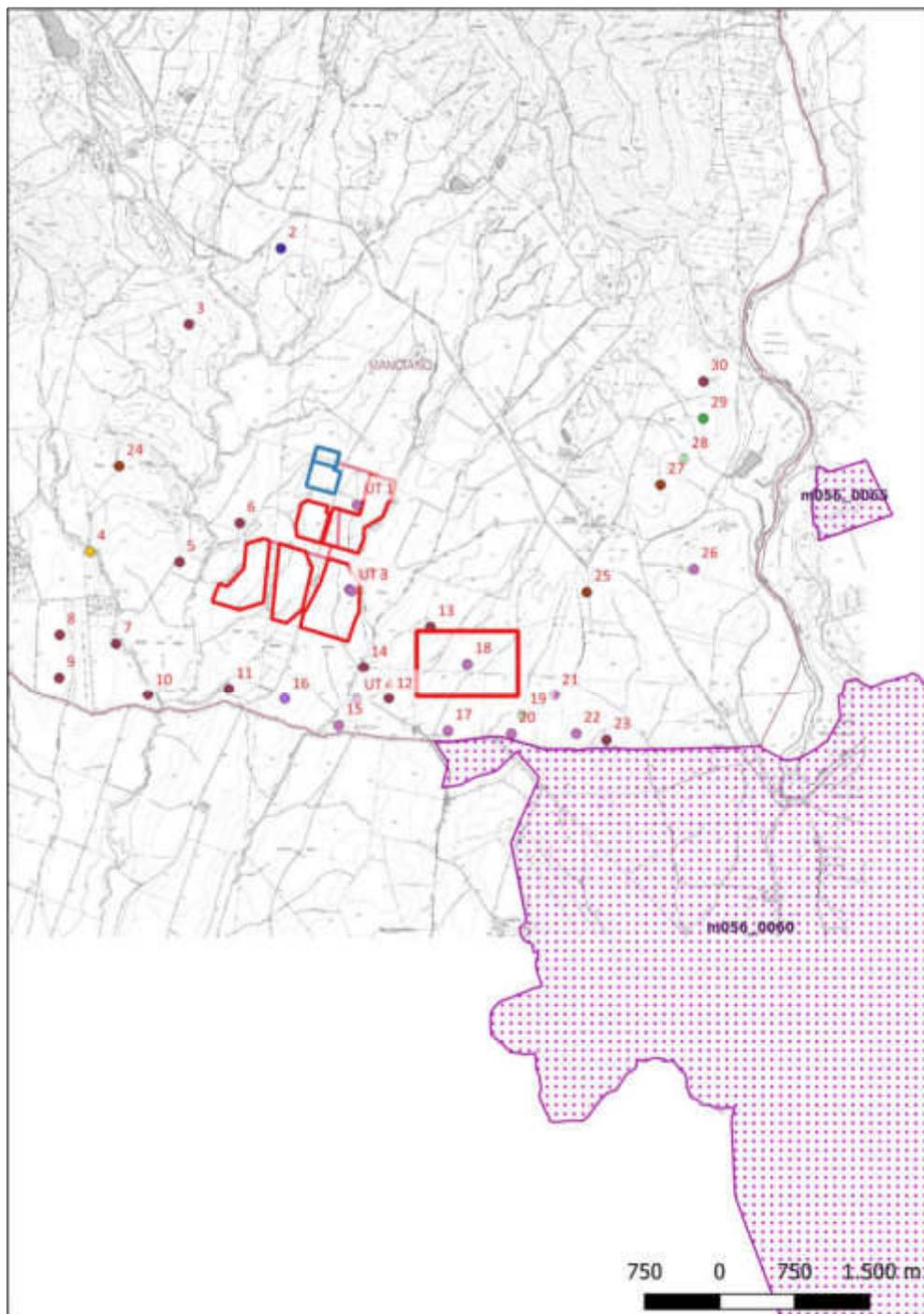
Distanza dall'opera in progetto: circa metri 500-1000 **Potenziale:** potenziale medio **Rischio relativo:** rischio medio

Area di frammenti ceramici databili tra IV e III secolo a.C. Spargimento di materiali pertinente ad una villa rustica sorta nel III secolo a.C.

ASOR ROSA L., PASSI D., ZACCAGNINI R. 1994-95, La strada dell'Abbadia come esempio di sopravvivenza di un antico percorso, "Scienze dell'Antichità", VIII-IX, 1994-95, pp. 215-230



Sito 18 - 18 (1_18)



Localizzazione: Manciano (GR) - ,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili e materiali da costruzione}. {Età Arcaica, Età Romano repubblicana},

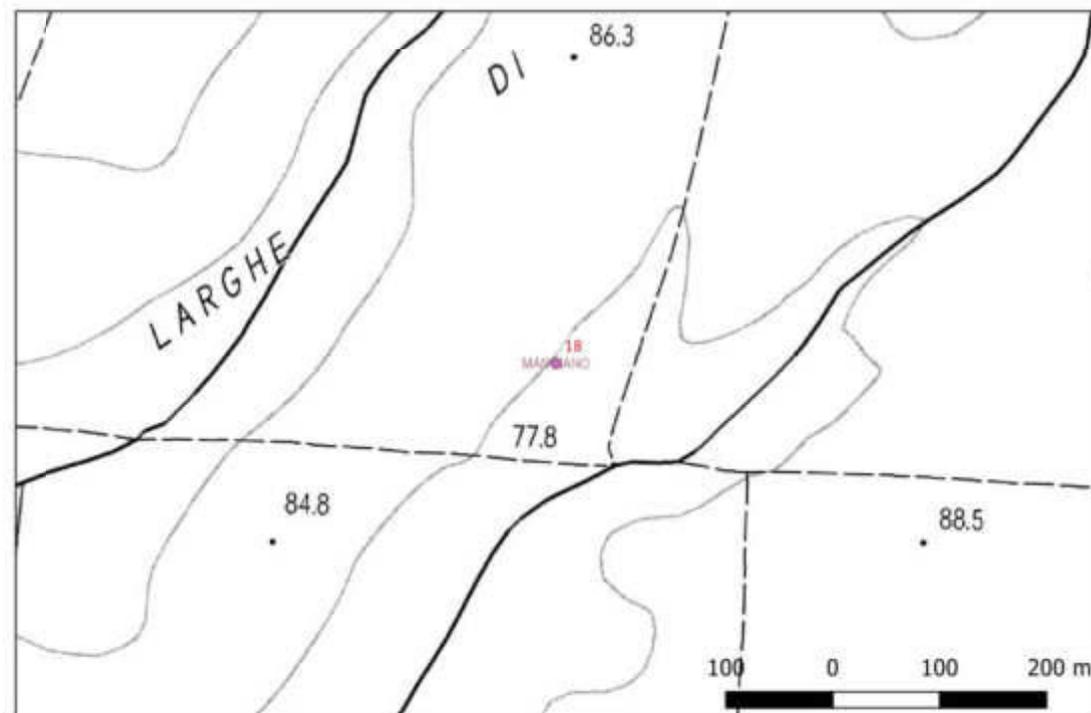
Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto: circa metri >1000 **Potenziale:** potenziale medio

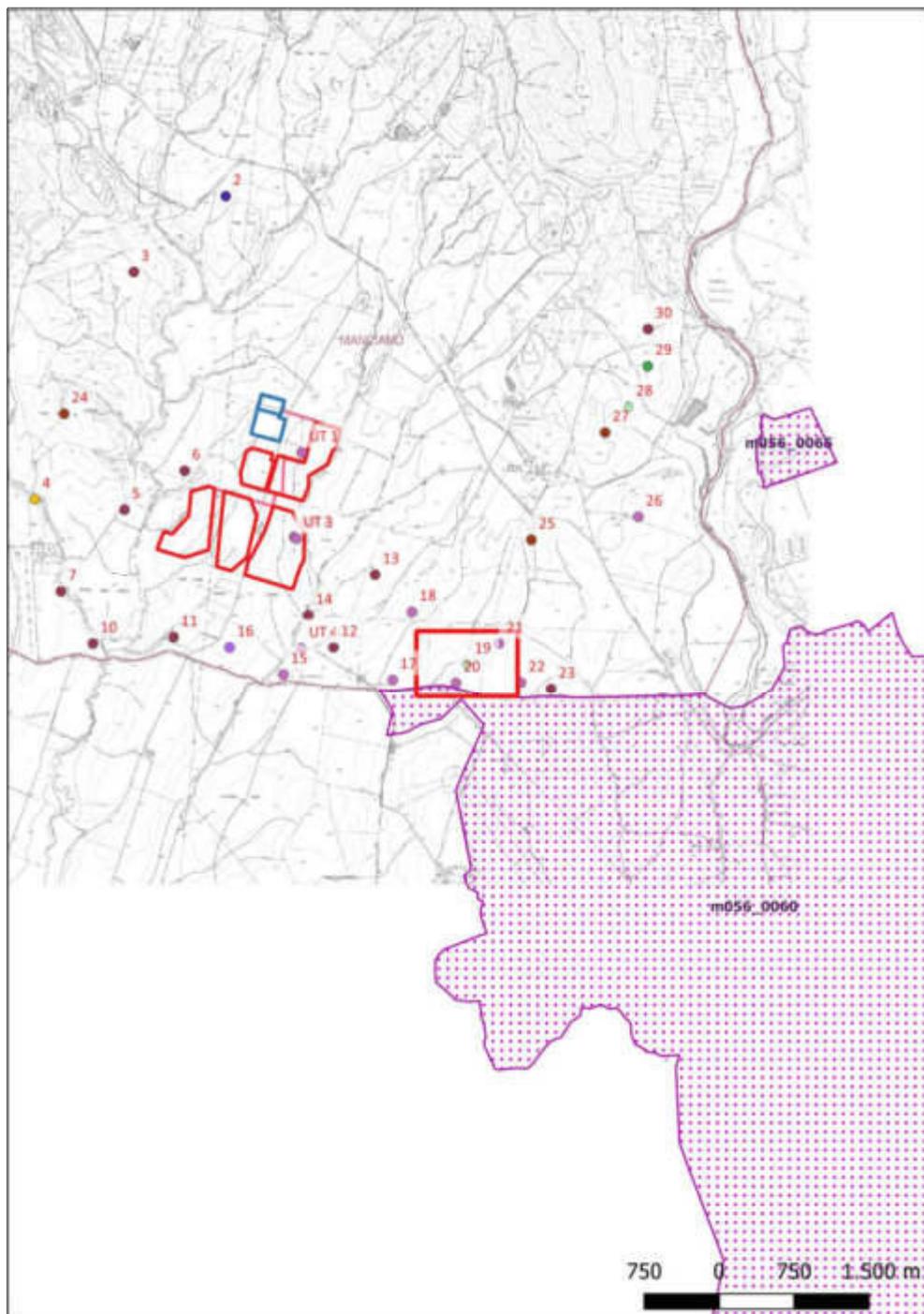
Rischio relativo: rischio basso

Area di frammenti fittili riferibile ad un complesso sepolcrale di VI-V secolo a.C., oltre a reperti databili tra IV e III secolo a.C.

ASOR ROSA L., PASSI D., ZACCAGNINI R. 1994-95, La strada dell'Abbadia come esempio di sopravvivenza di un antico percorso, "Scienze dell'Antichità", VIII-IX, 1994-95, pp. 215-230



Sito 19 - 19 (1_19)



Localizzazione: Manciano (GR) - ,

Definizione e cronologia: area ad uso funerario, {tombe}, {Età Arcaica, Età Romano repubblicana},

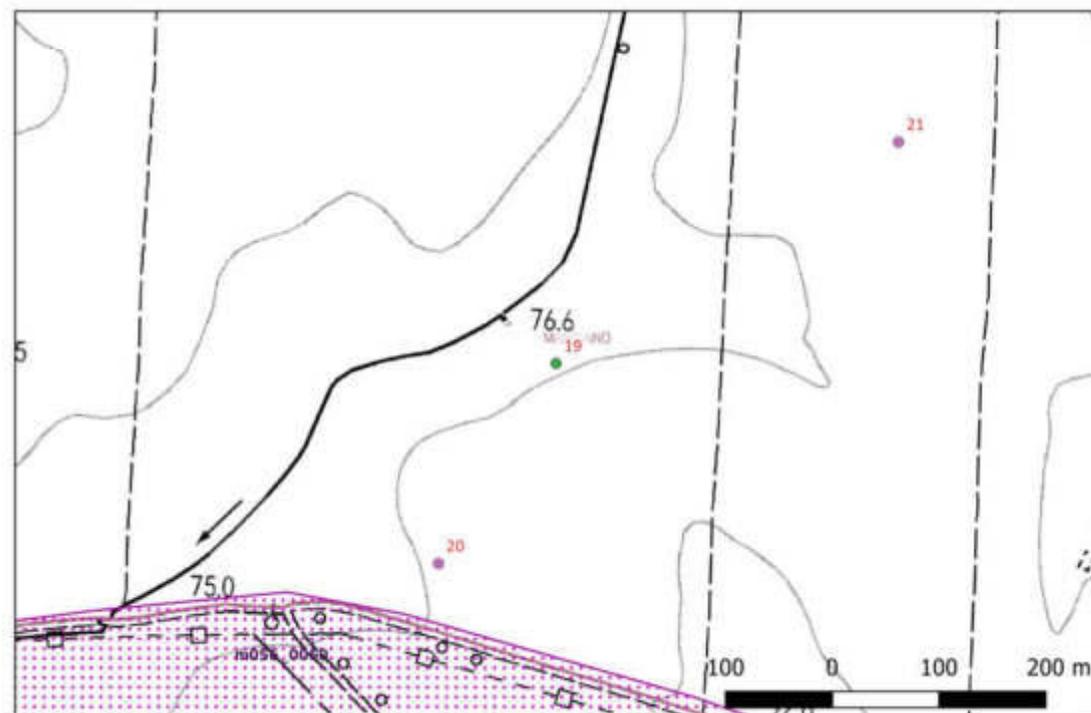
Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto: circa metri >1000 **Potenziale:** potenziale medio

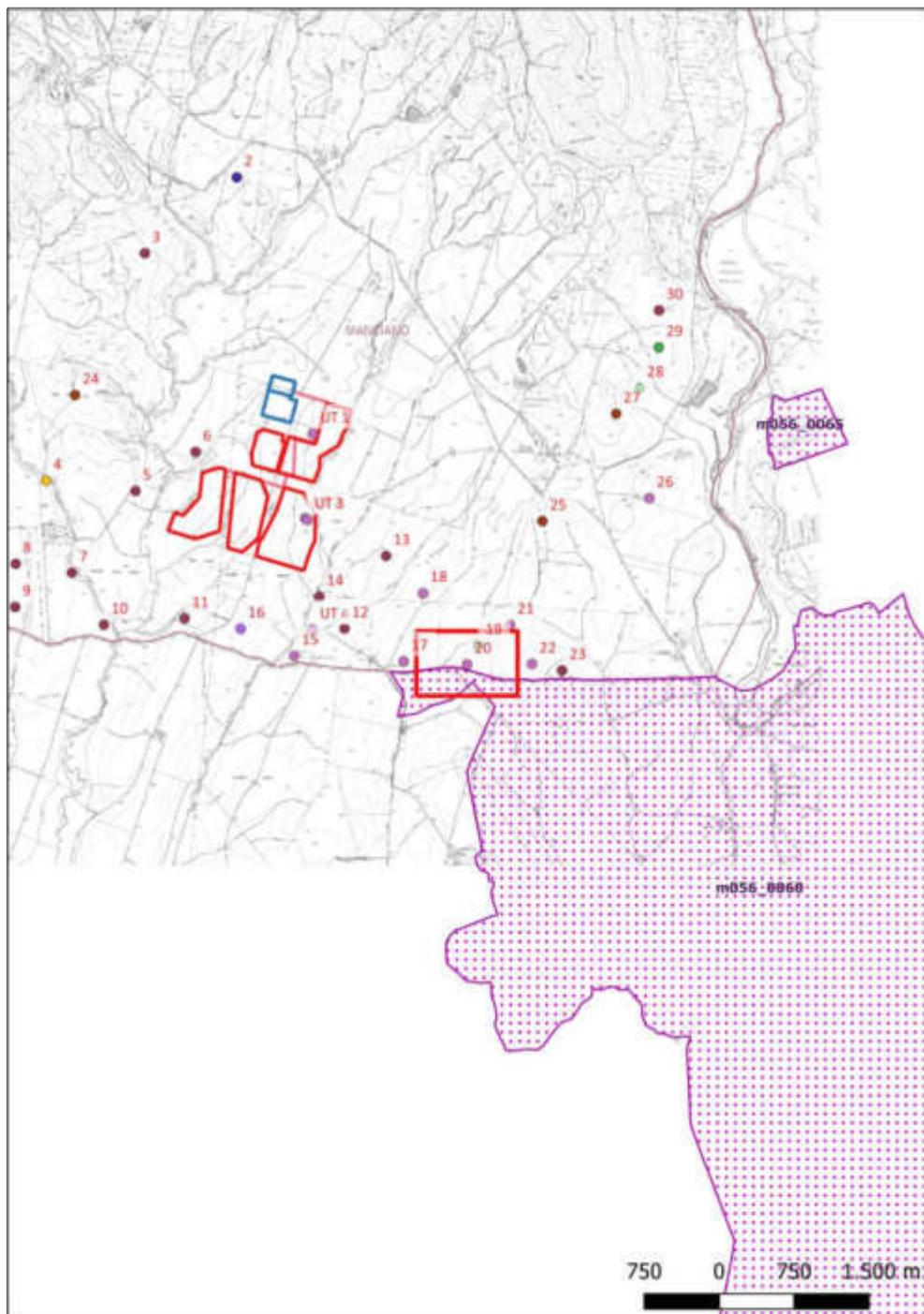
Rischio relativo: rischio basso

Tracce di un complesso sepolcrale di piccole dimensioni databile al VI-V secolo a.C., oltre ad una concentrazione di reperti fittili di IV-III secolo a.C.

ASOR ROSA L., PASSI D., ZACCAGNINI R. 1994-95, La strada dell'Abbadia come esempio di sopravvivenza di un antico percorso, "Scienze dell'Antichità", VIII-IX, 1994-95, pp. 215-230



Sito 20 - 20 (1_20)



Localizzazione: Manciano (GR) - ,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, (area di frammenti fittili e materiali da costruzione). (Età Romano repubblicana),

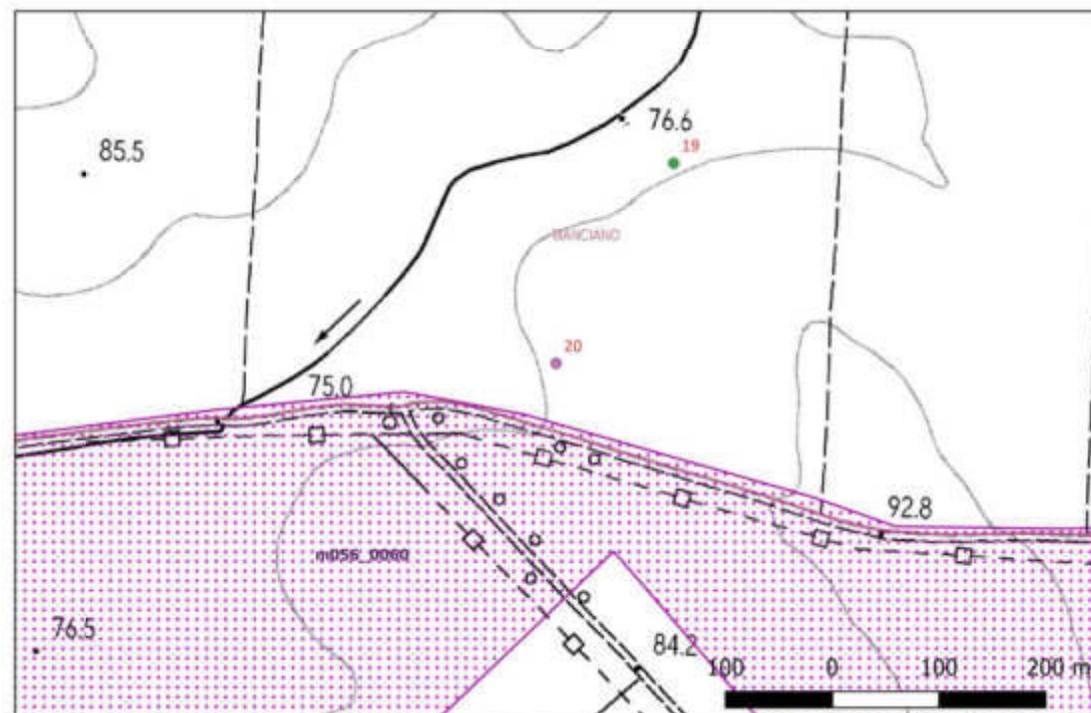
Modalità di individuazione: (dati bibliografici)

Distanza dall'opera in progetto: circa metri >1000 **Potenziale:** potenziale medio

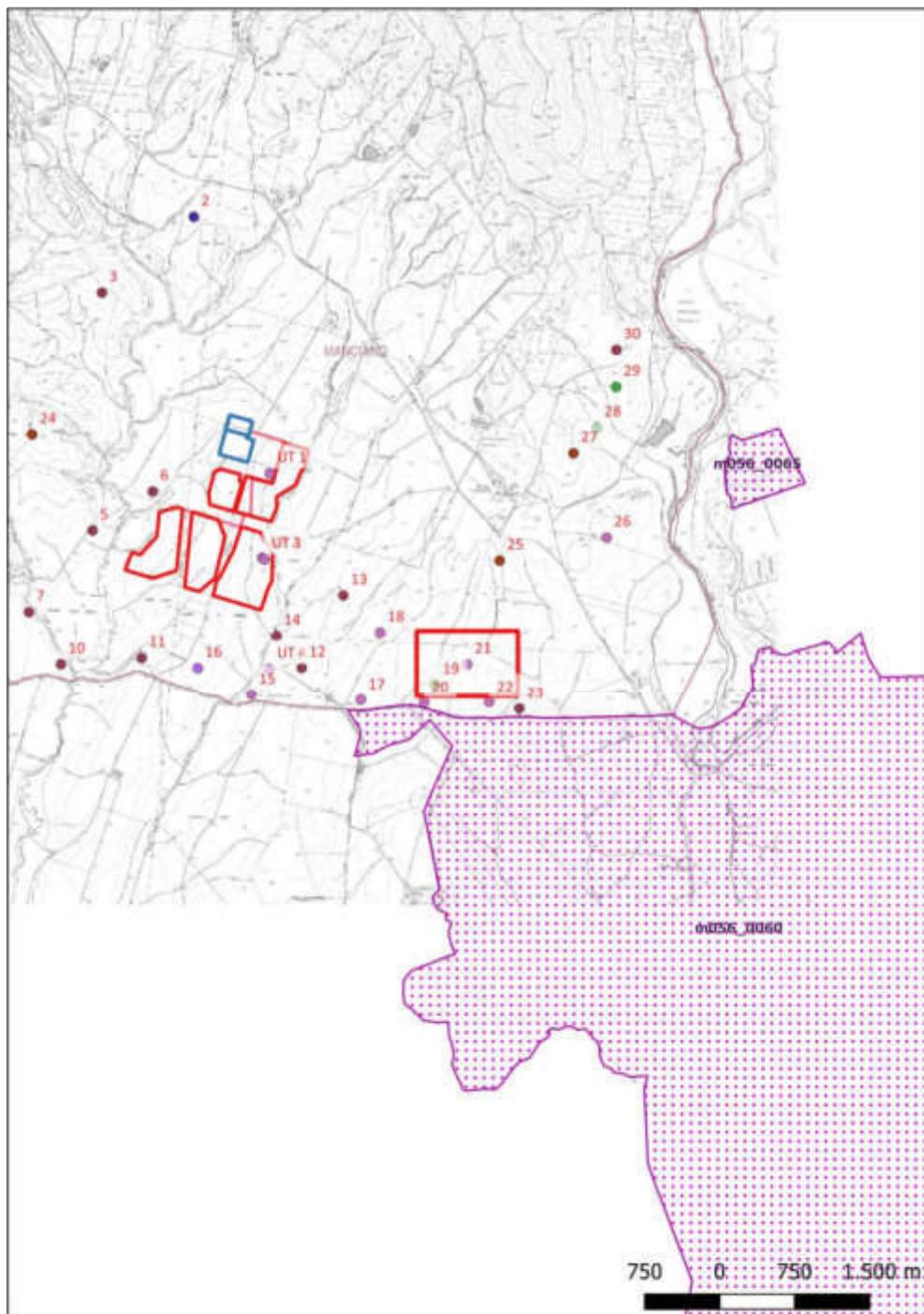
Rischio relativo: rischio basso

Area di frammenti ceramici databili tra IV e III secolo a.C.

ASOR ROSA L., PASSI D., ZACCAGNINI R. 1994-95, La strada dell'Abbadia come esempio di sopravvivenza di un antico percorso, "Scienze dell'Antichità", VIII-IX, 1994-95, pp. 215-230



Sito 21 - 21 (1_21)



Localizzazione: Manciano (GR) - ,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, (area di frammenti fittili e materiali da costruzione). (Età Romano repubblicana),

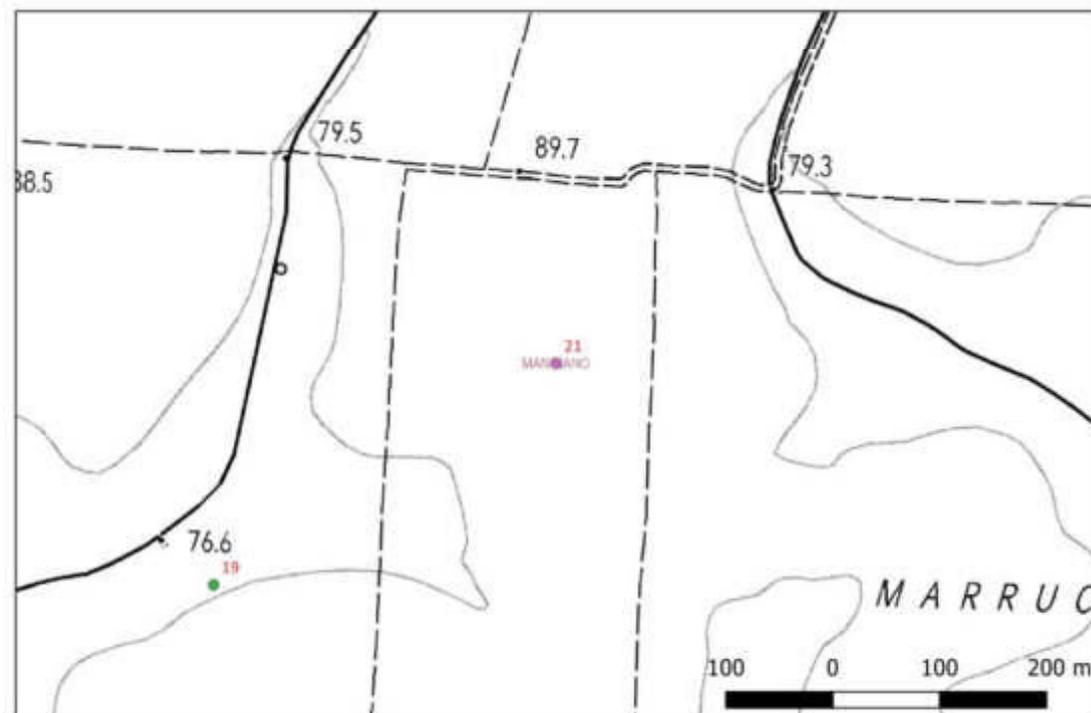
Modalità di individuazione: (dati bibliografici)

Distanza dall'opera in progetto: circa metri >1000 **Potenziale:** potenziale medio

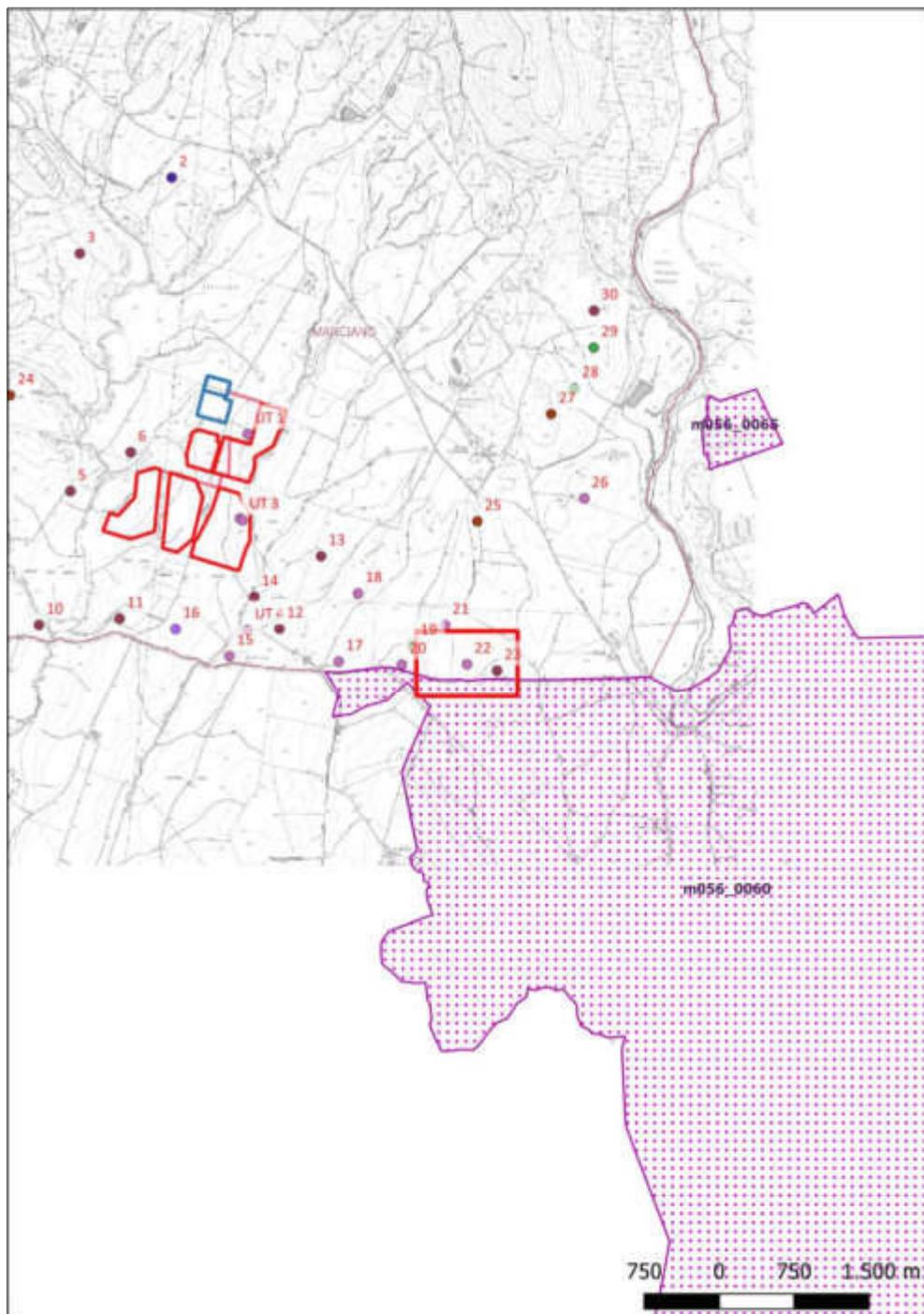
Rischio relativo: rischio basso

Area di frammenti fittili riferibile ad un insediamento di V secolo a.C., oltre ad una concentrazione di reperti di IV-III secolo a.C.

ASOR ROSA L., PASSI D., ZACCAGNINI R. 1994-95, La strada dell'Abbadia come esempio di sopravvivenza di un antico percorso, "Scienze dell'Antichità", VIII-IX, 1994-95, pp. 215-230



Sito 22 - 22 (1_22)



Localizzazione: Manciano (GR) - ,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, (area di frammenti fittili e materiali da costruzione). (Età Romano repubblicana),

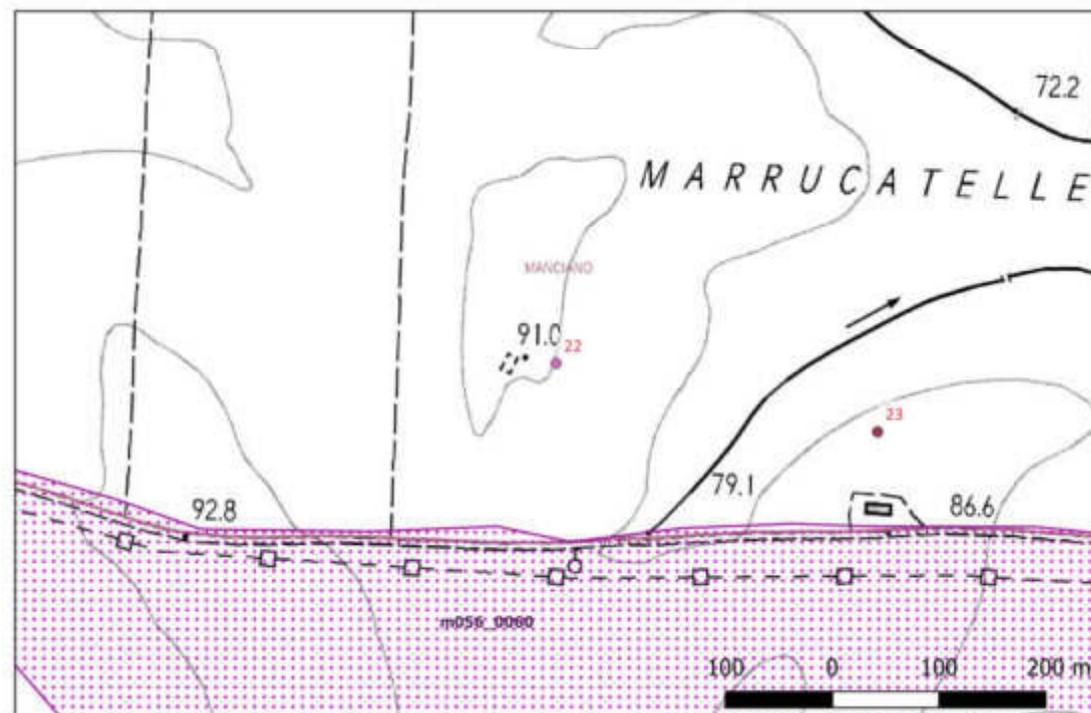
Modalità di individuazione: (dati bibliografici)

Distanza dall'opera in progetto: circa metri >1000 **Potenziale:** potenziale medio

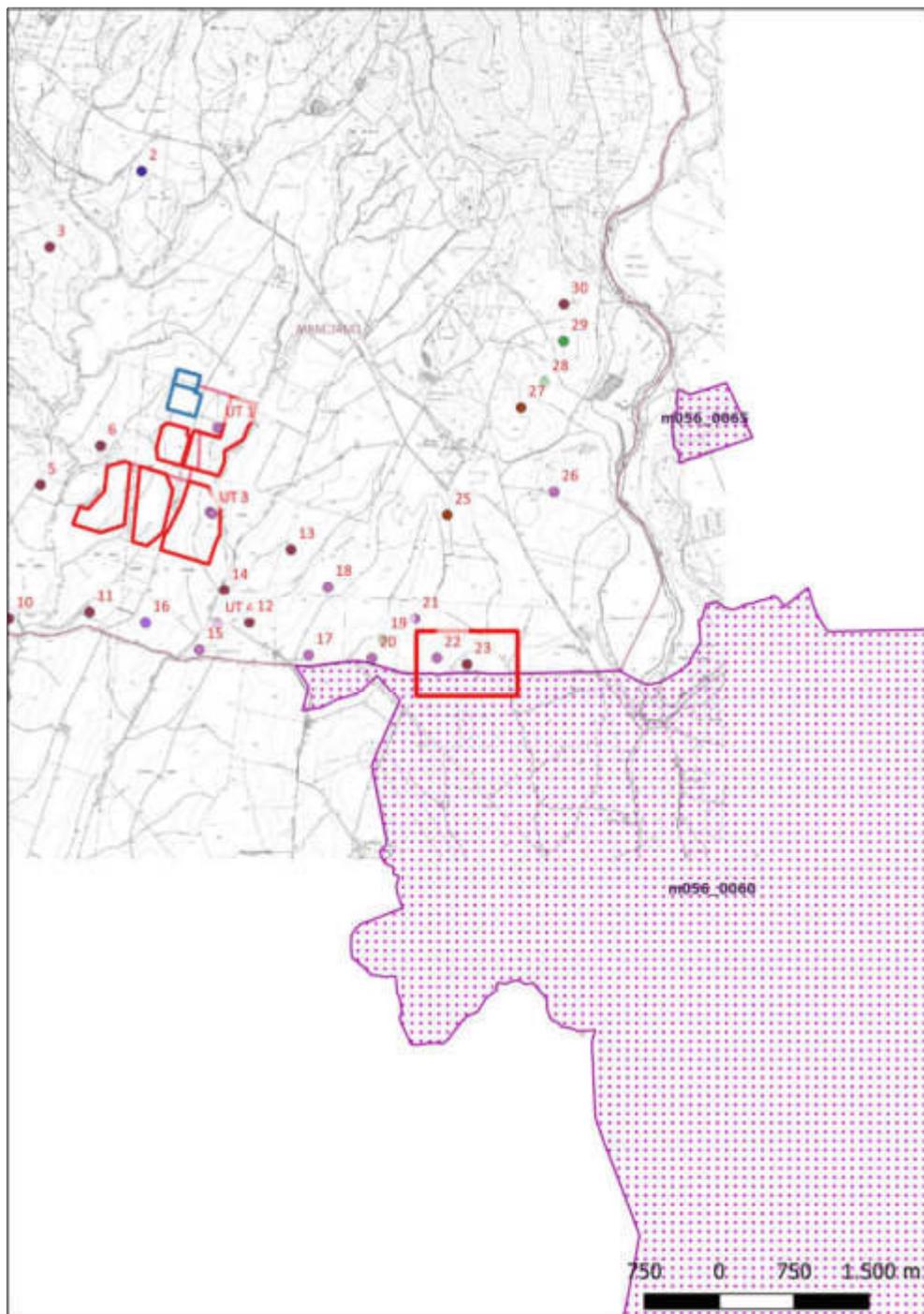
Rischio relativo: rischio basso

Area di frammenti fittili riferibile ad un insediamento di V secolo a.C., oltre ad una concentrazione di reperti di IV-III secolo a.C.

ASOR ROSA L., PASSI D., ZACCAGNINI R. 1994-95, La strada dell'Abbadia come esempio di sopravvivenza di un antico percorso, "Scienze dell'Antichità", VIII-IX, 1994-95, pp. 215-230.



Sito 23 - 23 (1_23)



Localizzazione: Manciano (GR) - ,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}. {Età Romano repubblicana},

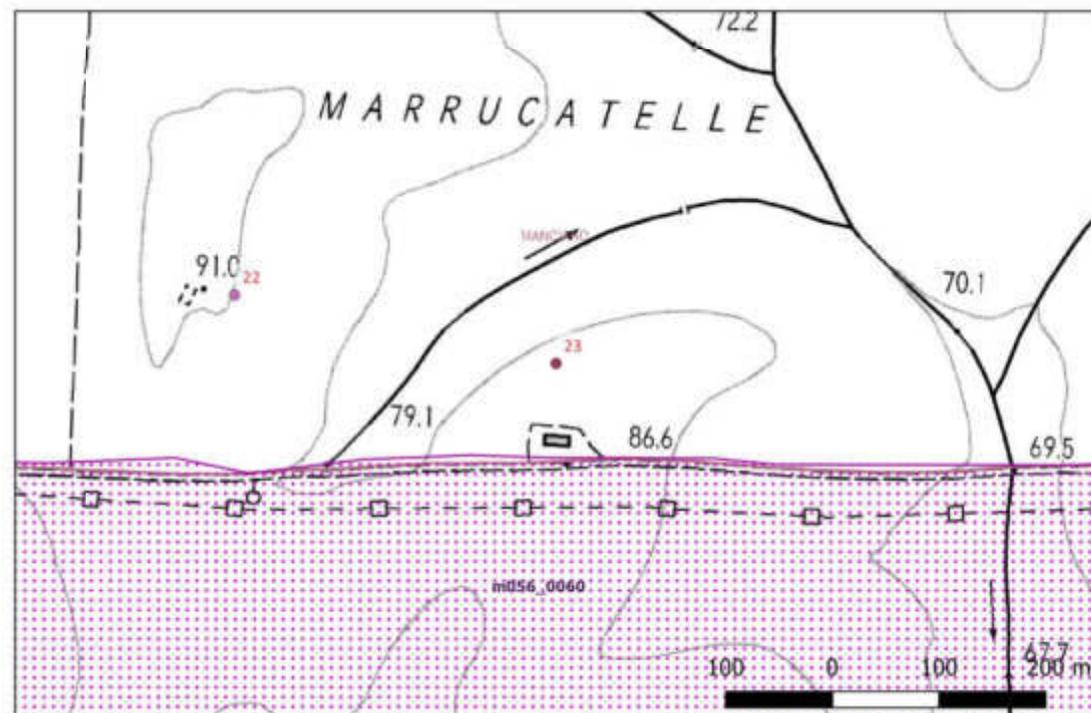
Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto: circa metri >1000 **Potenziale:** potenziale medio

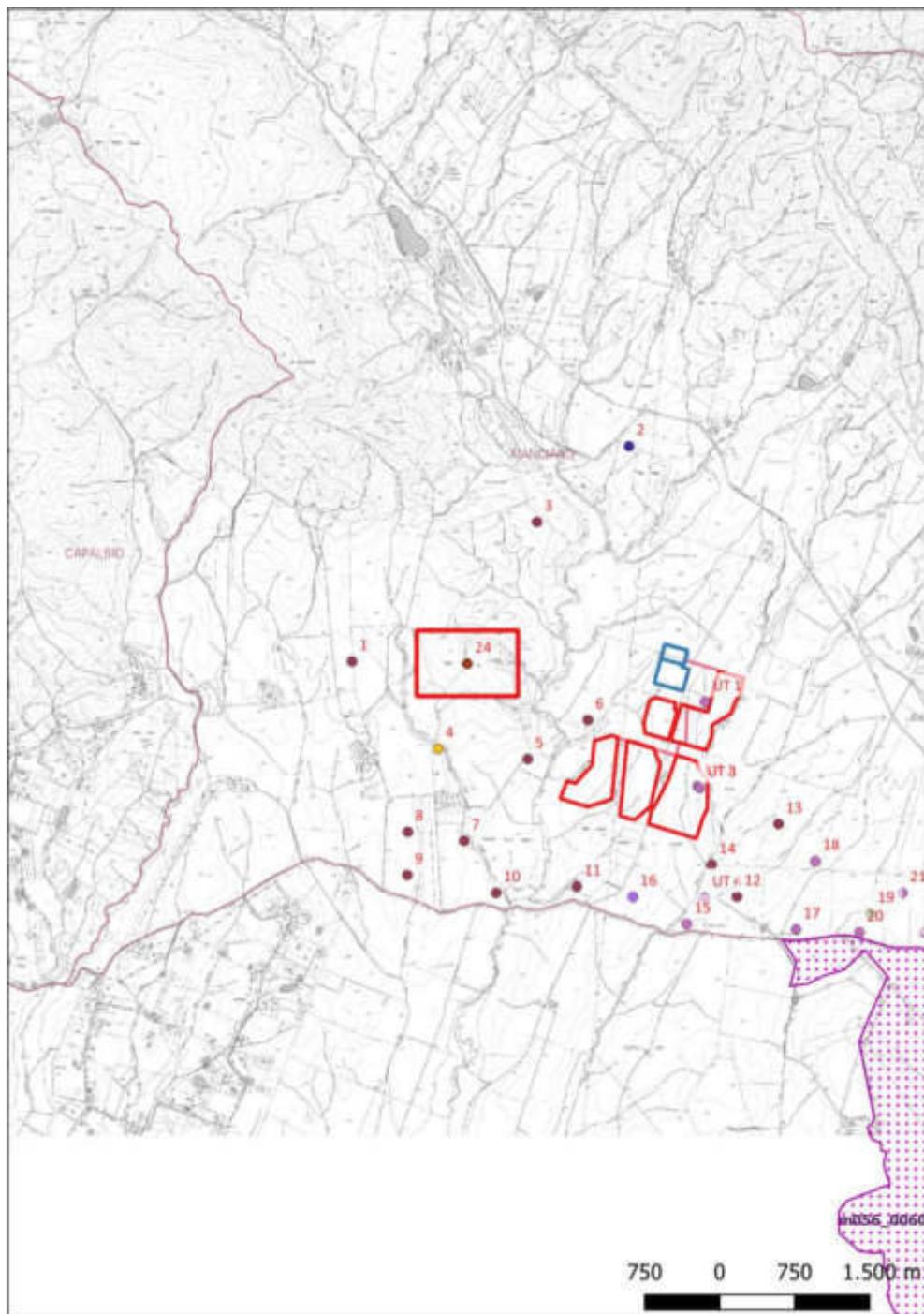
Rischio relativo: rischio basso

Area di frammenti ceramici databili tra IV e III secolo a.C.

ASOR ROSA L., PASSI D., ZACCAGNINI R. 1994-95, La strada dell'Abbadia come esempio di sopravvivenza di un antico percorso, "Scienze dell'Antichità", VIII-IX, 1994-95, pp. 215-230.



Sito 24 - 24 (1_24)



Localizzazione: Manciano (GR) - ,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, (industria litica). (Neolitico),

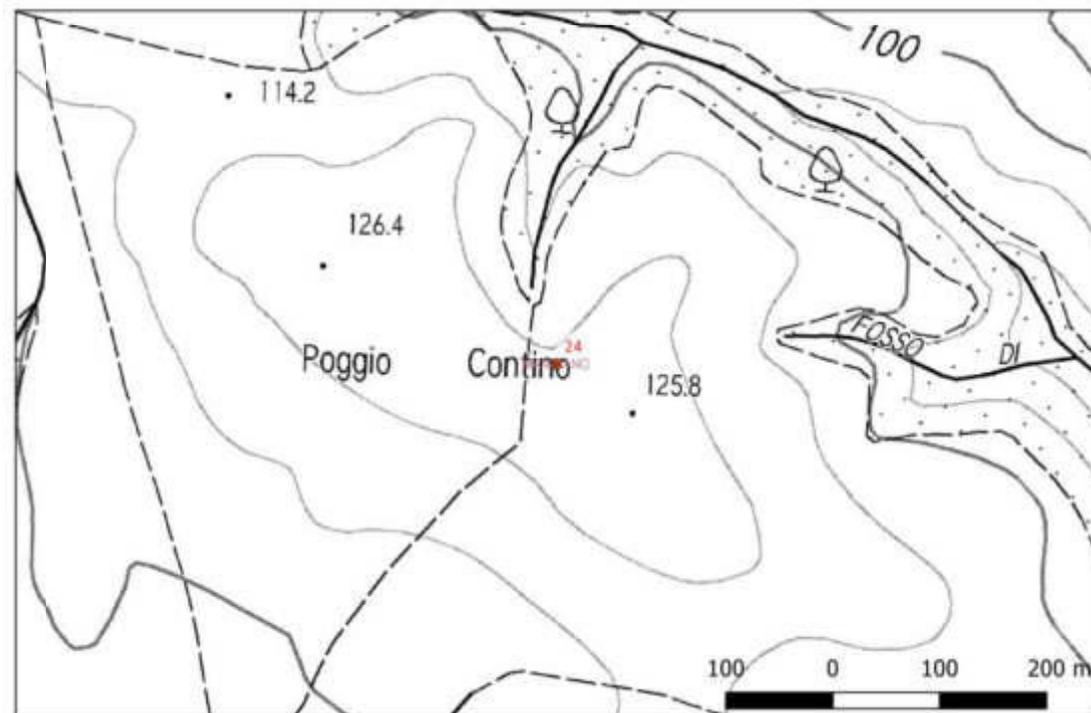
Modalità di individuazione: (dati bibliografici)

Distanza dall'opera in progetto: circa metri >1000 **Potenziale:** potenziale basso

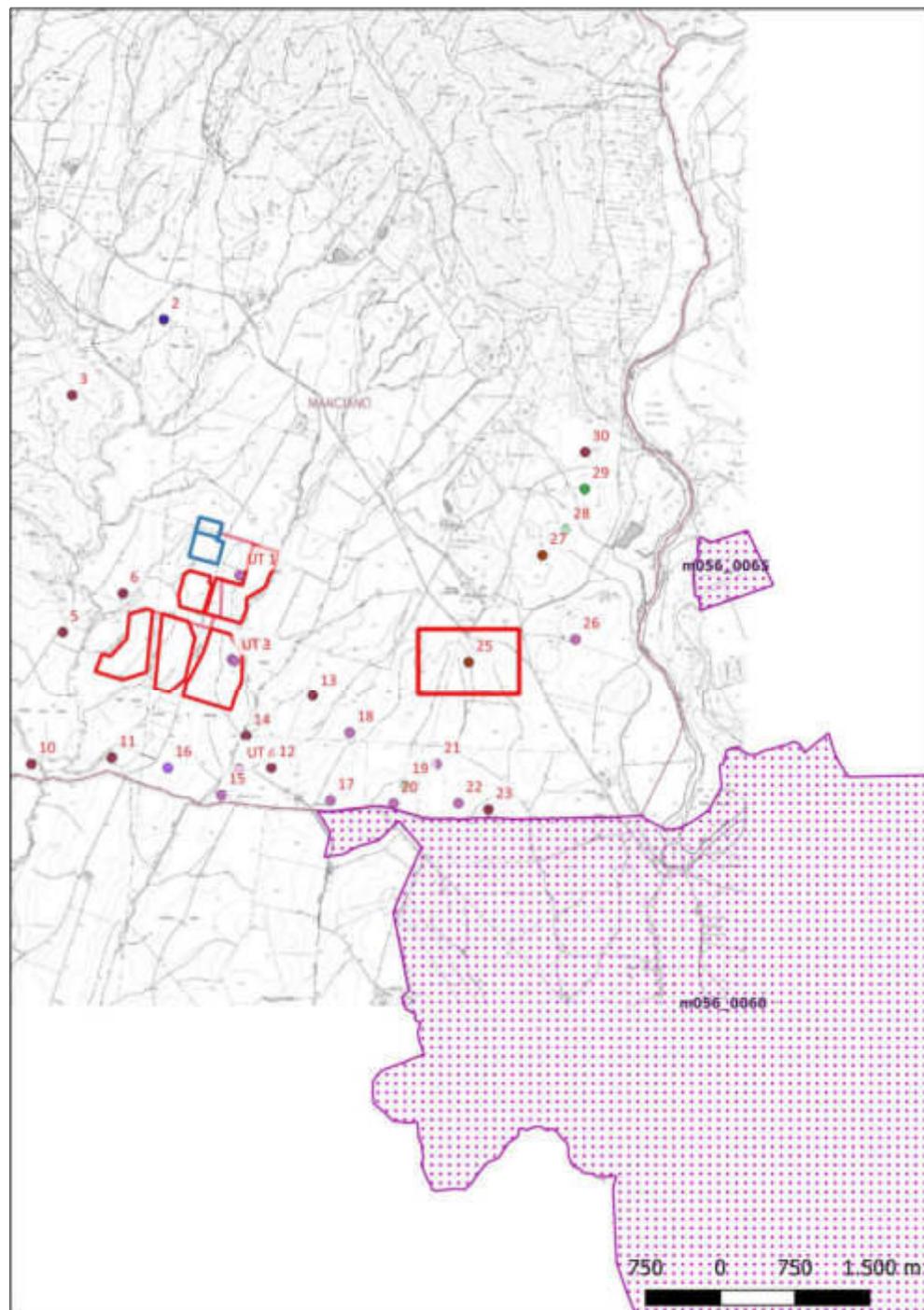
Rischio relativo: rischio basso

Rinvenimento di frammenti di ossidiana

ASOR ROSA L., PASSI D., POCOBELLI G.F., ZACCAGNINI R. 1995, Ricerche topografiche nei comuni di Canino, Montalto di Castro (VT), Capalbio e Manciano (GR): un contributo alla conoscenza territoriale. In NEGRONI CATAACCHIO N. (a cura di), Preistoria e Protostoria in Etruria, Atti del II Incontro di Studi (Farnese 1993), Milano 1995, Vol. 2, pp. 179-188



Sito 25 - 25 (1_25)



Localizzazione: Manciano (GR) - ,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, (industria litica). (Neolitico),

Modalità di individuazione: (dati bibliografici)

Distanza dall'opera in progetto: circa metri >1000 **Potenziale:** potenziale medio

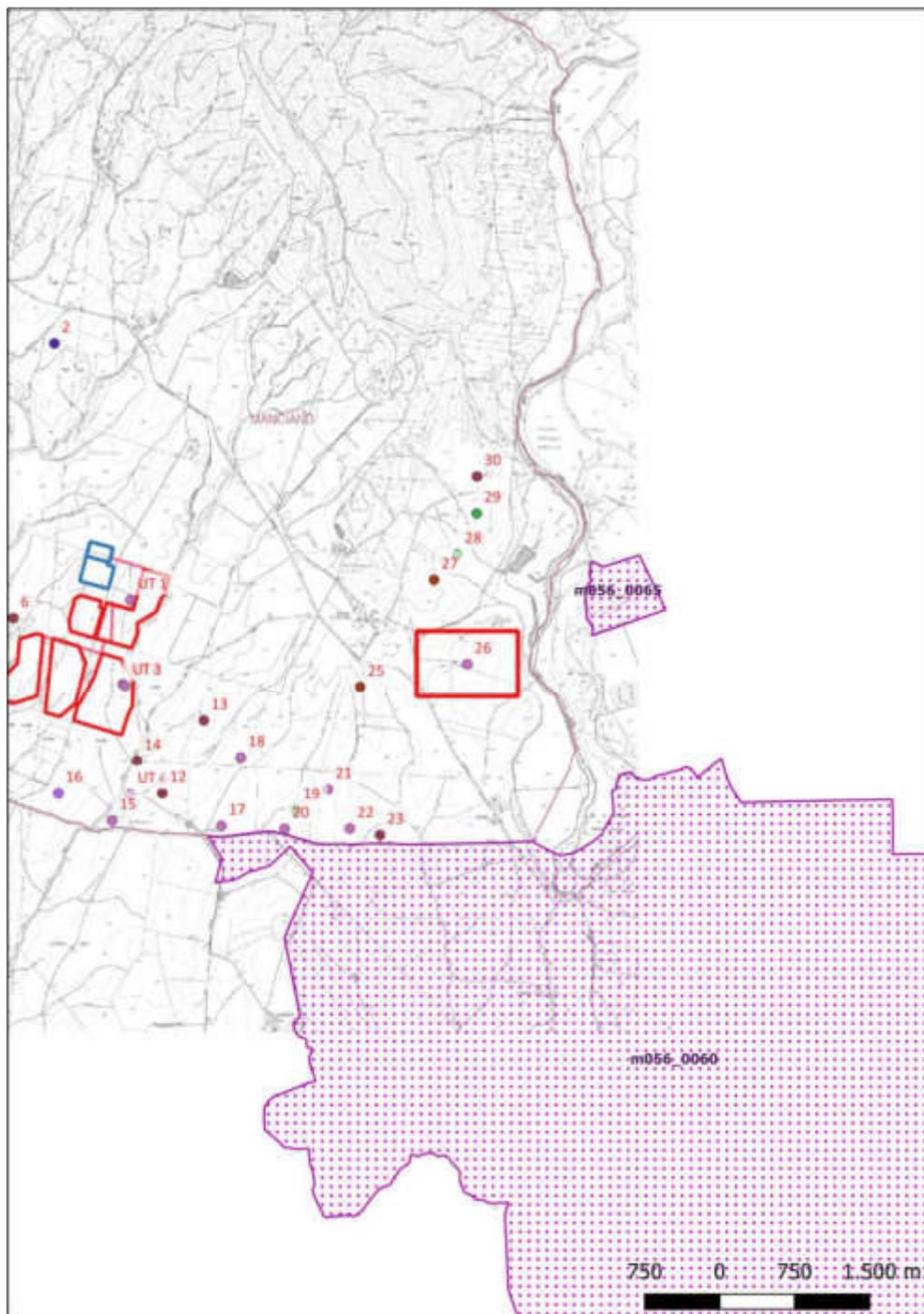
Rischio relativo: rischio basso

Rinvenimento di frammenti di ossidiana riferibili probabilmente ad un villaggio del Neolitico

ASOR ROSA L., PASSI D., POCOBELLI G.F., ZACCAGNINI R. 1995. Ricerche topografiche nei comuni di Canino, Montalto di Castro (VT), Capalbio e Manciano (GR): un contributo alla conoscenza territoriale, in NEGRONI CATAACCHIO N. (a cura di), Preistoria e Protostoria in Etruria, Atti del II Incontro di Studi (Farnese 1993), Milano 1995, Vol. 2, pp. 179-188



Sito 26 - 26 (1_26)



Localizzazione: Manciano (GR) - ,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, (area di frammenti fittili e materiali da costruzione). (Età Romana),

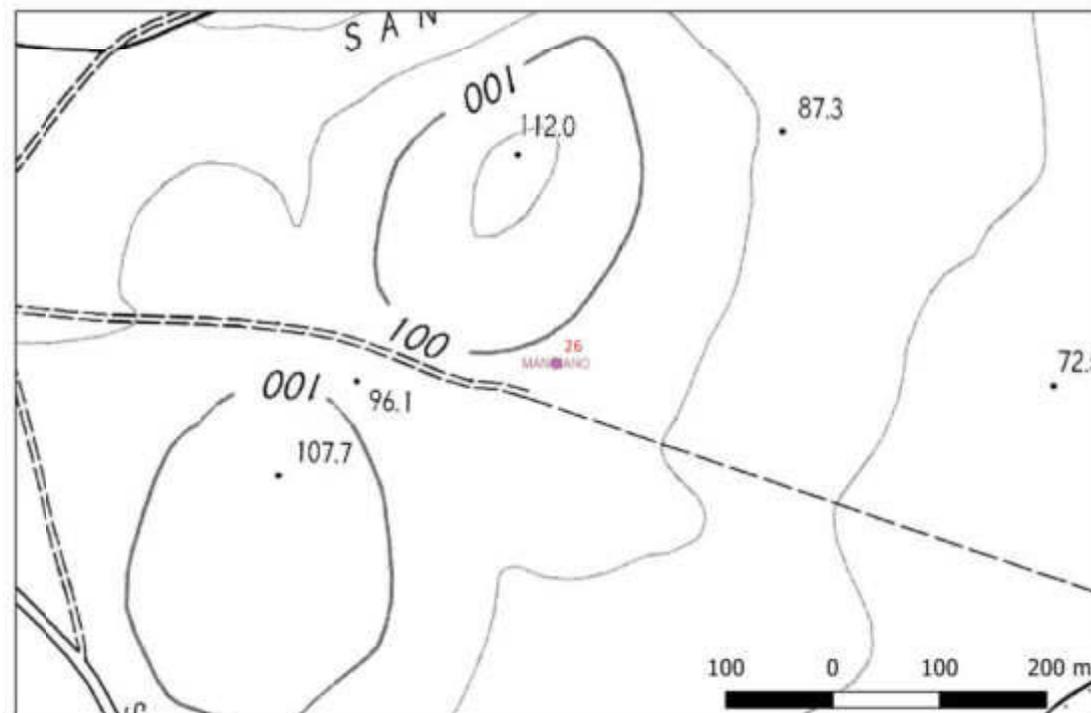
Modalità di individuazione: (dati bibliografici)

Distanza dall'opera in progetto: circa metri >1000 **Potenziale:** potenziale medio

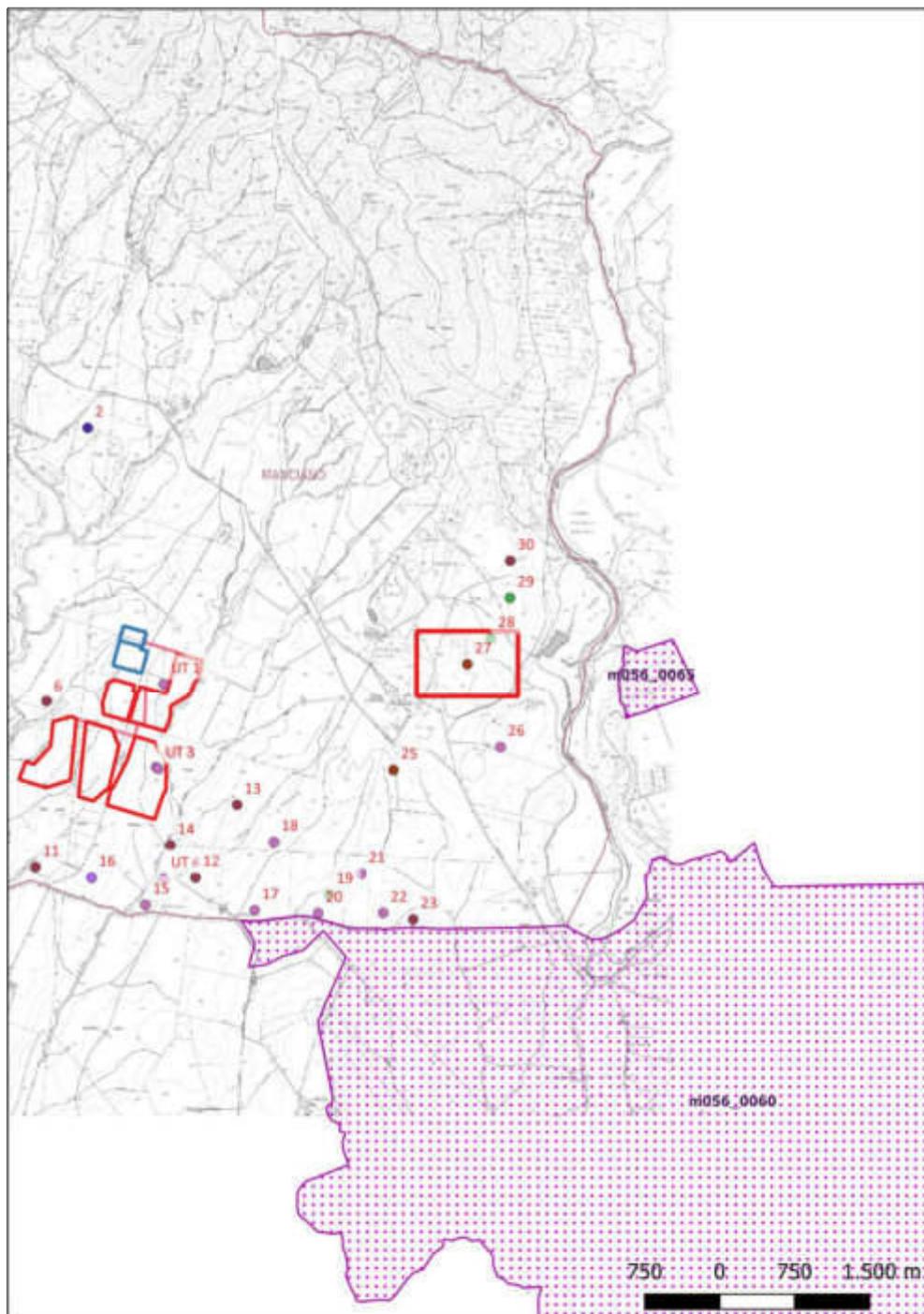
Rischio relativo: rischio basso

Testimonianze relative ad un'abitazione di età romana

Quadro Conoscitivo Piano Strutt. del Comune di Manciano, p. 82, n. 582



Sito 27 - 27 (1_27)



Localizzazione: Manciano (GR) - Montauto,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, (industria litica). (Paleolitico inferiore),

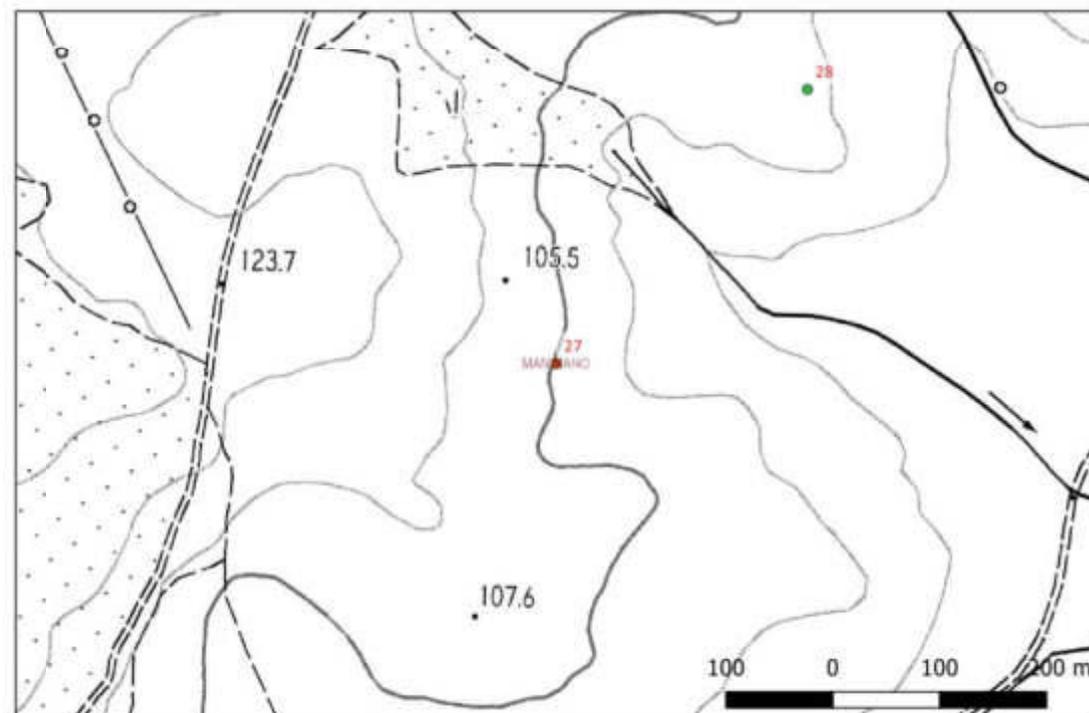
Modalità di individuazione: (dati bibliografici)

Distanza dall'opera in progetto: circa metri >1000 **Potenziale:** potenziale alto

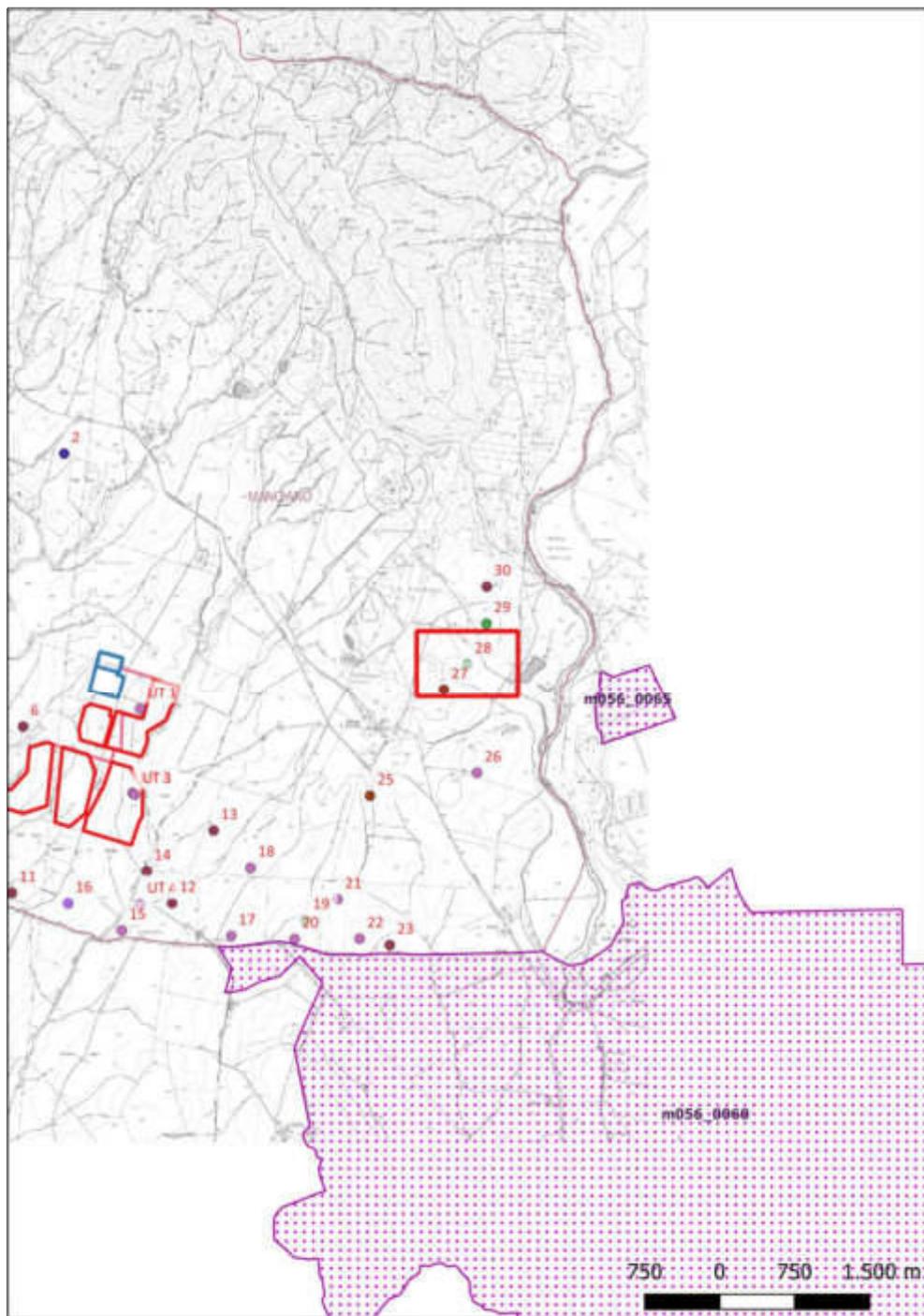
Rischio relativo: rischio basso

In corrispondenza di un'ampia spianata su un pianoro lungo il corso del Fiora sono state raccolti 799 manufatti litici di tipo pre-acheuleano, pertinenti ad una frequentazione risalente al Paleolitico Inferiore

COCCHI GENICK D. 1988. Manufatti di tipo pre-acheuleano da Montauto (Manciano – GR), in NEGRONI CATAACCHIO N. (a cura di), Il Museo di Preistoria e Protostoria della valle del fiume Fiora, Manciano 1988, pp. 87-93



Sito 28 - 28 (1_28)



Localizzazione: Manciano (GR) - ,

Definizione e cronologia: area ad uso funerario, {tombe}, {Età Arcaica, Età Romano repubblicana},

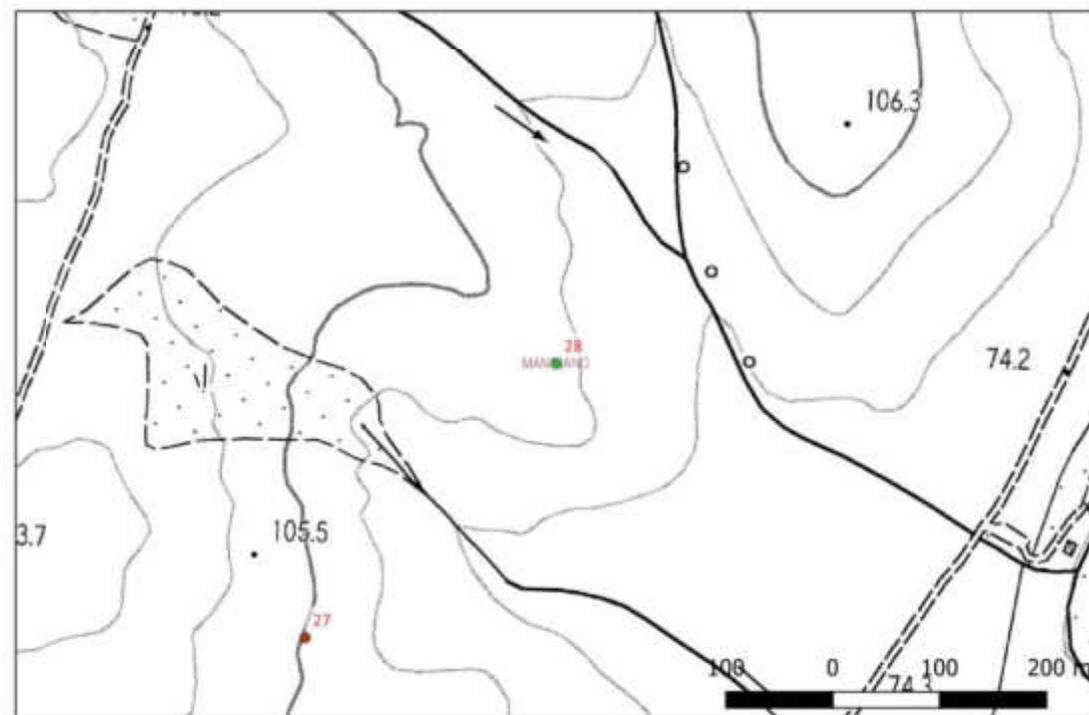
Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto: circa metri >1000 **Potenziale:** potenziale medio

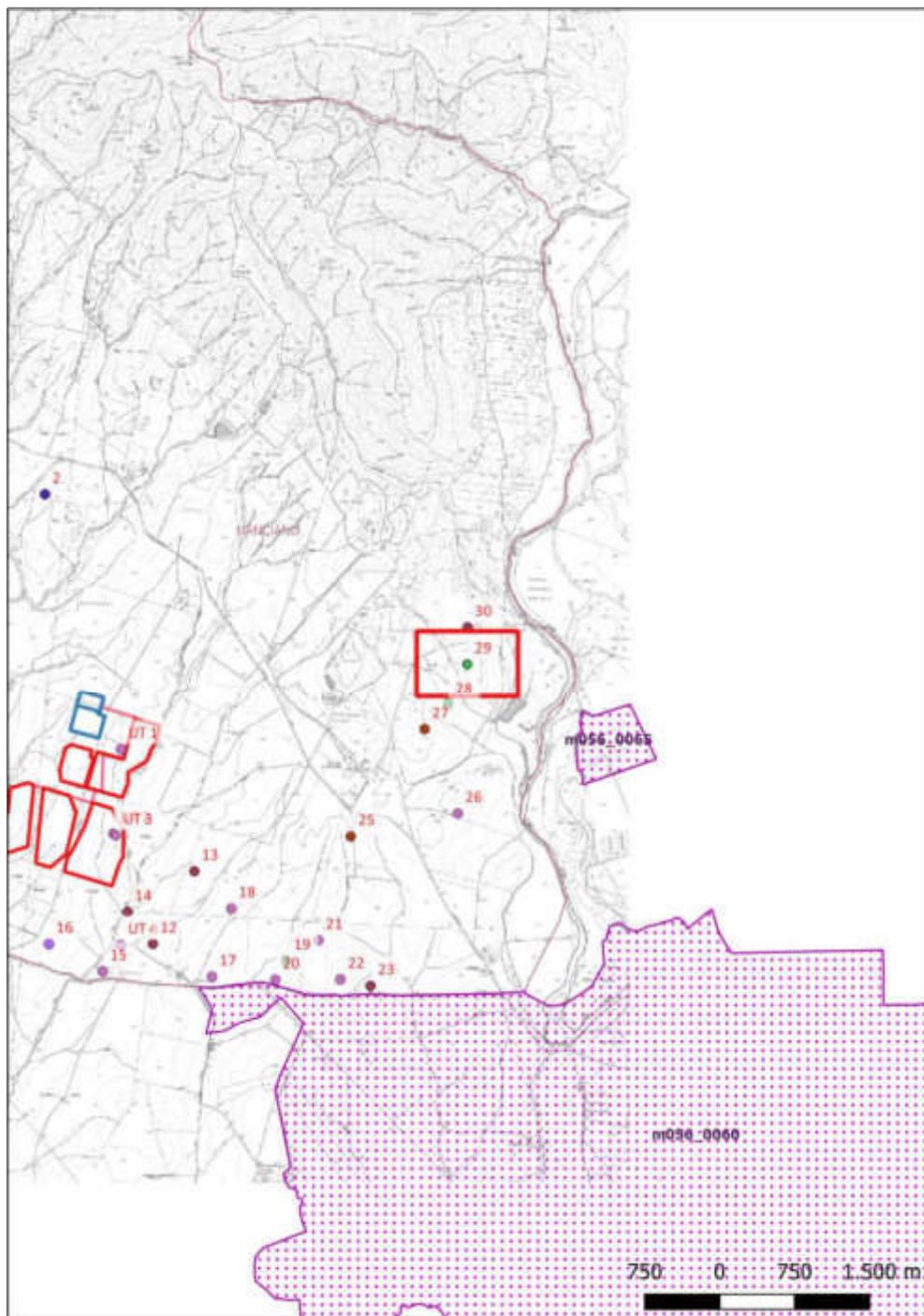
Rischio relativo: rischio basso

Testimonianze relative ad una necropoli di età etrusca

Quadro Conoscitivo Piano Strutt. Comune di Manciano, p. 82, n. 577



Sito 29 - 29 (1_29)



Localizzazione: Manciano (GR) - ,

Definizione e cronologia: area ad uso funerario, {tombe}, {Età Arcaica, Età Romano repubblicana},

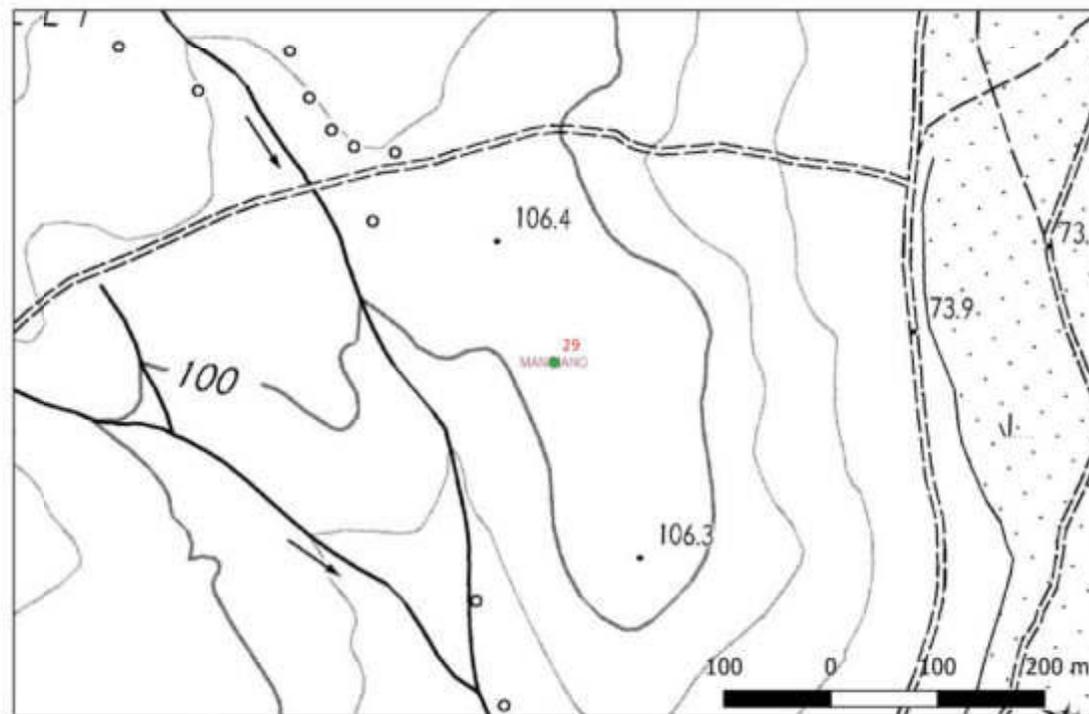
Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto: circa metri >1000 **Potenziale:** potenziale medio

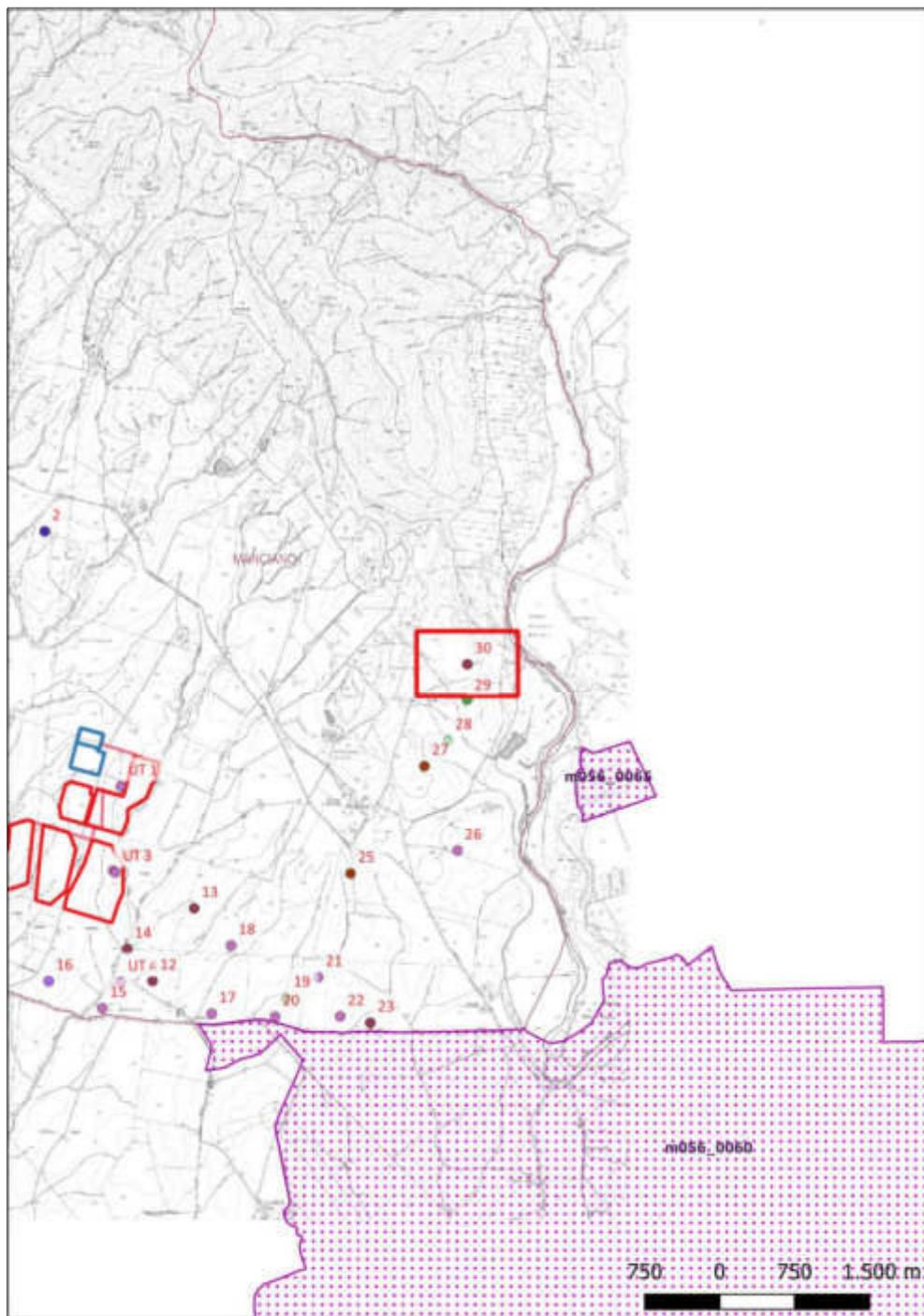
Rischio relativo: rischio basso

Testimonianze relative ad una necropoli di età etrusca

Quadro Conoscitivo Piano Strutt. Comune di Manciano, p. 82, n. 576



Sito 30 - 30 (1_30)



Localizzazione: Manciano (GR) - ,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, (area di frammenti fittili). (Età Arcaica, Età Romana, Età Romano repubblicana),

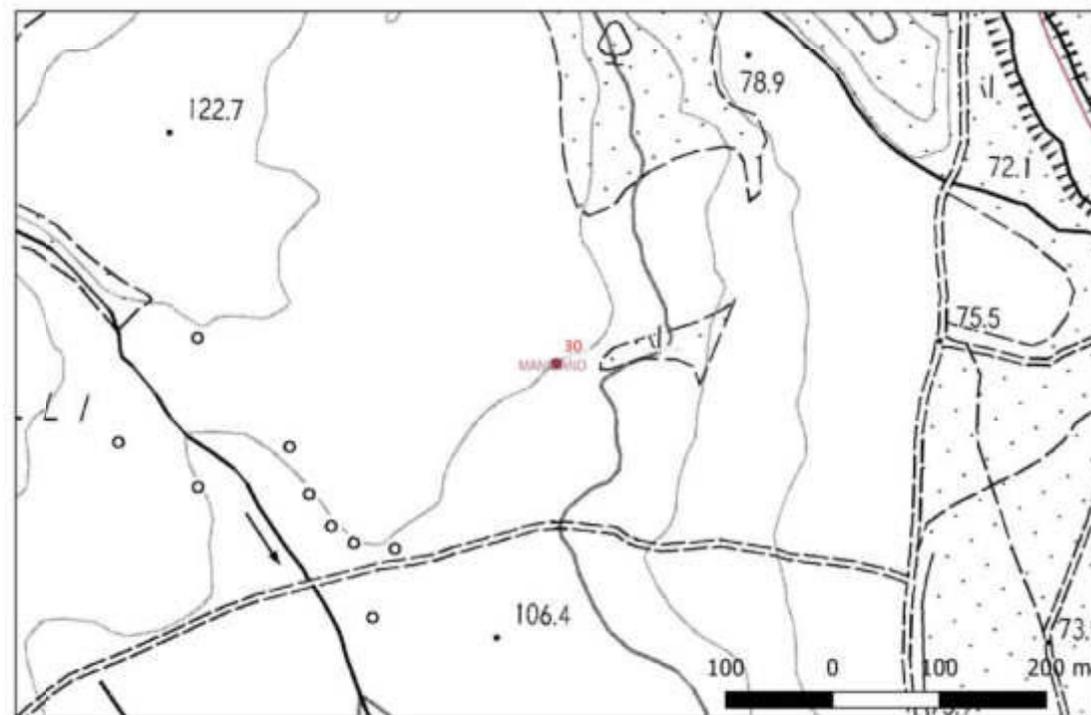
Modalità di individuazione: (dati bibliografici)

Distanza dall'opera in progetto: circa metri >1000 **Potenziale:** potenziale medio

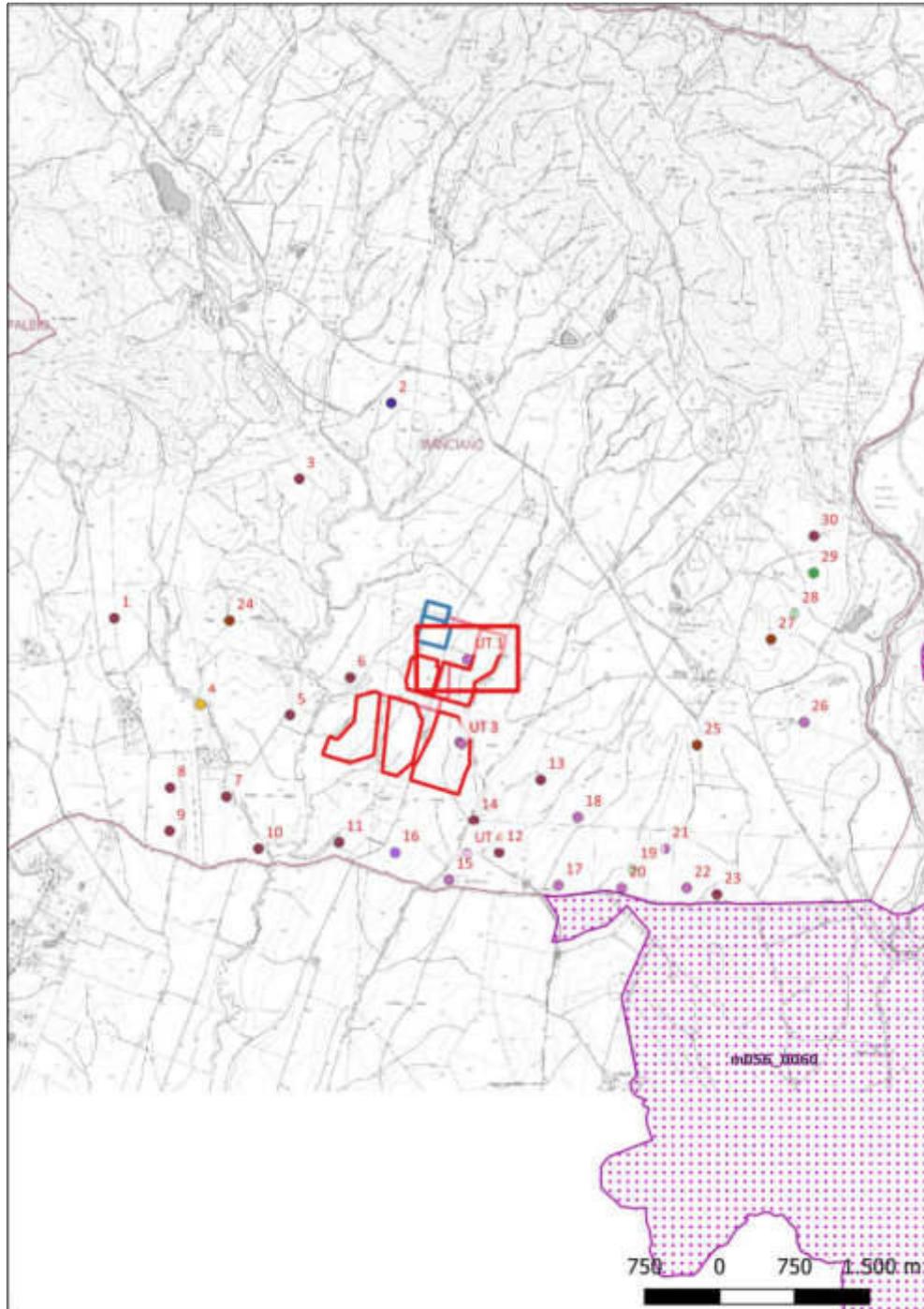
Rischio relativo: rischio basso

Testimonianze relative ad una tomba o ad un'abitazione di età etrusco-romana

Quadro Conoscitivo Piano Strutt. Comune di Manciano, p. 82, n. 575



Sito UT 1 - UT 1 (1_UT 1)



Localizzazione: Manciano (GR) - ,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, (area di frammenti fittili e materiali da costruzione). (Età Arcaica),

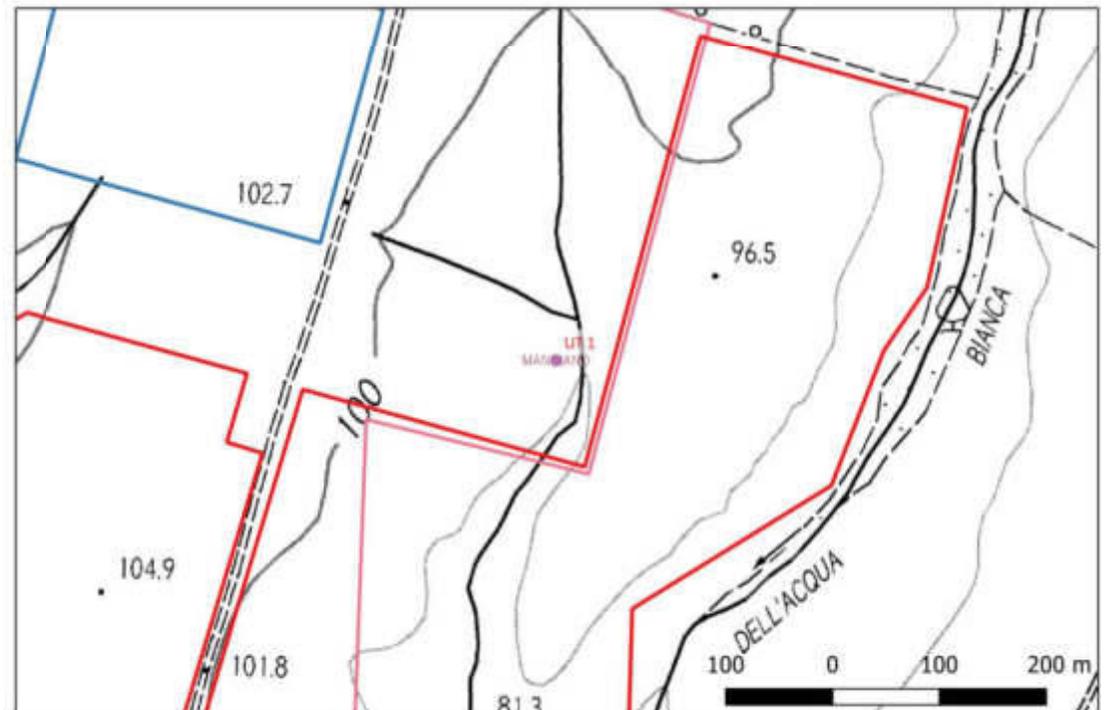
Modalità di individuazione: (ricognizione archeologica/survey)

Distanza dall'opera in progetto: circa metri 0-10

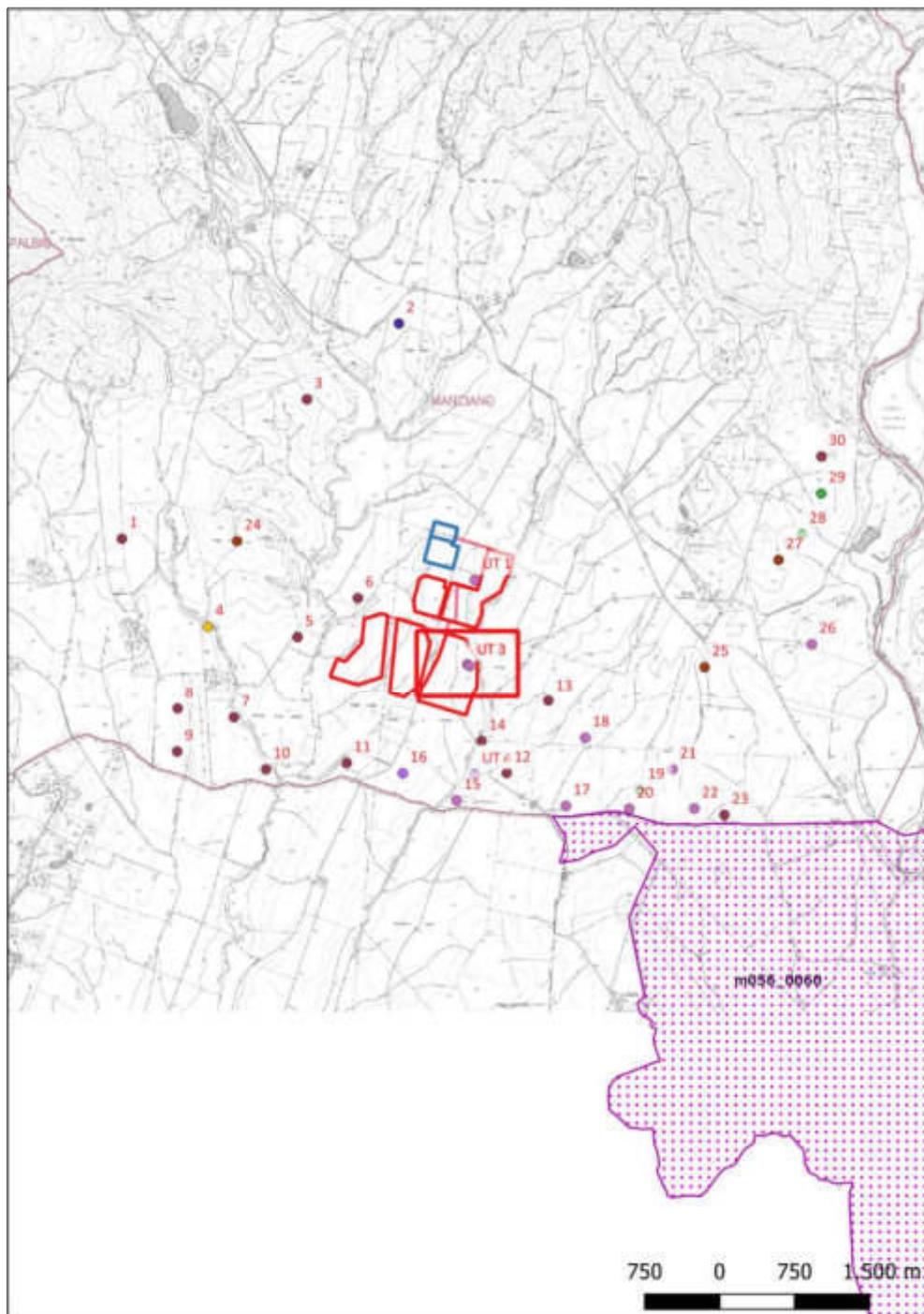
Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: rischio alto

Concentrazione ampia circa 10 x 10 m, con media frequenza di reperti. L'anomalia consiste in frammenti di tegole, coppi, ceramica comune in impasto o da fuoco, pareti di grandi contenitori, ceramica ad impasto granuloso di colore beige. La maggior parte dei fittili presenta in sezione un impasto col nucleo annerito rispetto all'esterno. Si segnala la presenza di scarsi frammenti di produzioni figuline fini. Per le caratteristiche dei reperti, l'anomalia sembra riferibile ad un'abitazione o capanna di età arcaica, con pareti in materiale deperibile e tetto in tegole



Sito UT 2 - UT 2 (1_UT 2)



Localizzazione: Manciano (GR) - ,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, (area di frammenti fittili e materiali da costruzione). (Età Arcaica),

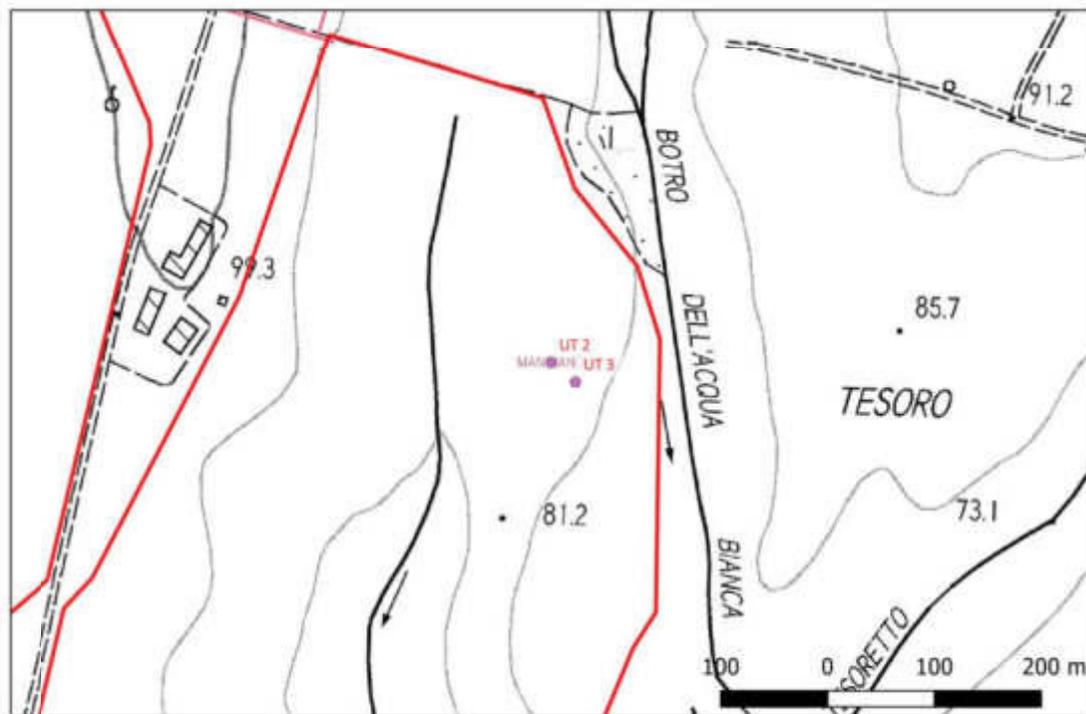
Modalità di individuazione: (ricognizione archeologica/survey)

Distanza dall'opera in progetto: circa metri 0-10

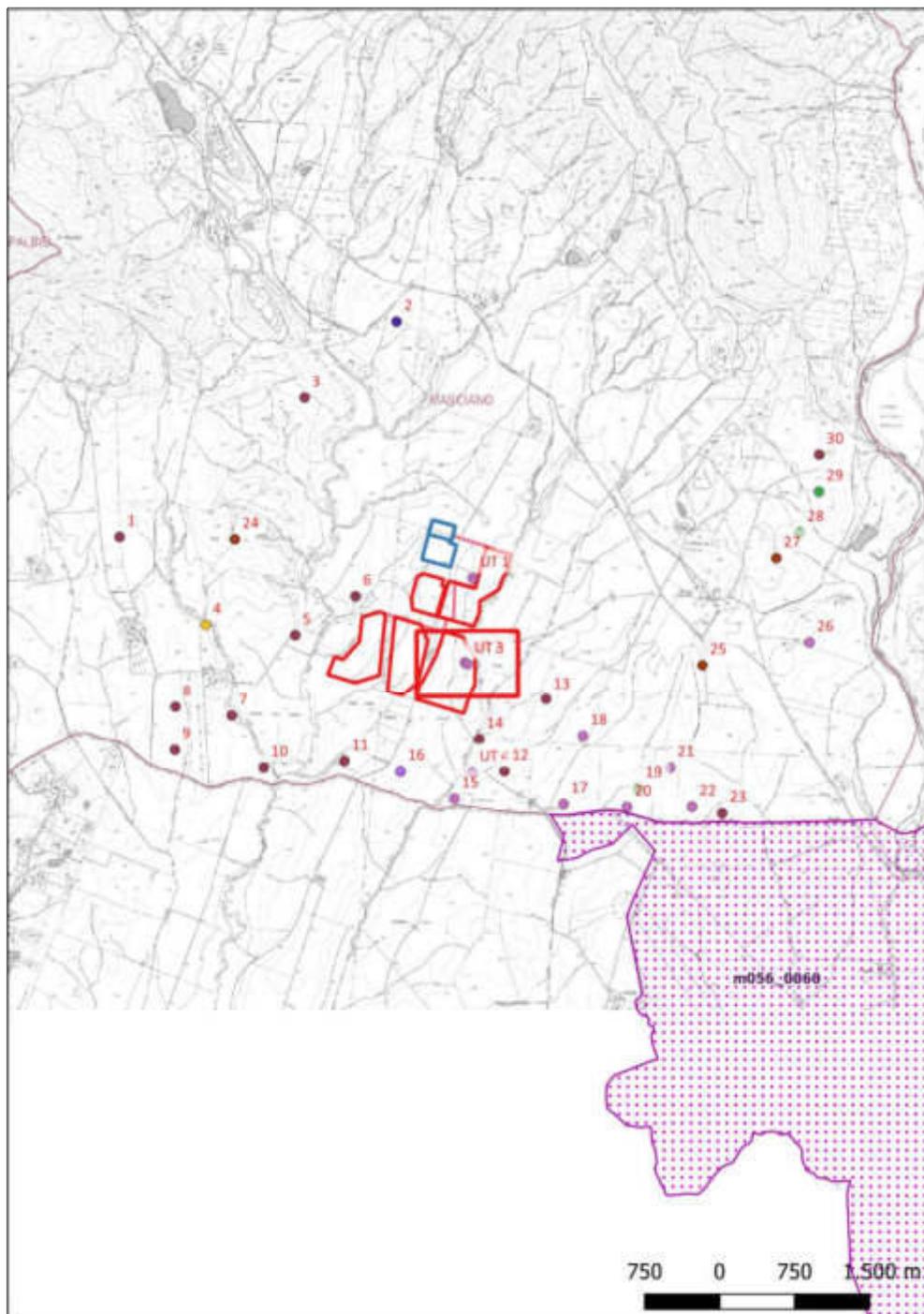
Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: rischio alto

Concentrazione di modesta estensione (4 x 4 m), costituita da frammenti di tegole e ceramica comune di impasto, anche in questo caso risalenti probabilmente ad età arcaica



Sito UT 3 - UT 3 (1_UT 3)



Localizzazione: Manciato (GR) - ,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, (area di frammenti fittili e materiali da costruzione). (Età Arcaica),

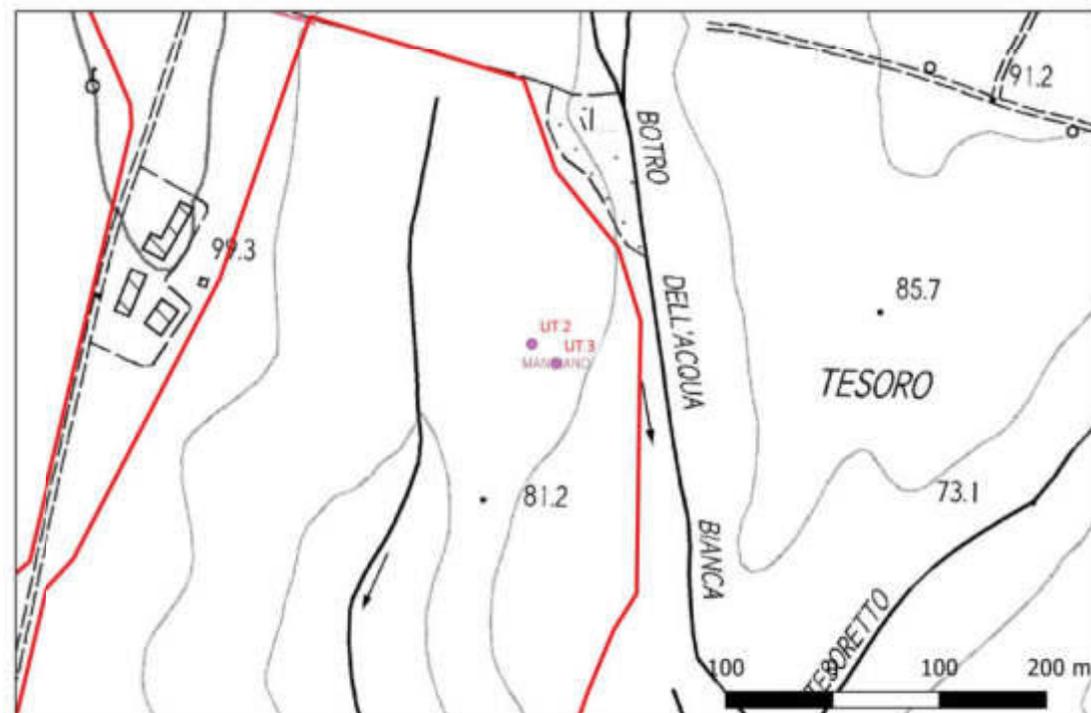
Modalità di individuazione: (ricognizione archeologica/survey)

Distanza dall'opera in progetto: circa metri 0-10

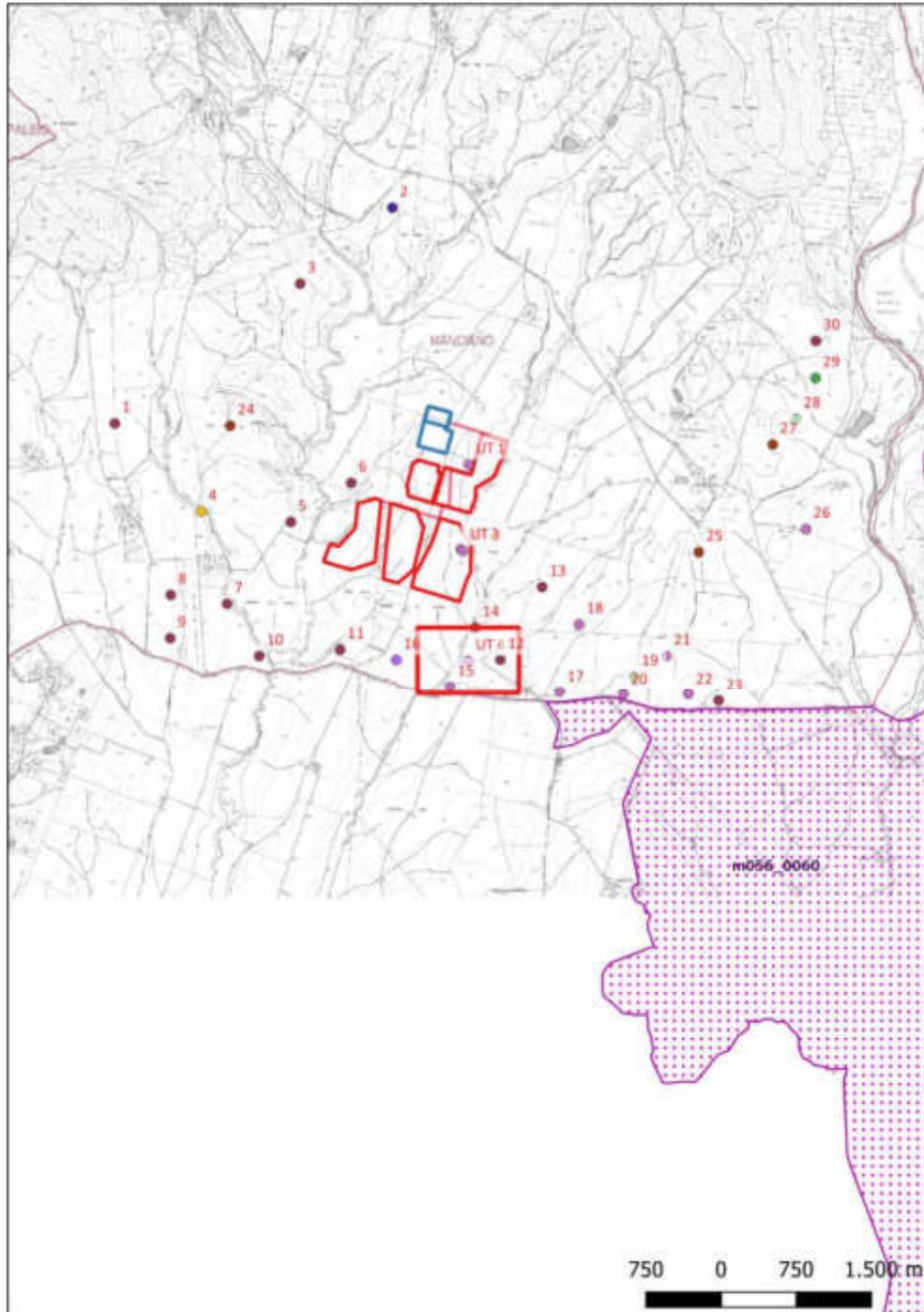
Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: rischio alto

Concentrazione estesa circa 8x8 m, ben visibile perché intaccata e parzialmente dilavata da un rivolo d'acqua diretto al Botro dell'Acqua Bianca, individuata su un terreno digradante verso Est. UT 3 si caratterizza per la maggiore frequenza di fittili rispetto alle altre due già descritte. Il materiale risulta lo stesso rinvenuto nelle UT 1-2, pertanto databile ad età arcaica



Sito 34 - UT 4 (1_34)



Localizzazione: Manciano (GR) - ,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, (area di frammenti fittili e materiali da costruzione). (Età Romana, Età Romano repubblicana, Età Romano imperiale),

Modalità di individuazione: (ricognizione archeologica/survey)

Distanza dall'opera in progetto: circa metri 500-1000

Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: rischio medio

Vasta concentrazione composta da laterizi, tegole, pietre, ceramica comune ubicata tra il Fosso del Tesoretto e il sentiero che dalla Strada dell'Abbadia si dirige a Nord verso la SP 107. Si tratta di un'anomalia ampia circa 120 x 100 m individuata nell'area pianeggiante lungo il Fosso e sulle prime propaggini del rilievo collinare a Nord, dove la concentrazione tende progressivamente a diminuire. Nel punto centrale la densità di reperti è molto alta. Nonostante non siano stati reperiti frammenti diagnostici, l'UT sembra da collegare alla presenza di una fattoria di età ellenistico-romana

